

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	I Comunicazioni	
	Parlamento europeo	
	<i>Interrogazioni scritte con risposta</i>	
93/C 350/01	n. 1176/92 dell'on. Gerardo Fernández-Albor alla Commissione Oggetto: Nuovo quadro giuridico e finanziario per i cineclub comunitari	1
93/C 350/02	n. 1511/92 dell'on. Gijs de Vries alla Commissione Oggetto: Contributo olandese alle risorse proprie della CE	1
93/C 350/03	n. 1859/92 dell'on. Ursula Braun-Moser alla Commissione Oggetto: Scioglimento della DG XXIII	2
93/C 350/04	n. 1973/92 dell'on. Christopher Jackson alla Commissione Oggetto: Futuro dell'unità piccole e medie imprese della DG XXIII	2
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 1859/92 e 1973/92	2
93/C 350/05	n. 2238/92 dell'on. Thomas Megahy alla Commissione Oggetto: Eccessivi oneri sul cambio e i trasferimenti di valuta	2
93/C 350/06	n. 3086/92 dell'on. José Valverde López alla Commissione Oggetto: Infrazioni della Spagna in tema di applicazione delle direttiva di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici e di forniture	3
93/C 350/07	n. 3099/92 dell'on. Wilfried Telkämper alla Commissione Oggetto: Direttiva VIA — Interpretazione dell'articolo 9 della direttiva	3
93/C 350/08	n. 3296/92 dell'on. Carlos Robles Piquer alla Commissione Oggetto: Adeguamento degli aeroporti degli Stati membri ai fini dei controlli alle frontiere esterne della Comunità	4

Spedizione in abbonamento postale gruppo I / 70 % — Milano.

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarario (segue)	Pagina
93/C 350/09	n. 19/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Enti di sicurezza sociale in Grecia	4
93/C 350/10	n. 141/93 di Sir James Scott-Hopkins alla Commissione Oggetto: Norme di sicurezza per i passeggeri	5
93/C 350/11	n. 186/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Consumatori e società di assicurazione	5
93/C 350/12	n. 287/93 dell'on. Isidoro Sánchez García alla Commissione Oggetto: Piano di ristrutturazione della compagnia Iberia	6
93/C 350/13	n. 343/93 dell'on. Mary Banotti alla Commissione Oggetto: Stanziamenti FSE a favore dei servizi per la custodia dei bambini in Irlanda	6
93/C 350/14	n. 525/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Necessità di assicurare uno stesso livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori in tutti i settori industriali e professionali in Grecia	7
93/C 350/15	n. 527/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Incidenti stradali	7
93/C 350/16	n. 764/93 dell'on. Bartho Pronk alla Commissione Oggetto: Sicurezza degli autocarri aperti	8
93/C 350/17	n. 809/93 dell'on. Leen van der Waal alla Commissione Oggetto: Aiuti statali a favore di Air France	8
93/C 350/18	n. 851/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Ricerca sui rischi per la salute provocati dalla mancata indicazione dei componenti nei prodotti di igiene intima monouso	9
93/C 350/19	n. 1000/93 dell'on. Mihail Papayannakis alla Commissione Oggetto: Reperti archeologici nella regione di Voula in Attica	9
93/C 350/20	n. 1015/93 dell'on. Giuseppe Mottola alla Commissione Oggetto: Direttiva comunitaria sui mattatoi municipali — Interpretazioni applicative errate con disastrosi effetti per le aree rurali	10
93/C 350/21	n. 1028/93 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Trasporto di nitrato di plutonio — Rispetto della serie 6 delle norme di sicurezza dell'AIEA	10
93/C 350/22	n. 1053/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Proposta di creazione di un organo centrale incaricato di partecipare alla predisposizione dei programmi comunitari	11
93/C 350/23	n. 1054/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: EURURAL e problemi del mondo rurale	11
93/C 350/24	n. 1055/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Proposta della Confederazione panellenica delle Unioni delle cooperative agricole (PASEGES) per l'EURURAL greco	11
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 1053/93, 1054/93 e 1055/93	11
93/C 350/25	n. 1065/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Sviluppo dei collegamenti ferroviari nel Peloponneso	12

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarlo (segue)	Pagina
93/C 350/26	n. 1080/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Tutela dei prodotti software	12
93/C 350/27	n. 1084/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Necessità di ritirare dal servizio le petroliere ormai obsolete	13
93/C 350/28	n. 1129/93 dell'on. Dieter Rogalla alla Commissione Oggetto: Accettazione di valuta degli Stati membri da parte degli Stati confinanti	13
93/C 350/29	n. 1178/93 dell'on. Karl von Wogau alla Commissione Oggetto: Omologazione di roulotte in Italia	14
93/C 350/30	n. 1185/93 dell'on. Mary Banotti alla Commissione Oggetto: Proposta di direttiva comunitaria sulla sicurezza del mobilio	14
93/C 350/31	n. 1267/93 degli onn. Andrea Raggio e Luigi Colajanni alla Commissione Oggetto: Atteggiamento del governo italiano sulla politica regionale della Comunità	15
93/C 350/32	n. 1271/93 dell'on. Karl von Wogau alla Commissione Oggetto: Immatricolazione di autoveicoli	15
93/C 350/33	n. 1275/93 dell'on. José Valverde López alla Commissione Oggetto: Necessità di un regolamento sulla procedura amministrativa esigibile nell'attività della Commissione europea	16
93/C 350/34	n. 1276/93 dell'on. Derek Prag alla Commissione Oggetto: Fondo sociale europeo	16
93/C 350/35	n. 1281/93 dell'on. Diego de los Santos López alla Commissione Oggetto: Esercizio della professione di ottico e diritto di stabilimento dei cosiddetti tecnici specializzati in ottica per occhiali	17
93/C 350/36	n. 1290/93 dell'on. Karl von Wogau alla Commissione Oggetto: Multa inflitta al passaggio della frontiera italiana	17
93/C 350/37	n. 1295/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Situazione economica della Clinica universitaria regionale di Patrasso	18
93/C 350/38	n. 1314/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Partecipazione della Mongolia a taluni programmi comunitari	18
93/C 350/39	n. 1322/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Misure per impedire il diffondersi della tubercolosi	18
93/C 350/40	n. 1348/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Impiego di piastre d'amianto nei forni dei panifici in Grecia	19
93/C 350/41	n. 1363/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Contrabbando di materiale nucleare e armi in Croazia	19
93/C 350/42	n. 1372/93 dell'on. Gerardo Fernández-Albor alla Commissione Oggetto: Sostegno comunitario all'emigrazione verso paesi latinoamericani	20
93/C 350/43	n. 1704/93 dell'on. Edward Newman alla Commissione Oggetto: Emigrazione dall'Europa orientale verso l'America Latina	20
	Risposta comune alle interrogazioni scritte n. 1372/93 e 1704/93	20

(segue)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarario (segue)	Pagina
93/C 350/44	n. 1415/93 dell'on. Winifred Ewing ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Profughi bosniaci	21
93/C 350/45	n. 1416/93 dell'on. Winifred Ewing alla Commissione Oggetto: Fondo sociale europeo	21
93/C 350/46	n. 1432/93 dell'on. Mark Killilea alla Commissione Oggetto: Uffici d'informazione CE e dibattito su Maastricht	21
93/C 350/47	n. 1441/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Immobili protetti di via Korais ad Atene	22
93/C 350/48	n. 1462/93 dell'on. Henry Chabert ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Gravi rischi della proliferazione di armi nucleari	22
93/C 350/49	n. 1480/93 dell'on. Marc Galle alla Commissione Oggetto: Barriere antiacustiche come fonte di energia	23
93/C 350/50	n. 1522/93 dell'on. Cristiana Muscardini alla Commissione Oggetto: Minimum tax vessatoria per lavoratori autonomi italiani	24
93/C 350/51	n. 1535/93 dell'on. Paul Staes alla Commissione Oggetto: Pubblicità dei dati	24
93/C 350/52	n. 1540/93 dell'on. Marianne Thyssen alla Commissione Oggetto: Istituzione di un «comitato consultivo per l'economia sociale»	25
93/C 350/53	n. 1559/93 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Trasporto di plutonio	26
93/C 350/54	n. 1572/93 dell'on. Anita Pollack alla Commissione Oggetto: Infermieri in servizio presso le scuole	26
93/C 350/55	n. 1582/93 dell'on. Raymonde Dury alla Commissione Oggetto: Sostegno alla rete europea antirazzista	27
93/C 350/56	n. 1583/93 dell'on. Raymonde Dury alla Commissione Oggetto: Formazione professionale dei disoccupati	28
93/C 350/57	n. 1595/93 dell'on. Filippos Pierros al Consiglio Oggetto: Problemi di gestione dei programmi Phare e Tacis	28
93/C 350/58	n. 1598/93 dell'on. Dorothee Piermont alla Commissione Oggetto: Sovvenzioni alle ONG che si battono per i diritti dell'uomo — Linea di bilancio A3-3030	29
93/C 350/59	n. 1612/93 dell'on. Mary Banotti alla Commissione Oggetto: Parlamento europeo dei giovani	29
93/C 350/60	n. 1647/93 dell'on. Llewellyn Smith ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Politica di non proliferazione nucleare	29
93/C 350/61	n. 1689/93 dell'on. Anna Hermans alla Commissione Oggetto: Formazione professionale continua	30
93/C 350/62	E-1752/93 dell'on. Alexandros Alavanos al Consiglio Oggetto: Programma di risanamento di aree degradate	30

<u>Numero d'informazione</u>	Sommarario (segue)	Pagina
93/C 350/63	E-1801/93 dell'on. Christine Crawley ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violenza carnale contro le donne nell'ex Jugoslavia	31
93/C 350/64	E-1830/93 dell'on. Brigitte Ernst de la Graete alla Commissione Oggetto: Prestiti globali della BEI per il sostegno delle PMI	32
93/C 350/65	E-1848/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Accumulo clandestino di armi nel territorio occupato di Cipro	32
93/C 350/66	E-1888/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Aumento dei casi di asma bronchiale in Grecia	32
93/C 350/67	E-1953/93 dell'on. James Ford ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Uccisione di foche in Namibia	33
93/C 350/68	E-1967/93 dell'on. Ernest Glinne ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Necessità di rendere funzionale lo stato maggiore internazionale insediato in applicazione degli articoli 26, 46 e 47 della Carta dell'ONU	33
93/C 350/69	E-1969/93 dell'on. Jaak Vandemeulebroucke alla Commissione Oggetto: Aiuto comunitario alle organizzazioni non governative che operano in Cile	33
93/C 350/70	E-1990/93 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Sanzioni contro la Croazia	34
93/C 350/71	E-2016/93 dell'on. Alex Smith alla Commissione Oggetto: Accordi di non proliferazione	34
93/C 350/72	E-2022/93 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Assassini politici in Turchia	34
93/C 350/73	E-2032/93 dell'on. Yves Verwaerde al Consiglio Oggetto: Lotta contro la droga — Azioni del Comitato europeo contro la droga	35
93/C 350/74	E-2118/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Attacco ad opera dell'UNITA	35
93/C 350/75	E-2119/93 dell'on. Juan Ramírez Heredia ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Dichiarazioni del gruppo Trevi a Copenaghen e a Kolding contro la violenza razzista	36
93/C 350/76	E-2157/93 dell'on. Ana Miranda de Lage ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Reintroduzione della pena di morte in Perù	36
93/C 350/77	E-2194/93 dell'on. Victor Arbeloa Muru ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Processo di pace nel Vicino Oriente	37
93/C 350/78	E-2209/93 dell'on. Ernest Glinne ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Necessità di vietare la pratica dell'escissione o dell'infibulazione sulle donne nella Comunità europea	37

(segue)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommaro (segue)	Pagina
93/C 350/79	E-2226/93 degli onn. António Capucho e Jan Bertens ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: I negoziati di pace sul Medio Oriente	38
93/C 350/80	E-2235/93 dell'on. David Morris ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Armi nucleari nell'ex Unione Sovietica	39
93/C 350/81	E-2261/93 dell'on. Filippos Pierros ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Liberazione del pilota israeliano, Ron Arad, detenuto in Iran	39
93/C 350/82	E-2342/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos al Consiglio Oggetto: Proposta di direttiva della Commissione relativa alla tutela delle persone dall'informatica	40
93/C 350/83	E-2378/93 dell'on. Stephen Hughes ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Esportazioni di mine terrestri	40
93/C 350/84	E-2389/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazione dell'embargo decretato dall'ONU nei confronti della Bosnia da parte di imprese greche (EVROIL ABEE e MAMIDOL — JETOIL)	40
93/C 350/85	E-2456/93 dell'on. Claude Desama al Consiglio Oggetto: Sussistenza di ostacoli alle frontiere terrestri intracomunitarie	41
93/C 350/86	E-2481/93 dell'on. Luigi Vertemati ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Aumento del terrorismo	41
93/C 350/87	E-2506/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Impiego di armi radioattive ai danni dell'Iraq	42
93/C 350/88	E-2539/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos alla Commissione Oggetto: Violazione, da parte della Grecia, delle norme del mercato interno concernenti la libera circolazione delle merci comunitarie	42
93/C 350/89	E-2575/93 dell'on. Sotiris Kostopoulos al Consiglio Oggetto: Principi comuni di valutazione dei fitofarmaci	43
93/C 350/90	E-2655/93 dell'on. Cristiana Muscardini ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Mediatore europeo per la Somalia	43
93/C 350/91	E-2691/93 dell'on. James Ford ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Violazione dei diritti dell'uomo a scapito della comunità Baha'i in Iran	44
93/C 350/92	E-2746/93 dell'on. Alexandros Alavanos ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Liberazione del leader del partito socialista albanese	44

(segue in 3ª pagina di copertina)

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario (segue)	Pagina
93/C 350/93	E-2755/93 dell'on. Brigitte Ernst de la Graete al Consiglio Oggetto: Direttiva concernente i prodotti «dual use» (duplice uso)	45
93/C 350/94	E-2795/93 dell'on. Winifred Ewing ai ministri degli affari esteri degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica Oggetto: Prigioniero di guerra israeliano Ron Arad	45
93/C 350/95	E-2841/93 dell'on. Alex Smith al Consiglio Oggetto: Inserimento di considerazioni ambientali nella pianificazione urbana	45
93/C 350/96	E-2997/93 degli onn. James Elles, Otto Habsburg, Fernand Herman e Ria Oomen- Ruijten al Consiglio Oggetto: Relazioni tra la Comunità europea, l'Europa dell'Est e la CSI	46
93/C 350/97	E-3170/93 dell'on. Bouke Beumer al Consiglio Oggetto: Programma strategico della Commissione sul potenziamento dell'efficacia del mercato interno	48

I

(Comunicazioni)

PARLAMENTO EUROPEO

INTERROGAZIONI SCRITTE CON RISPOSTA

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1176/92

dell'on. Gerardo Fernández-Albor (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee

(15 maggio 1992)
(93/C 350/01)

Oggetto: Nuovo quadro giuridico e finanziario per i cineclub comunitari

Nel corso di recenti convegni, organizzati da vari cineclub della Comunità europea, è stato elaborato un documento dell'assemblea delle loro federazioni, nel quale si evidenzia la necessità di creare un nuovo quadro giuridico e finanziario che faciliti la circolazione tra gli Stati della Comunità europea di pellicole di interesse culturale che, trascorso un certo periodo di tempo della produzione, non siano state distribuite nel circuito commerciale dei dodici Stati membri.

In questo documento si mette inoltre in rilievo il fatto che, rispetto al passato, è stata avviata una nuova prospettiva di lavoro per i cineclub europei, volta alla creazione di un programma specifico che contempli la promozione e la diffusione del cinema come veicolo culturale.

Data l'importanza che riveste il cinema nel settore culturale europeo, e le nuove esigenze delle associazioni di cineclub, ritiene la Commissione di dover rispondere ai desideri delle stesse, promuovendo un nuovo quadro giuridico e finanziario volto a facilitare la circolazione, fra gli Stati della Comunità europea, di pellicole che testimonino della dimensione culturale del cinema?

**Risposta data dal sig. Pinheiro
in nome della Commissione**

(2 agosto 1993)

La Commissione non ha avuto conoscenza del documento menzionato dall'onorevole parlamentare.

La Commissione condivide comunque il punto di vista espresso nell'interrogazione dell'onorevole parlamentare riguardo alla necessità di favorire una migliore circolazione dei film prodotti negli Stati membri, segnatamente di quelli che presentano un interesse culturale.

La Commissione contribuisce a favorire la circolazione dei prodotti cinematografici attraverso il programma MEDIA, in particolare per mezzo dei progetti EFDO (che interviene al livello della distribuzione), EURO-AIM (che fornisce sostegni alla produzione e alla distribuzione indipendenti) e MEDIA-SALLES (che punta alla promozione del film europeo nelle sale cinematografiche).

Contemporaneamente la Commissione promuove la realizzazione delle opere culturali europee, in particolare di quelle degli artisti giovani, attraverso il suo sostegno finanziario per i festival cinematografici organizzati negli Stati membri.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1511/92

dell'on. Gijs de Vries (LDR)

alla Commissione delle Comunità europee

(16 giugno 1992)
(93/C 350/02)

Oggetto: Contributo olandese alle risorse proprie della CE

Premesso che, secondo l'Istituto centrale olandese di statistica, nel 1987 il prodotto interno lordo dei Paesi Bassi anziché a 430,2 miliardi di HFL, come si era ritenuto in un primo tempo, è ammontato a 440,6 miliardi — per il 1988 e 1989 la differenza dovrebbe essere leggermente inferiore ossia di 8-9 miliardi di HFL (cfr. *NRC Handelsblad*, 8 maggio 1992) — a quanto ammonterà il contributo aggiuntivo dei Paesi Bassi al bilancio della CE, in base ai nuovi calcoli del PIL?

**Risposta data dal sig. Schmidhuber
in nome della Commissione
(2 agosto 1993)**

A norma del regolamento (CEE) n. 1552/89 ⁽¹⁾, articolo 10, paragrafo 8, la Commissione comunica gli adeguamenti dei saldi PNL agli Stati membri, affinché questi ultimi possano iscriverli nel conto aperto a nome della Commissione presso il Tesoro di ciascun paese il primo giorno lavorativo del mese di dicembre dello stesso anno. Dopo il 30 settembre del quarto anno successivo a un determinato esercizio, le eventuali modifiche del PNL non vengono più prese in considerazione, tranne per quel che riguarda i punti notificati in precedenza dalla Commissione o dallo Stato membro.

Esclusi i contributi finanziari ad hoc decisi negli esercizi precedenti, solo dal 1988 il PNL viene preso in considerazione per preparare il bilancio. Per gli ultimi anni comunicati da Eurostat nel novembre 1992, stando ai quali il PNL per i Paesi Bassi era di 453,91 miliardi di HFL nel 1988 e di 484,47 miliardi di HFL nel 1989, la Commissione ha applicato rispettivamente lo 0,1442 % e lo 0,0675 % nel procedere al calcolo dei saldi previsto dal regolamento suddetto.

⁽¹⁾ GU n. L 155 del 7. 6. 1989.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1859/92
dell'on. Ursula Braun-Moser (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(23 luglio 1992)
(93/C 350/03)**

Oggetto: Scioglimento della DG XXIII

Sulla base della politica per i ceti medi decisa dal Parlamento europeo, la DG XXIII ha spiegato dal 1989, come erede della task force, molteplici effetti positivi per i ceti medi europei, ed ha imposto, fra l'altro, l'esame di tutte le direttive sotto il profilo del loro impatto sui ceti medi, come richiesto dal Parlamento europeo. In considerazione dell'importanza dei ceti medi in quanto pilastro socio-politico di un'Europa in via di integrazione nonché della crescente minaccia per essi rappresentata dalle sempre più numerose fusioni di grandi aziende internazionali, le attività della DG XXIII rivestono la massima importanza per la salvaguardia e il rafforzamento dei ceti medi europei.

Corrisponde al vero che la Commissione intende sciogliere la Direzione generale XXIII, che ha funzionato finora in modo esemplare, ed incorporarla nella DG III come pure intende essa informare ovvero consultare il Parlamento in merito a tale provvedimento?

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1973/92
dell'on. Christopher Jackson (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(1° settembre 1992)
(93/C 350/04)**

Oggetto: Futuro dell'unità piccole e medie imprese della DG XXIII

Si invita la Commissione a confermare o smentire le voci recentemente diffuse di uno scioglimento dell'unità piccole e medie imprese della DG XXIII. Si chiede inoltre alla Commissione di tracciare un quadro delle sue proposte per il futuro per quanto riguarda il sostegno alle piccole e medie imprese della Comunità.

**Risposta comune data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione
alle interrogazioni scritte n. 1859/92 e 1973/92
(8 ottobre 1993)**

Vogliamo gli onorevoli parlamentari riportarsi alle risposte date dalla Commissione alle interrogazioni orali H-751/92, H-760/92 e H-834/92 rispettivamente del sig. Kellert-Bowman, della sig.ra Nielsen e del sig. Speciale nell'ora delle interrogazioni della sessione di settembre 1992 del Parlamento europeo e all'interrogazione H-865/92 della sig.ra Braun-Moser nell'ora delle interrogazioni della sessione di novembre 1992 del Parlamento europeo.

**INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2238/92
dell'on. Thomas Megahy (S)
alla Commissione delle Comunità europee
(1° settembre 1992)
(93/C 350/05)**

Oggetto: Eccessivi oneri sul cambio e i trasferimenti di valuta

Considerando che i codici volontari di condotta non hanno chiaramente influito sullo sfruttamento da parte delle banche e di altri istituti dell'esigenza di turisti, commercianti e lavoratori migranti di cambiare o trasferire valuta al di là delle frontiere, quali azioni intende adottare la Commissione per porre fine allo scandalo di queste loro speculazioni?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione
(11 ottobre 1993)**

Nel marzo 1992 la Commissione ha pubblicato un documento di lavoro contenente la descrizione di una serie di

misure proposte con l'obiettivo di facilitare i pagamenti transfrontalieri ⁽¹⁾.

Quanto all'esigenza di migliorare l'efficienza dei pagamenti transfrontalieri, sottolineata dall'onorevole parlamentare, la Commissione, in collaborazione con le associazioni bancarie europee che rappresentano la quasi totalità degli enti creditizi europei, ha definito delle linee direttrici miranti all'aumento della trasparenza dei servizi transfrontalieri di pagamento. Queste linee direttrici sono allegate al documento di lavoro summenzionato. La Commissione ritiene che la disponibilità di informazioni chiare e precise, garantita dalle suddette linee di condotta, cui le banche devono attenersi a partire dal 1° gennaio 1993, consentirà agli utenti di operare una scelta più compiuta tra i vari servizi disponibili e soprattutto tra le varie banche, e determinerà di conseguenza un miglioramento del funzionamento globale di tali servizi.

La Commissione segue con attenzione il processo d'applicazione da parte delle banche di tali linee direttrici e a questo proposito ha commissionato un'indagine avente per oggetto la trasparenza dei servizi transfrontalieri di pagamento a distanza.

Riguardo al problema delle operazioni di cambio di valuta, la Commissione sta attualmente esaminando, con il concorso degli esperti nazionali, le misure supplementari appropriate applicabili agli agenti di cambio. In seno al medesimo gruppo di esperti nazionali, la Commissione ha incoraggiato decisamente l'istituzione di procedure di reclamo accessibili agli utenti per la soluzione delle controversie derivanti dai servizi transfrontalieri di pagamento. A questo proposito la Commissione ritiene che entro la fine del 1993 saranno stati istituiti e cominceranno ad essere operativi in ogni Stato membro degli uffici-reclamo. Anche questi ultimi provvedimenti sono descritti nel documento di lavoro del marzo 1992.

⁽¹⁾ Doc. SEC(92) 621 definitivo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3086/92

dell'on. José Valverde López (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(14 dicembre 1992)
(93/C 350/06)

Oggetto: Infrazioni della Spagna in tema di applicazione delle direttive di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici e di forniture

È in grado la Commissione europea di indicare quali siano le principali infrazioni della Spagna in tema di applicazione delle direttive di appalti di lavori pubblici e di forniture? (Direttiva 71/305/CEE ⁽¹⁾ e direttiva 77/62/CE ⁽²⁾).

⁽¹⁾ GU n. L 185 del 16. 8. 1971, pag. 5.

⁽²⁾ GU n. L 13 del 15. 1. 1977, pag. 1.

**Risposta data dal sig. Delors
in nome della Commissione**

(27 settembre 1993)

La Commissione rimanda l'onorevole parlamentare alla decima relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto comunitario ⁽¹⁾ e, in particolare, all'allegato 4, pagine 246 e 263.

⁽¹⁾ Doc. COM(93) 320 def., GU n. C 233 del 30. 8. 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3099/92

dell'on. Wilfried Telkämper (V)
alla Commissione delle Comunità europee
(14 dicembre 1992)
(93/C 350/07)

Oggetto: Direttiva VIA — Interpretazione dell'articolo 9 della direttiva

L'articolo 9 della direttiva VIA 85/337/CEE ⁽¹⁾ recita:

«In caso di decisione, la o le autorità competenti mettono a disposizione del pubblico interessato:

- il tenore della decisione e le condizioni che eventualmente l'accompagnano;
- i motivi e le considerazioni su cui la decisione si fonda, ove ciò sia previsto dalla legislazione degli Stati membri».

Ritiene la Commissione che, a norma dell'articolo 9, debba essere resa pubblica anche la decisione di *non* effettuare per un progetto specifico una VIA?

⁽¹⁾ GU n. L 175 del 5. 7. 1985, pag. 40.

**Risposta data dal sig. Paleokrassas
in nome della Commissione**

(19 luglio 1993)

L'articolo 9 della direttiva 85/337/CEE non fa obbligo agli Stati membri di adottare una decisione nel caso in cui non ritengano necessario richiedere una valutazione dell'impatto ambientale per un progetto di cui all'allegato II; esso fa riferimento unicamente all'informazione sulla concessione dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, le cui modalità sono definite dagli Stati membri.

Non di meno, in base alla direttiva 90/313/CEE ⁽¹⁾ concernente l'accesso all'informazione relativa all'ambiente, le persone interessate possono chiedere alle autorità competenti degli Stati membri tutte le informazioni relative alle

scelte effettuate da queste ultime in merito alla richiesta o meno di valutazione di un progetto di cui all'allegato II.

(¹) GU n. L 158 del 23. 6. 1990.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 3296/92

dell'on. Carlos Robles Piquer (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(6 gennaio 1993)
(93/C 350/08)

Oggetto: Adeguamento degli aeroporti degli Stati membri ai fini dei controlli alle frontiere esterne della Comunità

Dal momento che l'immediata entrata in vigore delle disposizioni comunitarie sulla libera circolazione delle persone comporterà, come ulteriore conseguenza del mercato interno unico, una maggiore mobilità dei cittadini degli Stati membri all'interno della Comunità, occorre provvedere alle attrezzature del caso. Nel contempo è ormai improrogabile l'adeguamento dei principali aeroporti comunitari ai fini dei controlli alle frontiere esterne nei riguardi dei cittadini stranieri che desiderano accedere al territorio degli Stati membri.

Ciò nonostante in taluni casi l'adeguamento delle attrezzature di controllo nei principali aeroporti di accesso alla Comunità pone problemi che, a quanto pare, non si potranno risolvere definitivamente prima del 1993.

Può la Commissione far sapere se dispone di una qualche relazione che illustri lo stato attuale delle attrezzature di controllo installate nei principali aeroporti di accesso alla Comunità al fine di sorvegliare adeguatamente l'ingresso dei cittadini extracomunitari nel territorio degli Stati membri? Inoltre, qualora un aeroporto ancora non disponga delle attrezzature di controllo del caso, può essa indicare quali particolari misure transitorie ritiene opportuno proporre?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(8 ottobre 1993)

Per quanto riguarda le trasformazioni delle infrastrutture aeroportuali rese necessarie dall'entrata in vigore della normativa in materia di soppressione dei controlli e delle formalità applicabili ai bagagli (regolamento CEE n. 3925/91 (¹) del Consiglio), la Commissione ha ricevuto una serie d'informazioni che testimoniano di una realizzazione generalmente armoniosa di tali misure.

Nel rispetto delle disposizioni comunitarie gli Stati membri hanno impiegato i mezzi più adeguati per assicurare la libera circolazione dei bagagli dei passeggeri di voli intracomuni-

tari, evitando al contempo gli sconvolgimenti che un'applicazione mal interpretata avrebbe potuto generare nel settore delle infrastrutture aeroportuali.

Le trasformazioni infrastrutturali e/o i cambiamenti delle procedure amministrative necessari a consentire la soppressione dei controlli d'identità dei passeggeri dei voli intracomunitari, che sono di più grande portata, non hanno potuto essere realizzati entro il 1° gennaio 1993.

La Commissione non dispone di una relazione dettagliata sulla situazione attuale degli adeguamenti infrastrutturali in corso in tutti gli aeroporti, ma dall'attività del gruppo di Schengen risulta che in tutti gli aeroporti degli Stati membri aderenti a Schengen, salvo pochissime eccezioni, i lavori di trasformazione saranno ultimati al più tardi entro il 1° dicembre 1993. Per questa data dovranno infatti essere soppressi i controlli dei passeggeri dei voli tra gli Stati aderenti a Schengen. Nei pochi aeroporti di questi Stati in cui i lavori d'infrastruttura non potranno essere completati entro tale data, un sistema transitorio misto (trasformazioni parziali delle infrastrutture e misure amministrative) consentirà di abolire i controlli delle persone.

(¹) GU n. L 374 del 31. 12. 1991.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 19/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)
alla Commissione delle Comunità europee
(3 febbraio 1993)
(93/C 350/09)

Oggetto: Enti di sicurezza sociale in Grecia

In Grecia gli enti di sicurezza sociale chiedono di disporre di autonomia investitiva e, in particolare, che lo Stato si astenga dall'intervenire nella loro gestione abolendo al contempo talune restrizioni in materia di investimento dei risparmi degli assicurati.

Il disegno di legge presentato dal governo ellenico in Parlamento per essere approvato prevede tra l'altro che:

1. siano il ministro responsabile e il comitato monetario della Banca di Grecia a autorizzare l'acquisto da parte degli enti in questione di quote di «mutual funds» (fondi comuni di investimento),
2. il 20% dei capitali disponibili possa essere investito in quote di «mutual funds»,
3. venga abrogata la legge n. 1969/91 di modo che gli enti in questione possano liberamente investire i capitali di cui dispongono in quote di «mutual funds».

Intende la Commissione intraprendere una qualche iniziativa in materia?

**Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione**

(8 luglio 1993)

La libertà di gestione e di investimento dei fondi detenuti da enti di previdenza in Grecia è una questione di ordine interno che non rientra nelle competenze della Comunità.

La proposta della Commissione riguardante gli enti pensionistici ⁽¹⁾, che è attualmente discussa in seno al Consiglio e per la quale il Parlamento europeo ha formulato un parere favorevole in prima lettura il 18 novembre 1992, riguarda la libertà transfrontaliera di gestione e d'investimento.

In conformità al principio summenzionato, la proposta mira ad escludere dal suo campo di applicazione gli enti pensionistici che fanno parte di regimi di sicurezza sociale e che offrono prestazioni di base.

Il Consiglio sta attualmente esaminando la situazione negli Stati membri al fine di chiarire quali sono gli enti pensionistici da escludere dal campo di applicazione senza che sia necessario un riferimento esplicito ad un allegato specifico del regolamento (CEE) n. 1408/71 ⁽²⁾ o del regolamento (CEE) n. 574/72 ⁽³⁾. Si tratta dello stesso problema che è alla base dell'emendamento n. 27, approvato in occasione della prima lettura della proposta al Parlamento europeo.

⁽¹⁾ Doc. COM(91) 301 def.

⁽²⁾ GU n. L 149 del 5. 7. 1971.

⁽³⁾ GU n. L 74 del 27. 3. 1972.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 141/93

di Sir James Scott-Hopkins (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(15 febbraio 1993)

(93/C 350/10)

Oggetto: Norme di sicurezza per i passeggeri

Perché le nuove norme proposte per la sicurezza dei passeggeri a livello comunitario sono meno rigorose di quelle vigenti nel Regno Unito?

Questo non costituisce un esempio del rischio che si corre con il «livellamento verso il basso»?

**Risposta data dalla sig.ra Scrivener
in nome della Commissione**

(9 luglio 1993)

Secondo le informazioni ottenute dalla Commissione, le norme riguardanti i passeggeri, in corso di elaborazione nel quadro del CEN/TC 252/WG 3, non presenterebbero un

livello di sicurezza inferiore a quello previsto nel Regno Unito. D'altronde il comitato britannico, che partecipa ai lavori, non ha finora fatto osservazioni in tal senso.

Si ricorda inoltre che le norme sopra citate non sono elaborate su richiesta della Commissione.

Di massima, un mandato di normalizzazione dovrebbe essere emesso una volta elaborata la proposta di direttiva prevista nel settore degli articoli di puericultura. A partire da allora le norme CEN, alle quali si farà riferimento, dovranno essere conformi alle disposizioni di tale direttiva, prendendo come base «l'alto livello di sicurezza» previsto dall'articolo 100 A del Trattato CEE.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 186/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(17 febbraio 1993)

(93/C 350/11)

Oggetto: Consumatori e società di assicurazione

Considerando che non esistono misure capaci di tutelare efficacemente i consumatori nei confronti delle società di assicurazione e che queste società finanziano la loro attività imprenditoriale con i proventi derivanti dalle opzioni esercitate dai consumatori per formule assicurative non collettive, quali provvedimenti intende adottare la Commissione per offrire garanzie ai consumatori europei?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(6 ottobre 1993)

Il problema sollevato dall'onorevole parlamentare riguarda la politica commerciale delle imprese di assicurazione. Nell'ambito del sistema del Trattato CEE tali imprese possono decidere liberamente la strategia commerciale che intendono praticare. Per definire i propri prodotti e i relativi premi, esse prendono in considerazione, oltre ai principi della tecnica assicurativa, la concorrenza esistente fra i vari mercati non solo relativamente al prezzo della polizza ma anche alle garanzie contrattuali e al servizio offerti dall'assicuratore durante la durata e l'esecuzione del contratto.

L'applicazione a partire dal 1° luglio 1994 della terza direttiva di coordinamento in materia di assicurazioni, che ha completato il mercato interno in questo settore, avrà per effetto un inasprimento della concorrenza tra le imprese di assicurazione e una più grande scelta fra i prodotti assicurativi offerti a tutti i potenziali assicurati nella Comunità. A seguito della soppressione delle frontiere fra Stati membri e dell'apertura dei vari mercati nazionali gli assicuratori

saranno liberi di esercitare la propria attività ovunque nella Comunità, con un'unica autorizzazione e sotto la vigilanza dello Stato membro della propria sede sociale. A loro volta gli assicurati potranno accedere a tutti i tipi di polizze di assicurazione esistenti in qualsiasi paese della Comunità ivi comprese quelle commercializzate in altri Stati membri e optare per quelle più adeguate ai loro bisogni.

La strategia commerciale di un'impresa di assicurazione deve rispettare in ogni caso le regole del proprio Stato di origine in materia di vigilanza finanziaria e prudenziale e non deve mettere in pericolo la situazione patrimoniale dell'impresa stessa. Le direttive adottate nel campo delle assicurazioni per coordinare le norme nazionali in materia di criteri prudenziali e di condizioni di assicurazione esigono dalle imprese di assicurazione una situazione patrimoniale adeguata per garantire la tutela degli assicurati.

È difficilmente concepibile che un'impresa di assicurazione possa mantenere la prassi di finanziare sistematicamente le sue attività deficitarie nel settore dei rischi industriali praticando prezzi esagerati per le assicurazioni destinate ai consumatori. Infatti per effetto del libero gioco della concorrenza un'impresa assicurativa che agisse in questo modo perderebbe rapidamente la propria quota di mercato nel settore dei rischi dei consumatori a favore di quelle imprese, spesso specializzate, che praticano prezzi più competitivi. L'inasprimento della concorrenza fra le imprese di assicurazione in seguito al completamento del mercato interno renderà ancora più difficile questa prassi.

La Commissione non considera necessaria un'armonizzazione a livello comunitario in questo settore.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 287/93

dell'on. Isidoro Sánchez García (ARC)
alla Commissione delle Comunità europee
(24 febbraio 1993)
(93/C 350/12)

Oggetto: Piano di ristrutturazione della compagnia Iberia

Il governo spagnolo ha presentato alla Commissione il piano 1992/1996 per la ristrutturazione globale della compagnia di bandiera Iberia, piano destinato a rimetterne in sesto l'economia anche con un aumento del capitale pari a 120 000 milioni di PTA.

Poiché un simile aumento di capitale esige un'autorizzazione comunitaria, vuole la Commissione render noto il contenuto di questo piano e precisare le condizioni da essa stabilite ai fini della sua approvazione?

**Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

L'aiuto destinato all'Iberia, compreso in un programma strategico di ristrutturazione di tale compagnia aerea, ha beneficiato di una esenzione ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del Trattato CEE alla luce di quanto assicurato dal governo spagnolo, cioè che tale aiuto costituirà l'ultimo apporto di capitali pubblici per la durata del programma, che tali fondi verranno impiegati unicamente per i fini previsti dal programma, che una clausola di nazionalità inserita nello statuto dell'Iberia verrà abolita e che, come previsto dal terzo pacchetto sull'aviazione civile, le tariffe saranno correlate ai costi anche nel mercato interno spagnolo. In merito ai contenuti del piano strategico, la Commissione trasmette all'onorevole parlamentare ed al segretariato generale del Parlamento una copia della sua decisione, nella quale vengono affrontati e trattati in dettaglio i principali punti del piano.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 343/93

dell'on. Mary Banotti (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(2 marzo 1993)
(93/C 350/13)

Oggetto: Stanziamenti FSE a favore dei servizi per la custodia dei bambini in Irlanda

Può la Commissione indicare quanti progetti ammessi al finanziamento nel quadro del programma NOW in Irlanda hanno avuto ad oggetto il miglioramento dei servizi per la custodia dei bambini? Ha essa riscontrato una certa riluttanza da parte delle autorità irlandesi, e in particolare del FAS, ad inoltrare a Bruxelles progetti concernenti la custodia dei bambini, a causa degli elevati costi unitari di formazione connessi agli stessi? Intende in futuro la Commissione promuovere lo sviluppo dei servizi per la custodia dei bambini nel quadro degli attuali programmi finanziati dal Fondo sociale europeo — segnatamente l'iniziativa NOW — in particolare nelle regioni rientranti nell'obiettivo 1, quale l'Irlanda?

**Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione**

(18 giugno 1993)

Nel dicembre 1991 la Commissione ha approvato per l'Irlanda i programmi operativi relativi all'iniziativa NOW per un importo di 4 MECU, di cui 3 674 196 ECU del Fondo sociale europeo (FSE) e 325 804 ECU del Fondo europeo di sviluppo regionale (FEDER). Tutti i progetti attuati nell'ambito di questi programmi comprendono provvedimenti, finanziati dal FEDER, per la custodia dei bambini onde favorire l'accesso delle donne alla formazione.

La selezione dei progetti è di competenza degli Stati membri. Tuttavia la Commissione è in grado di dichiarare che le autorità irlandesi hanno approvato 17 progetti in una prima fase e che attualmente sono in corso di esame altri progetti nell'ambito di bilancio concesso all'iniziativa NOW nel giugno 1992 (per l'Irlanda 1,8 MECU). Fra i progetti presentati, sei riguardano in modo specifico la custodia dei bambini e la creazione di asili nido e due di loro sono curati dall'organo per la formazione professionale FAS.

Nell'ambito del terzo programma d'azione comunitaria a medio termine sulla parità delle opportunità per uomini e donne (1991-1995), la Commissione sostiene una rete relativa ad azioni per la custodia di bambini ed altri provvedimenti destinati a conciliare vita lavorativa e vita familiare.

In questo contesto è stato costituito nel dicembre 1990 un gruppo di lavoro sui fondi strutturali e le zone rurali. Scopo principale del gruppo di lavoro era quello di definire quale fosse il contributo dei servizi per la custodia dei bambini agli obiettivi dei fondi strutturali, nonché studiare in che modo, a loro volta, i fondi strutturali potevano essere utilizzati per sviluppare le possibilità di custodia dei bambini, in particolare nelle zone svantaggiate, ivi comprese le zone rurali. Nel 1992 è stata elaborata una relazione sulle attività del gruppo, con le relative conclusioni e raccomandazioni per le azioni future. Attualmente queste raccomandazioni sono all'esame della Commissione nell'ambito della revisione dei regolamenti dei fondi strutturali.

In questa fase non sono ancora state definite le modalità dei futuri interventi dei fondi strutturali; tuttavia, nell'elaborazione della futura politica del Fondo sociale europeo si terrà conto delle esperienze innovatrici sviluppate nell'ambito dell'iniziativa NOW.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 525/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(29 marzo 1993)

(93/C 350/14)

Oggetto: Necessità di assicurare uno stesso livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori in tutti i settori industriali e professionali in Grecia

Per assicurare lo stesso livello di protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori in tutti i settori industriali e professionali, la Commissione delle Comunità europee ha proposto un pacchetto di misure legislative, la maggior parte delle quali sono state già accolte in direttive del Consiglio. Tuttavia, come denunciano taluni ambiente sindacali, le autorità elleniche non hanno finora applicato le direttive che impongono, a livello comunitario, requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro della Comunità. Può

dire la Commissione quando le autorità elleniche provvederanno ad armonizzare la legislazione greca con le sopra citate direttive sulla sicurezza e la salute di tutti i lavoratori del settore industriale e professionale? Quando intende la Commissione chiedere al governo ellenico di adottare opportune misure preventive e di controllo esclusivo delle condizioni di sicurezza sul posto di lavoro?

**Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

La Grecia non ha comunicato alla Commissione le misure nazionali di attuazione delle direttive in materia di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, entrata in vigore il 1° gennaio 1993. La Commissione ha pertanto avviato la procedura di cui all'articolo 169 del Trattato CEE.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 527/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(29 marzo 1993)

(93/C 350/15)

Oggetto: Incidenti stradali

Considerando che in tutta la Comunità si registra un allarmante aumento del numero delle vittime e dei feriti a seguito di incidenti stradali, può dire la Commissione se intende favorire l'elaborazione di un programma di istruzione sul corretto uso dei mezzi di circolazione, sul codice di circolazione stradale, sulla guida e i rischi connessi con l'assunzione eccessiva di bevande alcoliche, l'impiego di farmaci e stupefacenti, la guida in stato di sonnolenza, ecc.?

**Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

La constatazione dell'attuale situazione in materia di incidenti stradali nella Comunità è, in effetti, drammatica.

Pertanto la Commissione, in seguito ad una richiesta del Consiglio formulata nell'ambito di una risoluzione del 21 giugno 1991, ha adottato una comunicazione⁽¹⁾ su un programma d'azione in materia di sicurezza stradale che verrà presentata prossimamente al Consiglio.

L'attuazione di tale programma, che andrà ad aggiungersi al costante impegno degli Stati membri nella lotta per una maggiore sicurezza stradale sui rispettivi territori, dovrebbe determinare una diminuzione degli incidenti stradali in tutta la Comunità.

L'educazione stradale figura nella menzionata comunicazione e costituisce uno dei campi d'azione prioritari della Commissione.

Sebbene le attività che vi si riferiscono siano principalmente di competenza delle autorità nazionali, regionali o locali, va notato che la Commissione può svolgere un ruolo utile, secondo il principio della sussidiarietà, fornendo un contributo ed un sostegno in materia di educazione stradale, ad esempio con la raccolta e la diffusione di informazioni sulle esperienze acquisite in tutta la Comunità, il che costituirebbe un considerevole apporto, ad un costo minore di quello che comportano gli sforzi separati dei singoli Stati membri.

(¹) Doc. COM(93) 246 def.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 764/93

dell'on. Bartho Pronk (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(15 aprile 1993)

(93/C 350/16)

Oggetto: Sicurezza degli autocarri aperti

1. Può dire la Commissione quali sono i requisiti richiesti negli Stati membri per la sicurezza degli autocarri che trasportano un carico non protetto in contenitore aperto (es. pietre/rifiuti/sabbia/ghiaia)?
2. È stata effettuata una ricerca sui pericoli per la sicurezza dovuti al trasporto di siffatti carichi quando questi o parti di essi finiscono in strada o su altri utenti della stessa?
3. In caso affermativo, quali sono i risultati di detta ricerca e quali provvedimenti intende adottare di conseguenza la Commissione?
4. In caso negativo, è disposta la Commissione ad effettuare tale ricerca e ad adottare provvedimenti adeguati alla luce dei relativi risultati?

**Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione**

(21 settembre 1993)

Il trasporto a mezzo autocarro in contenitori aperti di prodotti quali la ghiaia e la sabbia è regolato, nella maggior parte degli Stati membri, da norme generali sulla sicurezza, che, talora, sono integrate da norme d'uso di portata piuttosto estesa.

L'applicazione di tali norme generali è demandata alle autorità competenti, come la polizia.

La Commissione non è a conoscenza di studi o ricerche concernenti i pericoli per la sicurezza stradale derivanti dai menzionati trasporti.

Considerando che la maggior parte di tali carichi viene spostata a livello locale e che l'attuale situazione normativa negli Stati membri ne lascia la responsabilità alle autorità competenti, la Commissione non riscontra alcun bisogno di azioni a livello comunitario in tale campo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 809/93

dell'on. Leen van der Waal (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(21 aprile 1993)

(93/C 350/17)

Oggetto: Aiuti statali a favore di Air France

Premesso che l'anno scorso la Banque nationale de Paris, di proprietà statale, ha sottoscritto un prestito obbligazionario convertibile di 1,25 miliardi di FF e che dalla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo (¹) del 2 giugno 1992 risulta che il conferimento è all'esame della Commissione già da parecchio tempo, si vuol far sapere:

Qual è il risultato di detto esame e quali sono le argomentazioni che hanno militato a favore della decisione in materia?

(¹) Doc. SEC(92) 431 def.

**Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione**

(12 ottobre 1993)

Nel luglio 1992 la Commissione ha deciso che la sottoscrizione, da parte della Banque nationale de Paris, di 1,25 miliardi di FF in obbligazioni convertibili in azioni (ORA: obligation remboursable par action) della Air France non costituisce un aiuto in base all'articolo 92 del Trattato CE.

Esaminando la questione la Commissione ha osservato che, secondo i principi enunciati nel diritto giurisprudenziale della Corte di giustizia e, in particolare, secondo il cosiddetto principio dell'investitore nell'economia di mercato, all'epoca (fine 1991) non sarebbe stato irragionevole, da parte di un investitore privato, effettuare una transazione finanziaria di questo tipo con la Air France, e che, di conseguenza, l'operazione non comportava alcun aiuto statale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 851/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(26 aprile 1993)

(93/C 350/18)

Oggetto: Ricerca sui rischi per la salute provocati dalla mancata indicazione dei componenti nei prodotti di igiene intima monouso

Viste le disposizioni in materia di salute pubblica e di tutela dei consumatori contenute nei titoli X e XI del Trattato sull'Unione europea e stante che finora non esiste una normativa comunitaria che imponga l'indicazione della composizione chimica e del contenuto di fibre né direttive sul rigetto in condizioni di sicurezza e sul grado di assorbibilità per i prodotti di igiene intima monouso, intende la Commissione interessarsi di questo problema finanziando — come del resto è tenuta a fare ai sensi dell'articolo 100A del Trattato sull'Unione europea che prevede un maggior livello di protezione nei settori della salute, della sicurezza, dell'ambiente e della tutela dei consumatori — una ricerca sui rischi per la salute dovuti alla mancata indicazione di cui sopra?

**Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

La Commissione non è stata informata circa problemi particolari derivanti dalla mancata indicazione dei componenti su tali prodotti. In assenza di osservazioni mediche sulla natura precisa di questi rischi per la salute degli utilizzatori, o per il pubblico in caso di eliminazione di questi prodotti, non si ritiene opportuno avviare uno studio.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1000/93

dell'on. Mihail Papayannakis (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(3 maggio 1993)

(93/C 350/19)

Oggetto: Reperti archeologici nella regione di Voula in Attica

Duranti gli anni '70 una serie di scavi archeologici effettuati nella regione di Voula (Atene) hanno portato alla luce alcuni

importanti reperti appartenenti alla comunità attica degli Aloi Aixonidi. Si tratta di una scoperta d'importanza unica in quanto tali reperti appartengono ad un complesso urbano (nuclei abitativi, edifici pubblici, templi, rete fognaria e di distribuzione idrica, ecc.) gran parte del quale rientra nell'attuale comparto urbanistico n. 153 della municipalità di Voula (un'area di 0,8-0,9 ettari). Per tale comparto è stata recentemente concessa la licenza di edificare un edificio a più piani, nonostante le proteste iniziali degli archeologi e degli organismi interessati. La mobilitazione dei cittadini ha portato ad un ricorso al Consiglio di Stato che dovrà pronunciarsi nel prossimo futuro. Oltre a sollevare in ogni caso gravi problemi giuridici e di altro ordine a livello nazionale, l'edificazione di unità abitative in questa zona pone anche una serie di problemi di politica comunitaria dal momento che vengono stanziati, a titolo del pacchetto Delors II, importi sostanziali per lo sviluppo ed il miglioramento economico, ambientale e culturale dell'Attica, miglioramento e sviluppo i quali sono poi pregiudicati da decisioni quali appunto quella di far sparire importanti siti archeologici sotto colate di cemento armato.

Può quindi la Commissione far sapere:

1. se tale attività edilizia è conforme allo spirito degli orientamenti in campo culturale del Trattato di Maastricht e agli obiettivi del Fondo di coesione, che dovrà finanziare (anche in Attica) opere e interventi volti a porre riparo ad analoghi danni causati in passato;
2. se intende chiedere spiegazioni al governo ellenico;
3. se potrebbe contribuire all'istituzione di un parco archeologico in tale regione, mediante l'impiego dei finanziamenti comunitari previsti per i progetti in Attica?

**Risposta data dal sig. Schmidhuber
in nome della Commissione**

(23 settembre 1993)

Le competenze attuali della Commissione non le consentono di prendere iniziative nel senso indicato dall'onorevole parlamentare.

Tuttavia, e in linea generale, la Commissione potrebbe esaminare le possibilità di un finanziamento comunitario per la realizzazione di parchi archeologici, secondo le procedure previste per la concessione di simili finanziamenti, se le autorità nazionali competenti gliene presentassero la richiesta.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1015/93
dell'on. Giuseppe Mottola (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee

(3 maggio 1993)
 (93/C 350/20)

Oggetto: Direttiva comunitaria sui mattatoi municipali — Interpretazioni applicative errate con disastrosi effetti per le aree rurali

La regolamentazione comunitaria sui macelli municipali dettata da motivi di ordine sanitario, che ha elevato da 600 a 1 000 il numero minimo di unità di bestiame adulto (UBA) da abbattere annualmente per rimanere omologati, ha dato luogo a varie interpretazioni con conseguente effetto negativo sull'attività economica di molte zone rurali del Mezzogiorno d'Italia, già minacciate dalla desertificazione.

Alla luce di quanto sopra:

1. Risultano alla Commissione gli effetti negativi e disastrosi per aree rurali del Mezzogiorno d'Italia a seguito della diversa interpretazione del concetto di «Piccolo macello» da parte delle Regioni?
2. Quale indennizzo propone la Commissione per compensare coloro che hanno perduto il lavoro nei mattatoi e per gli allevatori costretti a svendere il bestiame?
3. Non ritiene la Commissione, per raggiungere lo scopo previsto dalla regolamentazione comunitaria, di stanziare utili finanziamenti per quelle amministrazioni comunali che intendono adeguare le strutture alle nuove norme sanitarie?
4. Non ritiene la Commissione, al fine di evitare la chiusura dei macelli che non raggiungono le 1 000 UBA, di prevedere da un lato finanziamenti per assicurare la continuità dell'attività e dall'altro prorogare da 2 a 5 anni il tempo di adeguamento alle disposizioni della CEE?

Risposta data dal sig. Steichen
in nome della Commissione
 (9 settembre 1993)

Si rimanda l'onorevole parlamentare alla risposta della Commissione all'interrogazione scritta n. 2474/92 di Lord O'Hagan ⁽¹⁾.

Alla Commissione sono stati segnalati, in vari Stati membri, alcuni problemi relativi ai piccoli mattatoi. La direttiva 92/120/CEE ⁽²⁾ ha pertanto aumentato il limite del flusso di produzione dei piccoli mattatoi di cui all'articolo 4 della direttiva sulle carni fresche a 20 unità di bestiame adulto per settimana, con un massimo di 1 000 unità di bestiame adulto all'anno fino al 31 dicembre 1994.

Per avere un'idea precisa dei problemi dei piccoli stabilimenti la Commissione ha deciso di effettuare alcune ispezioni negli Stati membri.

In base ai risultati di queste ispezioni la Commissione deciderà in merito all'opportunità di presentare, in un futuro prossimo, nuove proposte in materia per trovare una soluzione permanente ai problemi dei piccoli stabilimenti.

La Commissione non prevede alcuna misura finanziaria specifica, oltre alle disposizioni esistenti per quanto concerne gli interventi mediante il FEAOG ed i programmi regionali specifici.

⁽¹⁾ GU n. C 141 del 10. 5. 1993.

⁽²⁾ GU n. L 62 del 15. 3. 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1028/93
dell'on. Alex Smith (S)
alla Commissione delle Comunità europee
 (4 maggio 1993)
 (93/C 350/21)

Oggetto: Trasporto di nitrato di plutonio — Rispetto della serie 6 delle norme di sicurezza dell'AIEA

È consapevole la Commissione del fatto che la costruzione e la schermatura dei fusti attualmente utilizzati per il trasporto di nitrato di plutonio hanno caratteristiche tali da comportare, in caso di esposizione al fuoco per circa tre ore (durata prevista dalle norme dell'AIEA), la rottura del fusto stesso, e che l'Organizzazione marittima internazionale ha riconosciuto che normalmente negli incendi a bordo delle navi si sviluppano temperature particolarmente elevate per periodi molto più lunghi (20-25 ore), rispetto all'esposizione al fuoco per 30 minuti prevista dall'AIEA?

Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione
 (3 settembre 1993)

La Commissione partecipa, con gli Stati membri, alle riunioni congiunte dell'AIEA e dell'Organizzazione marittima internazionale (OMI).

Nella seconda riunione congiunta ⁽¹⁾ sulla sicurezza nei trasporti via mare di combustibile nucleare irradiato, le specifiche dell'AIEA relative alle prove di esposizione al fuoco sono state esaminate attentamente sulla scorta dei più recenti dati disponibili in materia di ambienti nei quali si possono verificare gli incidenti, statistiche sugli incidenti stessi e studi sui fattori di rischio. In sessione plenaria, il gruppo di lavoro congiunto AIEA/OMI è giunto alla conclusione che né gli Stati membri né i gruppi anti-nucleari avevano fornito alcuna informazione in grado di confutare la validità del test termico AIEA. Numerosi studi sembrano

al contrario dimostrare che la prova di esposizione al fuoco dell'AIEA è valida per le più diverse condizioni alle quali i fusti possono trovarsi esposti in caso di grave incidente.

(1) Vienna 26-30 aprile 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1053/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 maggio 19893)

(93/C 350/22)

Oggetto: Proposta di creazione di un organo centrale incaricato di partecipare alla predisposizione dei programmi comunitari

Le cooperative agricole e gli enti locali propongono di creare una rete per il trasferimento di esperienze e know how e per consentire scambi di idee e comunicazioni attraverso un organismo centrale che partecipi alla predisposizione dei programmi destinati al mondo rurale comunitario: essi propongono cioè di creare un meccanismo in grado di offrire effettivamente informazioni, aggiornamenti e assistenza tecnica all'atto della realizzazione, valorizzazione e supervisione dell'attuazione dei programmi in parola.

Può la Commissione riferire se ritiene indispensabile la creazione del predetto organismo di coordinamento descrivendone brevemente i principi basilari?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1054/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 maggio 1993)

(93/C 350/23)

Oggetto: EURURAL e problemi del mondo rurale

EURURAL è un istituto creato dal basso per iniziativa delle organizzazioni sindacali, sociali e professionali del mondo agricolo operanti a livello comunitario allo scopo di migliorare l'organizzazione e il coordinamento degli sforzi volti a favorire lo sviluppo dell'agricoltura europea: esso intende cioè colmare i vuoti esistenti nel rapporto tra mondo rurale e centri decisionali comunitari.

Considerato che il carattere multiforme delle attività socio-economiche svolte dal mondo rurale va estendendosi sempre più e che lo sviluppo delle campagne non riguarda solamente l'agricoltura, bensì l'artigianato locale, il turismo, gli altri servizi, la salute, l'istruzione, la cultura, l'inquinamento ambientale, le opere infrastrutturali, ecc., intende la Com-

missione favorire la creazione di un cosiddetto «rapporto sociale» tra i vari attori del mondo rurale, presupposto indispensabile ai fini dell'individuazione, della classificazione e della soluzione dei problemi del settore e della definizione delle scelte di sviluppo?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1055/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(6 maggio 1993)

(93/C 350/24)

Oggetto: Proposta della Confederazione panellenica delle Unioni delle cooperative agricole (PASEGES) per l'EURURAL greco

Visto che l'EURURAL greco deve essere in grado di offrire servizi efficienti per l'organizzazione e il coordinamento degli sforzi di sviluppo del mondo rurale greco, intende la Commissione sostenere la proposta fatta dal PASEGES di istituire un organismo di coordinamento a livello centrale dell'EURURAL greco?

Risposta comune data dal sig. Steichen

in nome della Commissione

alle interrogazioni scritte n. 1053/93, 1054/93 e 1055/93

(3 settembre 1993)

I servizi della Commissione sono al corrente dell'iniziativa di PASEGES e di EURURAL che mira a rafforzare la partecipazione oltre che l'azione di informazione del mondo agricolo e rurale in Grecia.

Tuttavia, riguardo ai problemi dell'informazione agricola, la Commissione tiene a precisare che l'apertura in Grecia di «centri di informazione e di animazione rurale» risponde ad una necessità di informazione di questo Stato membro sulle politiche e sui programmi comunitari che interessano il mondo rurale.

Uno di questi centri (a Tessalonica) è stato creato presso l'Istituto agricolo e industriale e gli altri due (a Egion e a Ioannina) presso cooperative agricole collegate a PASEGES.

I tre centri greci, come quelli instaurati negli altri Stati membri, fanno parte di una rete comunitaria realizzata dalla Commissione che conta fino ad oggi 23 centri di informazione e di animazione rurale.

Quanto alla proposta per la creazione di un organo centrale di partnership, la Commissione ricorda che nel quadro del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali ⁽¹⁾ è prevista una stretta concertazione tra la Commissione e le competenti autorità nazionali per la preparazione, il controllo e la valutazione dei programmi comunitari. Tuttavia spetta allo Stato membro designare gli organismi partner più adeguati — ai vari livelli nazionali, regionale, locale o altro — per instaurare questo processo di concertazione con la Commissione.

⁽¹⁾ GU n. L 185 del 15. 7. 1988.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1065/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)
alla Commissione delle Comunità europee
(6 maggio 1993)
(93/C 350/25)

Oggetto: Sviluppo dei collegamenti ferroviari nel Peloponneso

Rispondendo alla mia interrogazione scritta n. 2772/92 ⁽¹⁾ sui collegamenti ferroviari nel Peloponneso, il commissario Matutes ha fatto cenno alle linee ferroviarie di carattere regionale incluse nelle proposte già formulate dal governo ellenico.

Può la Commissione esplicitare quali sono oltre alla Corinto-Patrasso le nuove linee ferroviarie che verranno costruite con il concorso del Fondo di coesione?

⁽¹⁾ GU n. C 106 del 16. 4. 1993, pag. 24.

Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione
(21 settembre 1993)

Il Fondo di coesione può intervenire per il finanziamento di progetti ferroviari, che essi riguardino la costruzione di nuove linee o il potenziamento di quelle esistenti.

La selezione dei progetti da proporre ai fini di un finanziamento è di competenza delle autorità degli Stati membri interessati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1080/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)
alla Commissione delle Comunità europee
(11 maggio 1993)
(93/C 350/26)

Oggetto: Tutela dei prodotti software

Visto che la riproduzione illegale dei programmi informatici ha assunto valori economici particolarmente elevati e che il fenomeno della pirateria nel settore dei prodotti informatici ha investito anche l'Europa, può la Commissione riferire se intende creare nell'immediato futuro meccanismi comunitari per la tutela dei prodotti software?

Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione
(6 ottobre 1993)

In data 14 maggio 1991 il Consiglio ha adottato la direttiva 91/250/CEE ⁽¹⁾ relativa alla tutela giuridica dei programmi per elaboratore.

La direttiva intende favorire lo sviluppo dell'attività creativa e dell'industria informatica in Europa proteggendo nel contempo gli autori. Rafforza e armonizza la tutela esistente e rappresenta a tale titolo uno strumento giuridico importante di lotta contro la pirateria. È infatti essenziale che le capacità creative delle imprese non vengano sminuite dalle riproduzioni non autorizzate dei loro prodotti.

La direttiva tutela il software in quanto opera letteraria ai sensi della Convenzione di Berna. Il software può essere protetto soltanto se è originale. Tuttavia al fine di consentire la tutela del maggior numero possibile di software il livello di originalità richiesto è basso. Il programma originale deve essere una «creazione intellettuale dell'autore».

La direttiva conferisce al titolare un diritto esclusivo di riproduzione, traduzione, adattamento e adeguamento del programma. È altresì riservata al titolare qualsiasi forma di distribuzione al pubblico (articolo 4 della direttiva).

Tuttavia, al fine di mantenere un equilibrio ragionevole tra le prerogative dell'autore e i diritti dell'utilizzatore del software, sono previste deroghe ai diritti esclusivi. La deroga più significativa riguarda la decompilazione che viene autorizzata a determinate condizioni strettamente definite e permette di far interoperare un software con altri software nonché di accedere alle informazioni ricercate per conseguire l'interconnessione di tutti gli elementi di un sistema informatico.

Comunque le informazioni ottenute non possono essere utilizzate per la creazione di programmi sostanzialmente simili nella loro espressione. L'articolo 6 della direttiva non può avere per oggetto o per effetto di arrecare indebitamente pregiudizio agli interessi legittimi dell'autore. Inoltre l'articolo 7 rafforza la posizione giuridica dell'autore mediante misure speciali di tutela destinate a sanzionare le persone che partecipano direttamente o indirettamente ad azioni di pirateria delle opere informatiche. Poiché il diritto penale non rientra tra le competenze della Comunità la direttiva lascia agli Stati membri la facoltà di stabilire appropriate misure nei confronti delle persone che compiono atti vietati dall'articolo 7.

La trasposizione di detta direttiva era fissata per il 1° gennaio 1993 ed è attualmente in fase di realizzazione negli Stati membri.

(¹) GU n. L 122 del 17. 5. 1991.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1084/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(10 maggio 1993)

(93/C 350/27)

Oggetto: Necessità di ritirare dal servizio le petroliere ormai obsolete

Almeno 3 600 metri cubici di petrolio e 270 tonnellate di materiali arrugginiti e di residui di petrolio solidificato vengono ogni anno sospinti nello spazio marittimo greco dalle sole petroliere di piccolo tonnellaggio. Secondo talune organizzazioni di ecologisti, sono circa 60-70 petroliere ormai obsolete, cioè con 28-43 anni di servizio alle spalle, quelle che provocano i danni ambientali più gravi. Intende la Commissione chiedere che tali petroliere vengano ritirate dal servizio?

**Risposta data dal sig. Paleokrassas
in nome della Commissione**

(3 settembre 1993)

Alla Commissione non sono pervenuti dati di organizzazioni ambientaliste in merito alla presunta minaccia di inquinamento derivante da petroliere obsolete.

La Grecia è fra le firmatarie di MARPOL 73/78; una copia di tale convenzione è inviata sia all'onorevole parlamentare che al segretariato generale del Parlamento europeo. Essa vieta qualsiasi scarico di petrolio e di miscele oleose nel Mediterraneo (classificato Area speciale) da parte di *qualsunque tipo* di petroliera (indipendentemente dall'età e dal

tonnellaggio). Inoltre l'articolo 6 stabilisce le procedure per l'identificazione delle violazioni e per l'applicazione della Convenzione.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1129/93

dell'on. Dieter Rogalla (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(29 aprile 1993)

(93/C 350/28)

Oggetto: Accettazione di valuta degli Stati membri da parte degli Stati confinanti

1. Quali informazioni ha raccolto la Commissione in merito alla disponibilità di amministrazioni, tribunali e altre istanze nazionali ad accettare pagamenti effettuati con valuta degli Stati confinanti, sulla base dei corsi ufficiali?
2. Non pensa anche la Commissione che a tale riguardo manchi ancora a livello comunitario un ravvicinamento ovvero una comprensione reciproca del valore delle divise degli Stati confinanti?
3. Qual è la situazione negli edifici della Commissione a Bruxelles? È possibile utilizzare valuta tedesca o francese per l'acquisto di beni di consumo corrente?
4. Cosa pensa di fare la Commissione, alla vigilia dell'unione economica e monetaria, per accrescere all'interno delle istituzioni della Comunità europea e anche presso le istanze ufficiali degli Stati membri, compresi i tribunali, la conoscenza e l'accettazione delle divise degli Stati confinanti?

**Risposta data dal sig. Christophersen
in nome della Commissione**

(24 settembre 1993)

1. La Commissione ha intrapreso uno studio per identificare gli ostacoli all'impiego dell'ECU allo scopo di facilitarlo conformemente all'articolo 109 L (4) del Trattato sull'Unione europea. Nel dicembre 1992 è stata pubblicata nel Libro bianco «Eliminare gli ostacoli giuridici all'impiego dell'ECU» una relazione che riassume i risultati dell'indagine effettuata e ne trae le conclusioni. Questo studio, che è stato inoltre inviato al Parlamento europeo, ha confermato che le amministrazioni, i tribunali ed altre istanze nazionali tardano ad accettare calcoli o pagamenti in valuta diversa da quella nazionale.

2. La Commissione conviene con l'onorevole parlamentare che nella Comunità non vi è molta comprensione per il valore delle monete degli Stati confinanti. Tuttavia il Trattato intende introdurre una moneta unica, l'ECU (articolo 3 A), e non sviluppare l'utilizzazione parallela di valute nazionali. Il rischio potrebbe consistere in un sistema

di monete concorrenti. Tale possibilità è stata respinta in sede di discussione ed esclusa dal Trattato stesso.

3. Negli edifici della Commissione a Bruxelles i pagamenti possono essere effettuati soltanto in franchi belgi, anche se i prezzi in alcuni ristoranti sono espressi in ECU.

4. La Commissione intende sostenere la comprensione e l'accettazione dell'ECU. La sosterrà in questo compito, durante la seconda fase, l'IME che, secondo l'articolo 109 F del Trattato, «facilita l'impiego dell'ECU ed esercita la supervisione sul suo sviluppo, compreso il regolare funzionamento del sistema di compensazione dell'ECU».

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1178/93

dell'on. Karl von Wogau (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(13 maggio 1993)
(93/C 350/29)

Oggetto: Omologazione di roulotte in Italia

1. Consta alla Commissione che, con l'articolo 63, comma 3 del nuovo codice della strada, a decorrere dal 1° luglio 1993 le autorità italiane prevedono una notevole riduzione della lunghezza massima delle roulotte immatricolate, stabilita a 6,50 m o 8,00 m, dunque ampiamente al di sotto della lunghezza massima di 12,00 m fissata dalla direttiva 92/21/CEE ⁽¹⁾?

2. Ritiene la Commissione che tale prassi delle autorità italiane relativamente all'immatricolazione di roulotte importate da altri Stati membri sia conforme al Trattato CEE e alle norme comunitarie sulla libera circolazione delle merci?

3. Il problema sussisteva già due anni fa (cfr. mia interrogazione scritta n. 747/91 ⁽²⁾) ma non è stato ulteriormente approfondito poiché si auspicava che il nuovo codice della strada, promulgato il 20 aprile 1992, avrebbe chiarito la questione.

4. Quali azioni intende avviare la Commissione qualora sia dell'avviso che si configuri una violazione della libertà di circolazione delle merci all'interno della Comunità?

⁽¹⁾ GU n. L 129 del 14. 5. 1992, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. C 286 del 14. 11. 1991, pag. 16.

Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione
(4 ottobre 1993)

La Commissione è effettivamente a conoscenza delle disposizioni dell'articolo 61, punto 3, del decreto legislativo

italiano n. 285 del 30 aprile 1992 relativo al Codice della strada. Tale articolo fissa la lunghezza massima autorizzata delle roulotte.

La Commissione ha esaminato tali disposizioni alla luce della direttiva 92/21/CEE del 31 marzo 1992 relativa alle masse ed alle dimensioni dei veicoli a motore della categoria M1 e delle regole del Trattato CEE relative alla libera circolazione delle merci. Da questa analisi risulta che la direttiva 92/21/CEE non si applica nel caso di specie poiché essa riguarda soltanto i veicoli a motore della categoria M1 e non i rimorchi.

Le disposizioni della legislazione italiana che disciplinano la lunghezza delle roulotte sono già state analizzate dalla Commissione nell'ambito dell'interrogazione scritta n. 747/91. Tale interrogazione verteva sulla circolare n. 181/89 che, interpretando la legge n. 38/82 e il decreto del 14 ottobre 1987, stabiliva la lunghezza consentita per i veicoli classificati come «rimorchi speciali ad uso abitazione». L'esame della circolare è stato sospeso dopo che la legge n. 38/82 e il decreto del 14 ottobre 1987 sono stati abrogati mediante il decreto legge del 30 aprile 1992. Di conseguenza soltanto le disposizioni del nuovo Codice della strada italiano formano attualmente oggetto di un'analisi da parte della Commissione.

La Commissione ha già richiamato l'attenzione delle autorità italiane sul fatto che l'articolo 61.3 del citato decreto legge può creare degli ostacoli alla libera circolazione di rimorchi e roulotte provenienti da altri Stati membri e non conformi alle prescrizioni della regolamentazione italiana. Essa non mancherà di prendere le misure che riterrà opportune per eliminare qualsiasi eventuale ostacolo ingiustificato agli scambi.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1185/93

dell'on. Mary Banotti (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(13 maggio 1993)
(93/C 350/30)

Oggetto: Proposta di direttiva comunitaria sulla sicurezza del mobilio

La Commissione potrebbe farmi sapere se la direttiva sulla sicurezza dei mobili faccia parte del programma di lavoro della Commissione per il 1993?

Una legislazione sulla sicurezza del mobilio esiste in due Stati membri: Irlanda e Regno Unito. Questi Stati membri hanno il diritto di proteggere i propri cittadini da prodotti a rischio provenienti da altri Stati membri?

Risposta data dal sig. Bangemann
in nome della Commissione
(3 settembre 1993)

In attesa dei risultati preliminari della necessaria ricerca di tipo pre-normativo sul comportamento in caso di esposi-

zione al fuoco di mobili imbottiti ed articoli simili, la Commissione non ha ancora deciso se includere una proposta di direttiva su questo argomento nel suo programma legislativo.

In assenza di disposizioni comunitarie, spetta agli Stati membri decidere fino a che punto intendono salvaguardare la salute e la vita dei loro cittadini, ferma restando la necessità di garantire la libera circolazione delle merci nella Comunità.

Questo significa che le legislazioni nazionali esistenti rimangono valide fino all'entrata in vigore della legislazione comunitaria.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1267/93
degli onn. Andrea Raggio e Luigi Colajanni (S)
alla Commissione delle Comunità europee
(19 maggio 1993)
(93/C 350/31)

Oggetto: Atteggiamento del governo italiano sulla politica regionale della Comunità

Il governo italiano intende incamerare nel bilancio dello Stato i finanziamenti CEE destinati alle regioni meridionali per il periodo 1994-1999. Lo ha sostenuto il ministro Andreatta, il 31 marzo 1993, riferendo sull'argomento alla commissione competente del Senato e in una intervista all'autorevole quotidiano *Il Sole 24 ore*. Il ministro ha fatto ricorso anche ad espressioni sprezzanti nei confronti della Comunità definendo «stravaganze» le normative comunitarie in materia di politica regionale. Ha inoltre proposto alleanze con altri governi allo scopo di «rinazionalizzare» la politica regionale comunitaria, la quale dovrebbe limitarsi a trasferire le risorse agli Stati membri.

Tale posizione è stata formalmente comunicata alla Commissione?

Quali iniziative intende assumere la Commissione per sostenere la piena applicazione in tutti i paesi della Comunità, Italia compresa, dei principi della riforma dei fondi strutturali e il rigoroso perseguimento delle sue finalità?

Risposta data dal sig. Millan
in nome della Commissione
(15 settembre 1993)

Le dichiarazioni menzionate dall'onorevole parlamentare non sono state formalmente comunicate alla Commissione.

La versione riveduta dei regolamenti che disciplinano l'attività dei fondi strutturali è rimasta fedele ai principi ispiratori della riforma. La Commissione continuerà a vigilare scrupolosamente sulla corretta applicazione di tali principi da parte di tutti gli interessati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1271/93
dell'on. Karl von Wogau (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(19 maggio 1993)
(93/C 350/32)

Oggetto: Immatricolazione di autoveicoli

1. Anche dopo il 1° gennaio 1993 l'immatricolazione di autoveicoli che in uno Stato membro sono già soggetti ad un'immatricolazione tipo non sarà priva di ostacoli in un altro Stato membro. Continuano ad essere richiesti ulteriori collaudi tecnici dei veicoli comportanti notevoli costi aggiuntivi e ritardi.

2. In concreto, un produttore di cabriolet del Baden meridionale ha riscontrato grandissime difficoltà nel tentativo di esportare questo modello nella vicina Alsazia (Francia). Nella Repubblica federale di Germania il suo modello di cabriolet è omologato dal TÜV (Controllo tecnico sugli autoveicoli) e vi sono già in circolazione 400 esemplari. L'autorità francese competente per l'immatricolazione, il Département des Mines, esige controlli accurati che complicano notevolmente l'immatricolazione.

3. Ravvisa la Commissione, nel caso di specie, un'infrazione alla libera circolazione delle merci e, in caso affermativo, quali misure intende essa adottare?

Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione
(5 ottobre 1993)

La Commissione attira l'attenzione dell'onorevole parlamentare sul fatto che la scadenza del 1° gennaio 1993 non ha modificato per i privati l'obbligo di immatricolare gli autoveicoli nel loro paese di residenza.

Prima ancora di tale data, la Commissione ha fatto in modo, tramite applicazione delle norme del Trattato CEE relative alla libera circolazione delle merci, da garantire che le procedure di collaudo e di immatricolazione degli autoveicoli non fossero tali da creare ostacoli all'importazione di autoveicoli dagli altri Stati membri.

Del resto, dalla comunicazione interpretativa della Commissione sulle procedure di omologazione e di immatricolazione dei veicoli già immatricolati in un altro Stato membro⁽¹⁾ risulta che gli Stati membri sono tenuti a procedere a queste varie operazioni in termini e a costi ragionevoli.

Se l'onorevole parlamentare dispone di precisazioni sulle pratiche amministrative che ostacolano l'immatricolazione degli autoveicoli provenienti da altri Stati membri, la Commissione lo prega di volergliene fornire per sottoporle ad esame. La Commissione desidererebbe ottenere in particolare delle informazioni riguardanti il fabbricante a cui l'onorevole parlamentare fa riferimento nella sua interrogazione, allo scopo di contattare le autorità francesi e di valutare la situazione rispetto alle norme precitate.

(¹) GU n. C 281 del 4. 11. 1988.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1275/93

dell'on. José Valverde López (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(19 maggio 1993)

(93/C 350/33)

Oggetto: Necessità di un regolamento sulla procedura amministrativa esigibile nell'attività della Commissione europea

Nella mia interrogazione scritta n. 3093/92 (¹), alla quale è stato risposto il 17 marzo 1993, si conferma la necessità di apprestare un regolamento su una procedura amministrativa esigibile nell'attività della Commissione europea. Questo possibile regolamento deve avere il medesimo contenuto generale che a livello nazionale hanno le «leggi di procedura amministrativa» che regolano i diritti e i doveri degli amministratori e dell'amministrazione. L'esistenza degli orientamenti interni è qualcosa di differente e non copre le necessità di «garanzie giuridiche» e «pubblicità generale» che sarebbe necessario recepire in un regolamento.

La Commissione europea ha intenzione di prendere l'iniziativa di apprestare un regolamento su una procedura amministrativa nella Commissione europea?

(¹) GU n. C 145 del 25. 5. 1993, pag. 19.

Risposta data dal sig. Delors in nome della Commissione

(27 settembre 1993)

Il 17 febbraio 1993 la Commissione ha adottato il suo nuovo regolamento interno riguardante le procedure amministrative di base. Il testo è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* (¹).

È già disponibile un manuale delle procedure operative che disciplinano le attività della Commissione. Contrariamente alle versioni precedenti, la sua prossima edizione non sarà più considerata dalla Commissione come documento esclusivamente interno.

(¹) GU n. L 230 dell'11. 9. 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1276/93

dell'on. Derek Prag (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(19 maggio 1993)

(93/C 350/34)

Oggetto: Fondo sociale europeo

Ricordando la promessa di trasparenza della commissaria Papandreou all'intergruppo «disabili» successivamente alla riorganizzazione del Fondo sociale europeo per linee geografiche e all'abolizione dello specifico pacchetto per i disabili, la Commissione vorrà far sapere per gli anni 1991 e 1992:

1. quanti disabili sono stati aiutati dal Fondo sociale europeo,
2. quanti di questi sono stati aiutati attraverso progetti specifici di riabilitazione e di formazione professionale dei disabili, e quanti mediante l'inserimento in progetti generali di formazione professionale disponibili per tutti,
3. qual è stato l'importo complessivo speso per la riabilitazione e la formazione dei disabili e
4. quali sono stati gli importi spesi per la riabilitazione e la formazione professionale dei disabili come percentuale delle spese totali del FES in questi anni?

Risposta data dal sig. Flynn in nome della Commissione

(11 ottobre 1993)

Per rispondere alla presente interrogazione la Commissione fa ricorso a cifre tratte dai programmi operativi degli Stati membri. Le cifre relative ai programmi operativi FSE concernenti i disoccupati di lunga durata e i giovani disoccupati (obiettivi 3 e 4) sono state raccolte dai singoli programmi operativi degli Stati membri nel corso di una valutazione effettuata nel novembre del 1992 per conto della Commissione sulle azioni a favore dei portatori di handicap patrocinate dal Fondo sociale europeo. Si tenga presente che tali cifre rappresentano le proposte degli Stati membri quali indicate nei loro programmi operativi. La misura in cui tali proposte verranno tradotte nella realtà sarà oggetto di una valutazione a posteriori.

Il numero di disabili aiutati dal Fondo sociale europeo nel 1991 e nel 1992 nel contesto degli obiettivi 3 e 4 supera i 100 000. Tutti hanno beneficiato delle azioni del Fondo sociale europeo indirizzate specificamente ai disabili. Non sono disponibili cifre sul numero di disabili che hanno beneficiato di altre azioni generali di formazione professionale del Fondo sociale europeo.

Il contributo complessivo del Fondo sociale europeo per azioni nel contesto degli obiettivi 3 e 4 specificamente indirizzate ai disabili è stato di 447 milioni di ECU per il biennio in questione. Nello stesso periodo il sostegno del FSE ad azioni destinate ai portatori di handicap nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Horizon è stato di circa 100 milioni di ECU. Non è disponibile la cifra relativa allo stesso periodo del finanziamento del Fondo sociale europeo destinato ai disabili nel contesto delle azioni generali di formazione professionale.

Circa 8,8 % del bilancio FSE per gli obiettivi 3 e 4 e circa 60 % dei contributi del FSE nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Horizon sono stati utilizzati per tali azioni. Se si esamina però l'intero bilancio del FSE per il periodo 1991 e 1992 l'importo stanziato per azioni a favore dei disabili è ammontato a circa 2 %. Ciò è dovuto al fatto che quote considerevoli del bilancio FSE sono stanziare per lo sviluppo regionale e la ristrutturazione.

È il caso di notare inoltre che tutti i diversi programmi comunitari di cooperazione nel campo dell'istruzione e della formazione (quali Erasmus, Comett, Petra, Force, etc. . . .) dedicano un'attenzione particolare ai problemi specifici dei portatori di handicap e di altri gruppi svantaggiati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1281/93

dell'on. Diego de los Santos López (ARC)
alla Commissione delle Comunità europee

(19 maggio 1993)
(93/C 350/35)

Oggetto: Esercizio della professione di ottico e diritto di stabilimento dei cosiddetti tecnici specializzati in ottica per occhiali

In Spagna soltanto gli ottici diplomati possono esercitare la professione di optometrista. Oltre a questa figura esiste anche quella del tecnico specializzato in ottica per occhiali; questa specializzazione si consegue mediante studi professionali secondari di tre anni, che preparano a un lavoro tecnico come tagliare, montare e adattare occhiali e lenti a contatto.

I due diplomi sono in contraddizione fra loro, in quanto il secondo in realtà non abilita all'esercizio della professione di ottico e neppure ad avviare un esercizio. La situazione è ancor più grave perché il governo spagnolo ha assunto al riguardo una posizione ambigua.

Può precisare la Commissione se il diploma di tecnico specializzato in ottica per occhiali abilita all'esercizio della professione di ottico e dà diritto di avviare autonomamente un esercizio?

Quest'ultimo diploma rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 89/48/CEE ⁽¹⁾ del Consiglio, del 21 dicembre

1988, relativa al sistema di riconoscimento dei titoli di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali della durata minima di tre anni?

⁽¹⁾ GU n. L 19 del 24. 1. 1989, pag. 16.

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(5 ottobre 1993)

1. Non spetta alla Commissione bensì alle autorità nazionali competenti decidere se il diploma spagnolo in questione permette o no l'esercizio della professione di ottico in Spagna e dà diritto a stabilirsi come ottico in Spagna.

2. Quanto al quesito se tale diploma rientri o meno nel campo d'applicazione della direttiva 89/48/CEE del Consiglio la Commissione non dispone attualmente di elementi d'informazione sufficienti per pronunciarsi al riguardo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1290/93

dell'on. Karl von Wogau (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(1° giugno 1993)
(93/C 350/36)

Oggetto: Multa inflitta al passaggio della frontiera italiana

La polizia stradale italiana ha inflitto una multa di 500 000 lire a un cittadino tedesco che stava passando la frontiera al Brennero per il fatto che sulla sua roulotte erano montate, come d'obbligo in Germania, quattro luci di arresto, peraltro approvate dall'ente di supervisione tecnica.

Ciò premesso, può la Commissione far sapere:

1. se tale intervento della polizia stradale italiana è compatibile con le norme in materia di libera circolazione delle persone e delle merci?
2. se, eventualmente, si adopererà per ottenere il rimborso di una multa inflitta a torto?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(5 ottobre 1993)

A livello comunitario le norme vigenti che disciplinano il settore della segnaletica riguardano unicamente la costruzione — direttiva 76/756/CEE del 27 luglio 1976 concernente l'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ⁽¹⁾, modificata da ultimo dalla direttiva 91/663/

CEE del 10 dicembre 1991 ⁽²⁾; nel 1996 diventerà obbligatoria la direttiva 76/756/CEE, la cui applicazione è attualmente solo facoltativa per gli Stati membri.

Nondimeno il problema sollevato rientra nel settore della circolazione, settore disciplinato dalle convenzioni internazionali sulla circolazione stradale.

Conformemente a tali convenzioni le parti contraenti devono ammettere alla circolazione sul loro territorio i veicoli stranieri conformi alla legislazione del paese di immatricolazione, purché tali veicoli rispondano alle norme previste da dette convenzioni — la Commissione ricorda che l'Italia ha ratificato la Convenzione di Ginevra del 1949 e ha firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione di Vienna del 1968.

Benché tale settore rientri nelle convenzioni internazionali, la Commissione è conscia dei problemi che esso pone a livello della libera circolazione; a tale scopo essa incoraggerà il progredire delle discussioni negli organismi appropriati.

(1) GU n. L 262 del 27. 9. 1976.

(2) GU n. L 366 del 31. 12. 1991.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1295/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(1° giugno 1993)

(93/C 350/37)

Oggetto: Situazione economica della Clinica universitaria regionale di Patrasso

La Clinica universitaria regionale di Patrasso, uno dei migliori complessi ospedalieri greci, versa attualmente in una difficile situazione economica dal momento che invece di ottenere direttamente gli stanziamenti di cui ha bisogno si è vista conferire l'incarico di riscuotere gli importi ad essa dovuti da vari enti mutualistici, la cui situazione economica è talmente grave da mettere addirittura a repentaglio la possibilità di pagare l'energia elettrica e di approvvigionarsi di medicinali e di materiale medico-sanitario, ciò che rende praticamente insolventi. Intende la Commissione interessarsi per assicurare il corretto funzionamento della Clinica universitaria regionale di Patrasso?

**Risposta data dal sig. Millan
in nome della Commissione**

(9 settembre 1993)

Le norme che disciplinano i fondi strutturali non prevedono normalmente il finanziamento delle spese generali di funzionamento, quali quelle a cui si riferisce l'interrogazione.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1314/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(1° giugno 1993)

(93/C 350/38)

Oggetto: Partecipazione della Mongolia a taluni programmi comunitari

La Mongolia si è impegnata a procedere a una serie di riforme politiche e a dare inizio già nel 1990 al proprio risanamento economico.

È possibile che la Commissione includa tale paese nei programmi Phare, Tacis e Tempus cui allo stato partecipano i paesi dell'Europa centrale e orientale e la Comunità degli Stati indipendenti?

**Risposta data da Sir Leon Brittan
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

La recente legislazione comunitaria ha incluso la Mongolia nell'elenco degli Stati beneficiari (regolamento (CEE) n. 2053/93 del Consiglio del 19 luglio 1993 relativo alla prestazione di un'assistenza tecnica per la riforma e il rilancio dell'economia negli Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica e nella Mongolia) ⁽¹⁾.

(1) GU n. L 187 del 29. 7. 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1322/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(3 giugno 1993)

(93/C 350/39)

Oggetto: Misure per impedire il diffondersi della tubercolosi

Un certo numero di casi di tubercolosi, alcuni dei quali con esito fatale, si è manifestato nelle prigioni francesi.

Dato che alcuni bacilli resistono agli antibiotici attualmente impiegati, non ritiene la Commissione che sia indispensabile stanziare fondi adeguati a consentire misure di prevenzione, diagnosi e ricerca volte ad impedire il diffondersi di questa epidemia mortale?

**Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione**

(11 ottobre 1993)

Alla Commissione è ben noto che da due o tre anni si registra una recrudescenza della tubercolosi in alcuni Stati membri della Comunità, anche se da diversi decenni questa malattia

trasmissibile aveva avuto un costante regresso. Le cause di questa inversione di tendenza sono multiple: infezione da virus HIV (responsabile dell'AIDS), emarginazione di alcune categorie di persone, tra cui i tossicomani, che sfuggono ai sistemi sanitari abituali, una certa rilassatezza nelle politiche di vaccinazione con il BCG, presenza di cittadini di paesi terzi caratterizzati da condizioni sanitarie meno sviluppate, comparsa di forme di tubercolosi resistenti agli antibiotici classici, ecc. In questo contesto non stupisce che si registrino casi di tubercolosi con esiti fatali, soprattutto in ambiente carcerario.

Ai sensi dei Trattati la Commissione non ha competenza per intervenire negli Stati membri affinché questi adottino le misure necessarie per prevenire l'estensione della tubercolosi; trattasi di un settore di stretta competenza degli Stati membri. Tuttavia la Commissione è molto sensibile ad un aspetto così importante della salute pubblica. Nel quadro del programma «L'Europa contro l'AIDS» e in seguito alle raccomandazioni di un gruppo di esperti dei quali ha finanziato un'indagine, la Commissione appoggia tutte le iniziative che affrontano questo aspetto particolare del problema della tubercolosi.

**Risposta data dal sig. Bangemann
in nome della Commissione**

(3 settembre 1993)

L'immissione sul mercato e l'uso di amianto sono regolamentati dalla direttiva 76/769/CEE del Consiglio concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi ⁽¹⁾.

Le fibre di amianto sono soggette alle restrizioni di cui al punto 6 dell'allegato I di detta direttiva, da ultimo adeguata al progresso tecnico con la direttiva 91/659/CEE della Commissione del 3 dicembre 1991 ⁽²⁾. Le disposizioni esistenti non contemplano restrizioni all'uso di piastre contenenti amianto nei panifici, a meno che esse abbiano una densità inferiore a 1 g/cm³.

La Commissione è a conoscenza del fatto che taluni Stati membri vorrebbero estendere l'attuale parziale divieto dei prodotti contenenti amianto ad altri prodotti contenenti questa sostanza. Negli ultimi 18 mesi tale questione ha costituito oggetto di discussione con esperti degli Stati membri.

⁽¹⁾ GU n. L 262 del 27. 9. 1976.

⁽²⁾ GU n. L 363 del 31. 12. 1991.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1348/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(4 giugno 1993)

(93/C 350/40)

Oggetto: Impiego di piastre d'amianto nei forni dei panifici in Grecia

Il ministero greco della Sanità ha revocato il divieto, per motivi di ordine sanitario, dell'impiego di piastre d'amianto nei forni dei panifici: con decisione del sottosegretario N. Anastopoulos, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ellenica del 23 marzo 1993, è stata infatti revocata la norma d'igiene n. 10276 che vietava tale impiego a decorrere dal 27 dicembre 1991. La revoca ha indotto l'Unione greca dei consumatori a reagire chiedendo un riesame della decisione, in ordine ad una più efficace protezione della sanità pubblica.

Considerando che tali piastre d'amianto, che come è noto possono provocare l'endoteloma e il cancro bronchiale, vengono impiegate in 12 000 forni in Grecia, quali misure intende adottare la Commissione per proteggere la salute dei consumatori greci?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1363/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(4 giugno 1993)

(93/C 350/41)

Oggetto: Contrabbando di materiale nucleare e armi in Croazia

Una relazione confidenziale presentata al Congresso degli USA da un gruppo di deputati repubblicani diretto da Bill Mac Coloon ha rivelato che la Croazia è diventata un centro di contrabbando di materiale nucleare che viene ceduto in cambio di armi e denaro. La relazione riferisce che in tale contrabbando è coinvolto il governo croato e che il ruolo di intermediario è svolto da una cittadina tedesca, Rita Draxler, la quale si serve di conti segreti aperti in banche tedesche, austriache, svizzere e di altri paesi. La relazione rivela inoltre che principali fornitori sono gli ex paesi «socialisti» e destinatari il Medio Oriente e il Sudafrica. Infine nella relazione si sottolinea che, dalla metà del 1992, le autorità di Zagabria agevolano il deposito e il traffico di armi chimiche e batteriologiche.

Conferma la cooperazione politica quanto rivelato dalla relazione del Congresso americano? Quali misure intende prendere contro i contrabbandieri e il governo croato per far

si che non venga violato l'embargo sulle armi nell'ex Jugoslavia e soprattutto che la Croazia cessi di essere un centro di contrabbando di materiale nucleare e armi?

Risposta

(30 novembre 1993)

Si può rispondere all'interrogazione rivolta dall'onorevole parlamentare facendo riferimento alla risposta all'interrogazione scritta n. 1549/93 dell'on. Alex Smith, relativa alla scomparsa di materiale radioattivo.

La Comunità e i suoi Stati membri sono preoccupati per le notizie relative al traffico illecito di materiali nucleari provenienti dall'ex Unione Sovietica e al commercio illegale in questo settore altamente sensibile. Gli Stati membri nel territorio dei quali si asserisce che abbia avuto luogo tale commercio o i cui cittadini sono stati coinvolti in tale traffico indagano su tutti questi episodi. Poiché tale problema ha carattere europeo, il gruppo «Problemi atomici» del Consiglio, oltre alla cooperazione bilaterale, sta attualmente discutendo varie proposte presentate dalla Commissione per assicurare un'azione coordinata e il controllo di tale genere di eventi. Finora fortunatamente i materiali recuperati negli episodi che si sono manifestati non hanno alcun rapporto con la proliferazione. Ma la Comunità e i suoi Stati membri non hanno assunto un atteggiamento compiacente e continueranno a trattare tale problema con tutta la serietà che merita.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1372/93

dell'on. Gerardo Fernández-Albor (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee

(4 giugno 1993)

(93/C 350/42)

Oggetto: Sostegno comunitario all'emigrazione verso paesi latinoamericani

Le dichiarazioni del presidente della Repubblica argentina secondo cui il suo paese, con una popolazione attuale di 33 milioni di abitanti, potrebbe ospitare almeno 100 milioni di persone, sono culminate nell'affermazione di voler favorire l'immigrazione di tutti coloro che desiderino trasferirsi in Argentina, purché in grado di effettuare il viaggio e lavorare in base alla loro formazione, con l'unica condizione di portare con sé un capitale — tra 10 000 e 20 000 dollari — che consenta loro di sostenere le spese minime di stabilimento.

Tali affermazioni hanno risvegliato l'attenzione di numerosi cittadini comunitari che soffrono la drammatica situazione della disoccupazione, dato che, in un momento in cui il mercato del lavoro in tutti i paesi membri mostra una

notevole precarietà, iniziare una nuova vita nel continente latinoamericano può essere una buona soluzione a una situazione che si rivela insopportabile.

In considerazione di quanto detto, non pensa la Commissione che sarebbe opportuno effettuare gli studi del caso, onde accertare la possibilità di una risposta favorevole a proposte come quelle formulate dal presidente argentino, fornendo ai cittadini comunitari che desiderino emigrare in Argentina o in qualsiasi altro paese latinoamericano un opportuno sostegno pratico?

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1704/93

dell'on. Edward Newman (PSE)

alla Commissione delle Comunità europee

(28 giugno 1993)

(93/C 350/43)

Oggetto: Emigrazione dall'Europa orientale verso l'America Latina

Nel suo discorso indirizzato al Parlamento europeo in data 12 febbraio 1992, il Presidente dell'Argentina, Menem, ha reso nota la proposta del suo paese di accettare fino a 300 000 immigranti provenienti dagli ex paesi comunisti dell'Europa centrale ed orientale a condizione che la Comunità europea fornisca un'assistenza finanziaria. Il Presidente Delors si è dimostrato interessato a dare seguito a detta proposta. Nel marzo 1993 migliaia di rumeni hanno risposto all'offerta del governo argentino di accogliere immigranti per lavorare «nuove terre».

Ha la Commissione un qualche ruolo in questo programma di immigrazione e può essa fornire pieni dettagli, in particolare circa l'aiuto finanziario, se del caso? Inoltre, dato che, a più di 500 anni dall'invasione e dalla conquista delle Americhe, governi latino-americani continuano a confiscare terre appartenenti agli amerindi, quali garanzie ha ricevuto la Commissione sul fatto che le cosiddette «nuove terre» non siano in realtà aeree confiscate o sottratte alle comunità indiane?

**Risposta comune data dal sig. Van den Broek
in nome della Commissione
alle interrogazioni scritte n.1372/93 e 1704/93**

(11 ottobre 1993)

La Commissione fa riferimento alla risposta già data alle interrogazioni scritte n. 457/92 del sig. Vertemati e n. 470/92 del sig. Cabezon Alonso ⁽¹⁾, e all'interrogazione orale H-343/92 del sig. Cano Pinto ⁽²⁾, in merito allo stesso argomento.

La Commissione ha ricevuto, da parte delle autorità dell'Argentina e di altri paesi latino-americani, richieste di

cooperazione finalizzate a facilitare un eventuale flusso di emigrazione dai paesi dell'Europa centrale e orientale verso l'Argentina ed altri paesi latino-americani.

A quanto risulta dai contatti con le autorità argentine e dalle informazioni di cui dispone la Commissione, tali richieste non riguardavano mai i cittadini di Stati membri della Comunità.

La Comunità ha preso nota di questa posizione, ed ha considerato la possibilità di partecipare ad uno studio sulle modalità e le implicazioni di una cooperazione in materia. Le autorità argentine hanno ora proposto il contenuto di questo studio, che quindi potrebbe essere presto posto in esecuzione.

Per quanto riguarda il problema sollevato nell'interrogazione scritta n. 1704/93, esso potrebbe figurare nell'ambito dello studio progettato.

(¹) GU n. C 345 del 30. 12. 1992.

(²) *Discussioni del Parlamento europeo*, n. 3-417 (aprile 1992).

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1415/93

dell'on. Winifred Ewing (ARC)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(9 giugno 1993)

(93/C 350/44)

Oggetto: Profughi bosniaci

Alla luce delle sempre più drammatiche condizioni in cui versano i profughi in Bosnia, intendono i ministri degli Esteri riuniti nell'ambito della cooperazione politica europea adottare misure volte a facilitare l'accoglienza negli Stati membri della Comunità dei profughi che hanno la possibilità e l'intenzione di chiedere asilo in un altro paese?

Risposta

(30 novembre 1993)

Nella strategia umanitaria globale dell'UNHCR rientra il principio di fornire assistenza alle vittime del conflitto in corso nella Bosnia-Erzegovina nel luogo più vicino possibile a quello di origine. L'Unione europea, in qualità di massimo donatore, ha considerevolmente contribuito all'attuazione della strategia dell'UNHCR e prosegue nella sua opera umanitaria di assistenza alle infelici vittime del conflitto. Il Consiglio europeo di Birmingham ha deciso di accelerare l'assistenza comunitaria e di fornire immediatamente ulteriori mezzi e personale per potenziare le capacità dell'UNHCR.

Gli Stati membri della Comunità europea in stretta cooperazione con l'UNHCR e con il CICR hanno contribuito sostanzialmente all'opera umanitaria fornendo aiuti finanziari e materiali ed offrendo un rifugio temporaneo a numerosi profughi ed ex prigionieri dell'ex Jugoslavia.

L'Unione europea continuerà a rispondere appropriatamente alle urgenti necessità di ordine umanitario.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1416/93

dell'on. Winifred Ewing (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(9 giugno 1993)

(93/C 350/45)

Oggetto: Fondo sociale europeo

Può la Commissione confermare le affermazioni secondo cui sarebbe possibile stornare parte degli stanziamenti del Fondo sociale europeo per finanziare la riconversione professionale dei lavoratori dell'industria automobilistica nella Comunità?

Se tali affermazioni rispondono al vero, può la Commissione indicare per quali motivi non ha previsto, nel bilancio per la politica industriale, fondi a favore di tale azione (conformemente agli orientamenti del progetto Rechar) invece di stornare risorse dagli imprescindibili progetti del Fondo sociale europeo?

Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione

(11 ottobre 1993)

La Commissione conferma che non è sua intenzione che parte degli stanziamenti del bilancio del FSE sia stornata per finanziare la riconversione professionale dei lavoratori dell'industria automobilistica nella Comunità.

Il nuovo obiettivo 4 previsto nel contesto della proposta della Commissione per la revisione dei regolamenti dei fondi strutturali propone azioni che comportano la formazione e la riqualificazione dei lavoratori interessati dalla riconversione industriale e dai mutamenti nei sistemi di produzione. Le azioni non sono dirette alle imprese in quanto tali, ma saranno portate avanti in modo globale in modo da interessare l'intero mondo economico senza dare priorità a un'industria o a un settore specifico. Si terrà particolarmente conto dei bisogni specifici dei lavoratori delle piccole e medie imprese.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1432/93

dell'on. Mark Killilea (RDE)

alla Commissione delle Comunità europee

(9 giugno 1993)

(93/C 350/46)

Oggetto: Uffici d'informazione CE e dibattito su Maastricht

Due caratteristiche del dibattito pubblico svoltosi nel corso della ratifica del Trattato di Maastricht sono state la

mancanza di comprensione circa i poteri, il ruolo e le funzioni delle istituzioni europee e il grado di ostilità nei loro confronti di una significativa porzione dell'opinione pubblica, praticamente in tutti i paesi europei.

Due delle istituzioni comunitarie, la Commissione e il Parlamento, mantengono una rete di uffici di informazione negli Stati membri, la cui funzione è di informare e ingenerare un'immagine favorevole di tali istituzioni e della Comunità in generale.

Riconosce ora la Commissione che occorrerebbe intraprendere urgentemente una completa revisione delle politiche di informazione e delle strutture delle istituzioni comunitarie e che tale revisione dovrebbe comprendere anche un esame congiunto delle attività della Commissione e del Parlamento in questo settore da parte di specialisti indipendenti del settore dell'informazione e delle pubbliche relazioni?

**Risposta data dal sig. Pinheiro
in nome della Commissione**

(24 settembre 1993)

La Commissione condivide appieno le preoccupazioni dell'onorevole parlamentare.

Come ha ribadito il Consiglio nella dichiarazione di Birmingham, la Comunità deve essere più vicina ai cittadini. Le istituzioni e gli Stati membri dovrebbero operare insieme per raggiungere tale scopo. Il 30 giugno 1993 la Commissione ha adottato una comunicazione ⁽¹⁾ sulla nuova politica dell'informazione e la comunicazione, basata su una serie di analisi interne ed esterne. Sulla scorta di tali indicazioni nel prossimo futuro verranno presentate alla Commissione una serie di proposte su questioni specifiche affinché possano essere avviate senza indugio le azioni opportune. Nel quadro dell'aggiornamento e dell'intensificazione della politica dell'informazione, la Commissione intende rafforzare anche le proprie relazioni con i media e fa affidamento sul sostegno del Parlamento europeo per quanto riguarda le necessarie decisioni di bilancio.

(1) Doc. SEC(93) 916 def.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1441/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(9 giugno 1993)

(93/C 350/47)

Oggetto: Immobili protetti di via Korais ad Atene

Prima ancora che il Consiglio di Stato si pronunci sul ricorso riguardante la tutela dell'insigne edificio ottoniano che si trova all'angolo tra la via Korais e la via Panepistimiou, il

ministero ellenico per l'Ambiente, l'Assetto territoriale e le Opere pubbliche ha autorizzato la costruzione di un edificio di nove piani che, essendo una costruzione interamente fuori terra, sovrasterà almeno di tre piani ogni altro edificio di via Korais. Inoltre esso offuscherà gli altri edifici più importanti del centro di Atene, come l'Università, l'Accademia e la Biblioteca nazionale e comporterà la distruzione di tre antichi palazzi, tra cui quello che ospita la famosa libreria «Atlantis».

Intende la Commissione chiedere alle autorità elleniche di revocare la decisione che autorizza la costruzione del suddetto edificio di nove piani in via Korais?

**Risposta data dal sig. Pinheiro
in nome della Commissione**

(27 settembre 1993)

Il ruolo della Commissione in materia di conservazione e salvaguardia del patrimonio è definito chiaramente nelle conclusioni del Consiglio dei ministri del 12 novembre 1992 in merito alle «Linee direttrici di un'azione culturale nella Comunità» nonché all'articolo 128 del Trattato sull'Unione europea, che è in corso di ratifica.

Per espletare tale ruolo, inteso ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri e, ove necessario, ad appoggiarne e ad integrarne l'azione, si tiene conto delle funzioni preponderanti che spettano agli Stati membri in campo culturale e della sussidiarietà dell'azione comunitaria in questo settore.

La Commissione rammenta quindi all'onorevole parlamentare che non vede come possa intervenire presso le autorità elleniche per invitarle a riesaminare la decisione relativa alla licenza edilizia per la costruzione di un edificio di nove piani in via Korais ad Atene. Una simile iniziativa è di esclusiva competenza delle autorità nazionali e/o regionali elleniche.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1462/93

dell'on. Henry Chabert (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(9 giugno 1993)

(93/C 350/48)

Oggetto: Gravi rischi della proliferazione di armi nucleari

Considerando che il 12 marzo 1993 la Corea del Nord ha annunciato di revocare la propria adesione al trattato di non proliferazione nucleare, adesione che risale al 1985,

considerando l'instabilità sempre crescente che caratterizza l'ex Unione Sovietica,

considerando il grave pericolo per l'umanità derivante dal rischio concreto di vedere centinaia se non migliaia di tecnici del settore nucleare dell'ex Unione Sovietica andare ad offrire le proprie competenze e i propri servizi a determinati Stati,

considerando che alle cinque potenze nucleari tradizionali — membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU — si aggiungono ormai anche Sudafrica, India, Israele e Pakistan, ai quali andranno probabilmente ad aggiungersi entro la fine del secolo Brasile, Argentina, Libia, Siria, Iraq, Iran, le due Coree e Taiwan, e considerando altresì l'emergere di tre nuove potenze nucleari in seguito al crollo dell'ex Unione Sovietica,

considerando il grave rischio che rappresenta per il pianeta il crescente numero di Stati in possesso dell'arma nucleare, fenomeno accompagnato da una crescita demografica galoppante, da una rapida progressione dell'estremismo religioso e, in generale, da un impoverimento dei paesi del terzo mondo,

1. La cooperazione politica europea non reputa urgente che i Dodici prendano iniziative di ampia portata che consentano di limitare a medio termine i pericoli insiti nella proliferazione delle armi di distruzione di massa, senza attendere la concreta applicazione del Trattato di Maastricht?
2. Non ritiene inoltre che sia indispensabile instaurare chiaramente un nesso di condizionalità fra le molteplici forme di aiuti a favore degli Stati in questione dell'ex Unione Sovietica e la garanzia di un maggiore controllo sulla destinazione finale delle loro armi nucleari e relativi componenti nonché l'etica professionale dei loro ricercatori e scienziati?
3. Non reputa forse che una clausola di questo tipo potrebbe essere applicabile e presa in considerazione in tutti i nuovi accordi internazionali conclusi con i paesi terzi, soprattutto qualora siano firmatari del trattato di non proliferazione nucleare?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri sono bilateralmente consapevoli della minaccia che una proliferazione incontrollata delle armi nucleari fa pesare sull'evoluzione delle relazioni internazionali.

Al riguardo le periodiche riunioni dei gruppi di lavoro della CPE specializzati in questioni di non proliferazione e di esportazione di armi sono organizzate in funzione di priorità imposte tanto dall'attualità che dalla necessità di un dibattito a più lungo termine, costituendo in tal modo una sorta di osservatorio politico europeo della proliferazione di armi pericolose.

La Comunità ed i suoi Stati membri non hanno mai tralasciato di esprimere pubblicamente la loro preoccupazione quanto al fatto che la Repubblica popolare democratica di Corea esita ad applicare integralmente l'accordo di salvaguardia da essa firmato con l'AIEA nel gennaio 1992. Essi hanno inoltre moltiplicato gli interventi presso gli Stati dell'ex Unione Sovietica, accogliendo con favore l'adesione al trattato di non proliferazione di Armenia, Azerbaigian, Belarus, Estonia, Lettonia, Lituania e Uzbekistan. Essi continuano ad incoraggiare gli Stati non firmatari, in particolare l'Ucraina e il Kazakhstan, ad aderire quanto prima al trattato di non proliferazione e ad applicare il protocollo di Lisbona.

La ratifica completa del Trattato di Maastricht consentirà di attuare vere e proprie azioni comuni, ma già ora la Comunità ed i suoi Stati membri sono soliti adottare una strategia concertata in occasione dei negoziati per la riduzione degli arsenali nucleari o di interventi comuni, quali quelli effettuati presso la Corea del Nord o presso i paesi della CSI.

La Commissione delle Comunità europee svolge inoltre un ruolo fondamentale nell'ambito del programma d'azione al fine di sviluppare e realizzare un sistema adeguato di salvaguardia quale quello varato dall'Agenzia internazionale dell'energia atomica.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1480/93

dell'on. Marc Galle (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(14 giugno 1993)

(93/C 350/49)

Oggetto: Barriere antiacustiche come fonte di energia

Secondo quanto è stato recentemente pubblicato dalla stampa, nei Paesi Bassi le autorità competenti intendono introdurre un'innovazione modificando una delle barriere antiacustiche che verranno installate lungo le autostrade. La parte superiore di tale barriera sarà costituita da cellule solari e l'energia prodotta verrà immessa nella rete elettrica. Si otterrebbe così una quantità di energia sufficiente al fabbisogno di circa trenta abitazioni.

Non pensa la Commissione che una simile iniziativa debba essere sostenuta e possa trovare applicazione nella CE, dove esistono già lunghi tratti di autostrada provvisti di barriere antiacustiche? Inoltre essa potrebbe essere estesa anche alle ferrovie.

Risposta data dal sig. Matutes in nome della Commissione

(30 settembre 1993)

La Commissione è a conoscenza del fatto che in paesi europei non comunitari sono stati portati a termine tre

progetti che utilizzano barriere antiacustiche lungo autostrade e linee ferroviarie per l'installazione di generatori fotovoltaici solari (PV). In varie conferenze e riunioni ad alto livello organizzate dalla Commissione sono stati presentati e discussi particolari riguardanti i generatori fotovoltaici da 100 kWp installati lungo la linea ferroviaria Bellinzona-Locarno e lungo l'autostrada svizzera N13 a Chur come pure l'impianto da 40 kWp installato lungo l'autostrada A1 in Austria. I risultati ottenuti da questi progetti sono finora molto incoraggianti. Di recente la Commissione è venuta a conoscenza di un nuovo progetto, avviato dalla Rijkswaterstraat nei Paesi Bassi, nell'ambito del quale un generatore fotovoltaico da 55 kWp sarà integrato nelle barriere antiacustiche lungo circa 550 m dell'autostrada A27 tra Utrecht e Hilversum. Il progetto in questione dovrebbe essere completato nella primavera del 1994.

Negli ultimi anni in Europa è notevolmente aumentato l'interesse verso i generatori fotovoltaici collegati alla rete elettrica, come dimostrano le numerose proposte per sistemi analoghi presentate alla Commissione con l'avvio del programma Thermie nel 1990. L'integrazione di moduli fotovoltaici negli edifici o in altre strutture riduce il costo effettivo della produzione di energia fotovoltaica in quanto una parte del costo dei suddetti moduli può essere compensato dal risparmio sugli elementi strutturali tradizionali che essi sostituiscono.

Applicazioni fotovoltaiche di questo tipo sono particolarmente adatte ad essere inserite nel programma Thermie della Commissione, che fino ad ora ha contribuito all'installazione di generatori fotovoltaici per oltre 3,3 MWp distribuiti su 110 progetti in tutta la Comunità. Finora nell'ambito del programma Thermie non sono giunte proposte relative a sistemi fotovoltaici collegati alla rete elettrica da installare lungo le autostrade o le linee ferroviarie, e pertanto un'eventuale proposta olandese sarebbe la prima in questo senso. I suddetti progetti avrebbero il vantaggio di godere di una posizione favorevole per promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'ultimo bando di gara per il programma Thermie in corso è stato pubblicato nel luglio 1993.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1522/93

dell'on. Cristiana Muscardini (NI)

alla Commissione delle Comunità europee

(14 giugno 1993)

(93/C 350/50)

Oggetto: Minimum tax vessatoria per lavoratori autonomi italiani

Può la Commissione far sapere,

considerato che la minimum tax — imposta dal governo italiano quale criterio di tassazione sostitutivo di un sistema fiscale individuato ed articolato — ha già causato la

chiusura di circa 150 000 attività commerciali e rischia di penalizzare fortemente talune categorie di lavoratori autonomi, quali i tassisti, che per la peculiarità del loro lavoro non godono di introiti costanti e certi,

se non ritenga di censurare la politica fiscale del governo italiano, in quanto vessatoria delle piccole e medie attività lavorative ed in contrasto con i principi in materia stabiliti dal Trattato di Maastricht?

**Risposta data dalla sig.ra Scrivener
in nome della Commissione**

(1° ottobre 1993)

L'imposta sul reddito è disciplinata dalle disposizioni nazionali in materia.

Allo stadio attuale della sua evoluzione il diritto comunitario non costituisce ostacolo all'applicazione della legislazione fiscale degli Stati membri in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche, a condizione che essa garantisca il rispetto dei principi e delle libertà fondamentali enunciati dal Trattato CEE.

Tenuto conto di queste considerazioni la Commissione ritiene che le autorità italiane siano libere di stabilire le modalità ritenute necessarie per determinare il reddito imponibile dei contribuenti.

La Commissione è a conoscenza della legge italiana n. 438 del 14 novembre 1992 che prevede l'istituzione di un reddito minimo imponibile per le professioni indipendenti, legge che, a suo giudizio, non contiene elementi tali da configurarsi come un'infrazione alle disposizioni del Trattato CEE.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1535/93

dell'on. Paul Staes (V)

alla Commissione delle Comunità europee

(15 giugno 1993)

(93/C 350/51)

Oggetto: Pubblicità dei dati

Secondo i risultati di un'indagine condotta dal gruppo «Amici della terra» — Inghilterra (autunno 1992) la Bayer-Germania rilascia un volume di piombo 1 000 volte superiore a quello della Bayer-USA, l'ICI Chemicals di Teeside (Regno Unito) scarica nel fiume Tees un quantitativo di formaldeide uguale a quello scaricato dall'intera industria chimica degli Stati Uniti e la Dow Chemicals di Terneuzen (Paesi Bassi) scarica più benzene di tutte le 2 600 industrie chimiche degli Stati Uniti.

1. Può il commissario confermare questi dati?
2. Come spiega il commissario questa differenza?

3. Negli Stati Uniti dal 1986 i cittadini hanno il diritto di essere informati sulle sostanze che le aziende scaricano nell'acqua, nell'aria o nel terreno. Il risultato di questa legge è stata una rapida diminuzione di tali emissioni. Quando la Commissione appronterà le iniziative opportune per pervenire ad una legge analoga a livello europeo?
4. Qual è la cosa migliore, lodare le dichiarazioni sull'ambiente di Clinton e Gore o provvedere affinché la politica comunitaria migliori concretamente e diventi paragonabile a quella degli Stati Uniti?
5. È vero che le multinazionali tentano di aggirare le severe norme statunitensi volte alla riduzione di emissioni trasferendo i processi produttivi inquinanti nelle loro consociate in Europa o altrove nel mondo, dove non sono per legge obbligate a rendere pubblici i dati sull'inquinamento ambientale?
6. I risultati sconcertanti registrati in Europa non rispecchiano forse la concorrenza «leale» all'interno del mercato unico?

**Risposta data dal sig. Palcokrasas
in nome della Commissione**

(30 settembre 1993)

La Commissione non è in grado di confermare i dati citati dall'onorevole parlamentare né di spiegare le differenze cui si fa riferimento. Va osservato, a questo proposito, che un'interpretazione corretta di queste differenze esige la conoscenza di numerosi parametri (potenziale degli impianti, procedimenti utilizzati, caratteristiche delle produzioni delle diverse sedi, età degli impianti). Basandosi sui soli dati citati non è inoltre possibile giungere alla conclusione che la legislazione ambientale americana sia complessivamente più severa o meglio applicata della legislazione comunitaria in questo campo.

Quanto alla regolamentazione americana relativa all'inventario delle emissioni industriali tossiche, la Commissione ha preso atto con interesse delle disposizioni di questa regolamentazione alla fine del 1991 e sta esaminando la possibilità di introdurre tale strumento nella Comunità. I lavori sinora intrapresi in merito con le altre parti interessate, in particolar modo con le associazioni ambientaliste, con gli Stati membri e con l'industria, evidenziano tuttavia il fatto che il contesto comunitario, particolarmente per quanto concerne l'organizzazione politica e amministrativa comunitaria, nonché le attuali legislazioni nazionali e comunitarie, richiederà l'elaborazione di uno schema sensibilmente diverso da quello adottato dagli Stati Uniti. Inoltre può essere presa in considerazione l'ipotesi di un'azione diversa da quella puramente normativa.

Infine, per quanto concerne le ultime tre questioni, la Commissione non è in grado di dare alcuna risposta mancando esempi precisi che illustrino gli argomenti trattati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1540/93

dell'on. Marianne Thyssen (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(15 giugno 1993)

(93/C 350/52)

Oggetto: Istituzione di un «comitato consultivo per l'economia sociale»

Non ritiene la Commissione che ci sia una carenza di consultazione da parte dei suoi servizi (DG VI, XV, XXIII e Servizio della politica dei consumatori) tale da giustificare la costituzione di un comitato consultivo per l'«economia sociale»?

Non ritiene la Commissione che sia incompatibile con il principio della sussidiarietà tentare di introdurre dovunque il concetto di «economia sociale», sapendo che è conosciuto soltanto in un paese e che inoltre è rifiutato da una parte del settore (cfr. conferenza parlamentare sulle imprese cooperative del 4-5 marzo 1993)?

Può dire la Commissione quali sarebbero l'obiettivo politico, l'attività e la composizione di questo comitato consultivo qualora venisse costituito? È vero che si pensa di raggruppare all'interno di questo comitato entità di diritto sia civile che commerciale? È vero che la Commissione incentiva il concetto di «economia sociale» non soltanto sotto il profilo politico (nel suo programma di lavoro) ma anche attraverso il sostegno finanziario a iniziative diverse?

Può dire la Commissione quali attività specifiche ha finora sostenuto finanziariamente e per quali importi (1991-1992-1993)?

Dispone la Commissione di strumenti sufficienti per costituire detto comitato in un momento in cui esistono pochi mezzi per realizzare i proposti programmi pluriennali per le aziende (e in particolare le PMI, la cui importanza economica e sociale viene ora riconosciuta universalmente)?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(7 ottobre 1993)

1. La Commissione si è sempre preoccupata di procedere alla più ampia consultazione delle organizzazioni europee rappresentative delle cooperative, delle società mutue e delle associazioni prima di proporre azioni o disposizioni legislative. Alcune iniziative regolamentari sono state addirittura proposte dalla Commissione su insistente richiesta del Parlamento e previo parere del CES. La proposta di creazione di un comitato consultivo dell'«economia sociale»

non proviene dalla Commissione bensì dagli organismi rappresentativi delle cooperative, delle mutue e delle associazioni riuniti nella 3ª conferenza dell'economia sociale di Lisbona organizzata dalla presidenza portoghese nel 1992. Alcune proposte dovrebbero essere formulate dagli organizzatori della 4ª conferenza dell'economia sociale prevista per il 9 e 10 novembre 1993 a Bruxelles. La Commissione ritiene debba essere aperta a qualunque proposta volta a migliorare la consultazione con gli ambienti interessati, purché ciò non comporti l'investimento di risorse supplementari.

2. In linea di massima la Commissione non ha il compito di interessarsi alla diffusione di concetti di qualsivoglia tipo. L'azione sviluppata dalla Commissione mira ad assicurare il pieno inserimento delle imprese cooperative, mutue e associative, nell'ambiente creato dalla disposizioni di realizzazione del grande mercato interno, senza discriminazioni positive o negative rispetto al trattamento riservato alle imprese di capitali.

Nella comunicazione del 18 dicembre 1989 la Commissione ha fatto presente che la sua azione mirava ad «identificare le prospettive che si offrono alle imprese dell'economia sociale nell'Europa del 1992» e di «tracciare il quadro dell'azione della Comunità per assicurare che le imprese dell'economia sociale abbiano accesso, su un piano di uguaglianza con le altre imprese, al mercato senza frontiere». Successivamente il Parlamento ha messo l'accento sulla necessità di «permettere a queste società di salvaguardare, in un mercato senza frontiere, la propria specificità e competitività» (1).

3. Le attività promosse dalla Commissione nel periodo 1990-1992 a favore delle cooperative, mutue e associazioni si sono articolate intorno ai temi seguenti:

- coerenza delle politiche comunitarie, analizzandone gli effetti sull'attività delle cooperative, mutue e associazioni (per esempio: mercato interno, politica regionale, occupazione, formazione, PMI, trasporti, politica fiscale, relazioni esterne, ecc.);
- incentivi ad iniziative destinate a sviluppare le strategie europee da parte delle imprese cooperative, mutue e associative nella Comunità in seno al mercato unico;
- analisi della collocazione delle imprese cooperative, mutue e associative nel suo insieme e per settore (associazioni, mutue, cooperative);
- collegamento con qualunque organizzazione europea di concertazione e collegamento in grado di parlare a nome

delle imprese cooperative, mutue e associative nel loro insieme o per settore.

(1) Rapporto Vayssade sullo statuto della società cooperativa europea e delle altre imprese in generale dell'economia sociale (doc. A3-0312/90).

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1559/93

dell'on. Alex Smith (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(17 giugno 1993)

(93/C 350/53)

Oggetto: Trasporto di plutonio

Può la Commissione comunicare le informazioni eventualmente ricevute in merito ai progetti elaborati dalla commissione per l'energia atomica del Regno Unito per il trasporto via aerea di barre di combustibile di plutonio da Francoforte all'impianto nucleare di Dounreay in Scozia?

Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione

(24 settembre 1993)

Quantunque siano previsti trasporti di barre di combustibile contenenti plutonio dalla Germania a Dounreay, non è stata ancora presa alcuna decisione sulle modalità di trasporto. Sono attualmente all'esame sia la possibilità di trasporto via mare che via aerea.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1572/93

dell'on. Anita Pollack (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(17 giugno 1993)

(93/C 350/54)

Oggetto: Infermieri in servizio presso le scuole

Sa la Commissione se, negli Stati membri, gli infermieri in servizio presso le scuole appartengono al servizio sanitario scolastico nazionale o se il sistema opera su base territoriale?

Sono disponibili informazioni sul livello di formazione specialistica richiesto nei vari paesi agli infermieri in servizio presso le scuole?

**Risposta data dal sig. Vanni d'Archirafi
in nome della Commissione**

(4 ottobre 1993)

Le condizioni per esercitare la professione di infermiere nelle scuole rientrano nella competenza nazionale degli Stati membri. La Commissione non dispone di informazioni precise concernenti il modo in cui gli Stati membri disciplinano tale attività.

Se l'attività di infermiere scolastico è svolta da infermieri responsabili dell'assistenza generale, allora si applica la direttiva 77/453/CEE⁽¹⁾ sul coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative per l'attività di infermiere responsabile dell'assistenza generale. La formazione di infermiere responsabile dell'assistenza generale deve soddisfare i requisiti minimi ivi enunciati.

D'altro lato, se uno Stato membro ospitante richiede la formazione specializzata per esercitare l'attività di infermiere nelle scuole, al lavoratore migrante che intenda esercitare detta attività in tale Stato membro può essere applicata una delle direttive che istituiscono sistemi generali per il reciproco riconoscimento delle formazioni e dei titoli professionali (direttiva 89/48/CEE⁽²⁾ e 92/51/CEE⁽³⁾).

Dato che le succitate direttive si basano sul principio del reciproco riconoscimento di diplomi comparabili senza previa armonizzazione della formazione, la questione ricade nell'ambito della competenza nazionale.

La Commissione non dispone di informazioni su tutti i sistemi nazionali di formazione.

In ciascuno Stato membro sono designati coordinatori nazionali che possono essere consultati per qualsiasi ulteriore informazione specifica concernente le professioni che rientrano nel campo di applicazione della direttiva sui sistemi generali.

(1) GU n. L 176 del 15. 7. 1977.

(2) GU n. L 19 del 24. 1. 1989.

(3) GU n. L 209 del 24. 7. 1992.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1582/93

dell'on. Raymonde Dury (S)

alla Commissione delle Comunità europee

(17 giugno 1993)

(93/C 350/55)

Oggetto: Sostegno alla rete europea antirazzista

Nella sua risoluzione sulla recrudescenza del razzismo e della xenofobia in Europa e il pericolo della violenza estremista di destra (A3-0127/93), il Parlamento europeo chiede alla Commissione, tra l'altro, di stimolare e incoraggiare l'azione delle organizzazioni non governative che

lottano contro il razzismo, e «di promuovere i collegamenti e lo scambio di esperienze fra le iniziative che nella Comunità si impegnano contro il razzismo e l'antisemitismo e a favore della parità dei diritti delle immigrate e degli immigrati».

D'altra parte, da qualche mese, 36 organizzazioni hanno costituito una rete antirazzista per l'uguaglianza in Europa.

In quale misura questa rete europea, estremamente povera di risorse finanziarie, potrebbe beneficiare sin d'ora del «sostegno» della Commissione? Quali sono i servizi competenti per fornire aiuti adeguati per lo sviluppo della rete antirazzista europea e delle sue attività?

**Risposta data dal sig. Delors
in nome della Commissione**

(24 settembre 1993)

La lotta contro il razzismo e la xenofobia è una delle preoccupazioni fondamentali della Comunità e dei suoi Stati membri.

Numerose azioni sono state intraprese a livello comunitario, e, in particolare, due linee di bilancio consentono il finanziamento di enti che si adoperano a favore della solidarietà e della lotta contro il razzismo e la xenofobia. La linea di bilancio A-3030, gestita dalla Direzione generale «Relazioni politiche esterne», consente l'assegnazione di sussidi ad organismi che perseguono obiettivi umanitari e si battono per i diritti dell'uomo. La lotta al razzismo ed alla xenofobia è uno dei temi prioritari all'interno di questa linea di bilancio.

Tuttavia per il 1993 non è più possibile assegnare alcun contributo finanziario sulla base della linea di bilancio in questione poiché il numero di richieste supera di gran lunga i fondi disponibili. Naturalmente le organizzazioni che lo desiderino possono far domanda di finanziamento all'inizio del prossimo anno, dopo che il Parlamento avrà approvato il bilancio.

La linea di bilancio B3-4110 è intesa a promuovere l'integrazione sociale dei migranti e può essere usata anche per appoggiare i progetti di lotta al razzismo.

500 000 ECU del bilancio per il 1993 devono essere spesi infatti in collaborazione con la «Confederazione europea dei sindacati» per la lotta contro la xenofobia. Una quindicina di progetti di lotta al razzismo in sette paesi viene attualmente finanziata in base a tale linea di bilancio mentre numerosi altri progetti di integrazione di migranti includono anche una dimensione anti-razzismo.

Qualsiasi domanda di finanziamento da parte della «Rete anti-razzista per l'uguaglianza in Europa» cui fa allusione l'onorevole parlamentare andrà eventualmente esaminata alla luce dei vigenti criteri relativi alle linee di bilancio.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1583/93
dell'on. Raymonde Dury (S)
alla Commissione delle Comunità europee
(17 giugno 1993)
(93/C 350/56)

Oggetto: Formazione professionale dei disoccupati

La formazione professionale rientra da tempo tra le politiche comunitarie (articolo 138 del Trattato di Roma), e il Trattato di Maastricht rafforza considerevolmente questo settore. D'altra parte il preoccupante aumento della disoccupazione nella Comunità dovrà mobilitare al più presto tutte le risorse necessarie, a tutti i livelli, per venire a capo di questo problema.

Considerando gli obiettivi 3 e 4 del Fondo sociale, quali sono i programmi o le linee direttrici della Commissione per quanto concerne la formazione professionale dei disoccupati, e più in particolare la formazione dei giovani e delle giovani in cerca di lavoro?

Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione
(12 ottobre 1993)

Per sottolineare l'importanza dei vari programmi comunitari per la cooperazione in materia di istruzione e formazione e discutere le loro prospettive la Commissione ha adottato il 5 maggio 1993 un documento di lavoro sugli orientamenti per le azioni comunitarie in questi campi.

Il funzionamento del Fondo sociale europeo è disciplinato dall'articolo 123 del Trattato CEE. Il 24 febbraio ed il 24 marzo 1993 la Commissione ha adottato proposte relative ad emendamenti al coordinamento e alle norme quadro per i fondi strutturali e al regolamento FSE. La persistenza ed il peggioramento della disoccupazione indicano che gli sforzi del FSE a favore dei disoccupati devono rimanere prioritari. Ciò si riflette nelle proposte di emendamento della Commissione, in particolare quelle all'articolo 1 del regolamento FSE. L'obiettivo 3 della politica strutturale comunitaria viene qui ridisegnato ed ampliata la sua portata per far fronte con maggiore efficacia alle principali manifestazioni della disoccupazione e dell'esclusione dal mercato del lavoro — disoccupazione di lunga durata, integrazione professionale dei giovani, esclusione dal mercato del lavoro, parità di opportunità per uomini e donne sul lavoro. La formazione professionale resterà uno dei principali elementi dell'impegno del FSE.

Per quanto riguarda i disoccupati l'emendamento intende garantire che il supporto FSE pervenga non solo a coloro che sono privi di lavoro per un lungo periodo ma anche a coloro che corrono un evidente rischio di raggiungere le fila dei

disoccupati di lunga durata (lavoratori anziani, disabili, ecc.). Il campo di attività del FSE è altresì ampliato per comprendere coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro ma non necessariamente registrati come disoccupati. Riguardo ai giovani l'emendamento intende garantire che il sostegno FSE per la formazione professionale sia disponibile in modo più flessibile e pertinente. Quanto alla parità di opportunità l'emendamento proposto dalla Commissione prevede una strategia più attiva in questo campo e cerca di rafforzare l'impatto complessivo dell'intervento FSE offrendo alle donne specifici servizi di supporto quali la cura dei figli.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1595/93
dell'on. Filippos Pierros (PPE)
al Consiglio delle Comunità europee
(18 giugno 1993)
(93/C 350/57)

Oggetto: Problemi di gestione dei programmi Phare e Tacis

Sembrirebbe che la Commissione europea abbia gestito in modo poco corretto alcuni aspetti dei programmi d'aiuto tecnico Phare e Tacis. I problemi di gestione — che si riflettono in insensibilità alle esigenze e ai desiderata dei destinatari, in ritardo dei pagamenti e in superflui ricorsi a consulenti esterni — sembrerebbero essere dovuti alla scarsa flessibilità e all'insufficienza del personale dell'organizzazione burocratica.

È consapevole il Consiglio di tali problemi e, in caso affermativo, che cosa si appresta a fare per risolverli?

Risposta
(22 novembre 1993)

Se è vero che nella prima fase di gestione dei programmi Phare e Tacis vi sono state alcune difficoltà che hanno causato talune incoerenze e disfunzioni, il Consiglio ritiene tuttavia che il bilancio sia stato nel complesso positivo. Alla luce dell'esperienza acquisita esso ha adottato nuove norme da applicare in futuro.

Infatti, nei nuovi orientamenti per il programma Phare, approvati nel novembre 1992, e nel nuovo testo del regolamento Tacis, adottato nel luglio 1993, il Consiglio ha tenuto conto tra l'altro degli elementi menzionati dall'onorevole parlamentare e si è sforzato di far sì che l'assistenza tecnica comunitaria sia più rispondente allo sviluppo dei

bisogni degli Stati destinatari nel quadro di una programmazione pluriennale e in base a principi di decentramento, coordinamento e trasparenza.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1598/93

dell'on. Dorothee Piermont (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(18 giugno 1993)

(93/C 350/58)

Oggetto: Sovvenzioni alle ONG che si battono per i diritti dell'uomo — Linea di bilancio A3-3030

1. Quali iniziative e quali progetti ha sostenuto la Commissione nel quadro della linea di bilancio A3-3030 «Sovvenzioni a favore delle attività di ONG che perseguono scopi umanitari e si battono per la tutela dei diritti dell'uomo» negli anni 1990, 1991 e 1992? Potrebbe la Commissione trasmettere un elenco completo con l'indicazione degli importi assegnati ad ogni progetto?

2. Esistono criteri ufficiali per l'assegnazione di queste sovvenzioni? Come sono redatti in particolare i formulari di richiesta e le relative spiegazioni? A disposizione di quali organizzazioni e di quali persone sono messi?

**Risposta data dal sig. Delors
in nome della Commissione**

(13 ottobre 1993)

1. La Commissione concede sovvenzioni a organizzazioni non governative che perseguono obiettivi umanitari e che si occupano della tutela dei diritti dell'uomo, particolarmente a quelle che svolgono un servizio di informazione sui pericoli del razzismo e della xenofobia, conformemente alla dichiarazione adottata dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione l'11 giugno 1986.

L'elenco completo dei beneficiari delle sovvenzioni ai sensi dell'articolo A-3030 è trasmesso ufficialmente al Parlamento dopo la chiusura di ogni esercizio.

2. I criteri relativi all'assegnazione delle sovvenzioni sono quelli che concordano con gli obiettivi definiti dal Parlamento nei commenti del bilancio. I formulari di richiesta sono disponibili su domanda delle stesse organizzazioni non governative.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1612/93

dell'on. Mary Banotti (PPE)

alla Commissione delle Comunità europee

(18 giugno 1993)

(93/C 350/59)

Oggetto: Parlamento europeo dei giovani

Potrebbe la Commissione fornire cifre relative alle sovvenzioni al Parlamento europeo dei giovani nel 1992 e nel 1993? In quali percentuali tali cifre sono utilizzate per questioni amministrative e per borse di studio ai ragazzi per aiutarli a partecipare al Parlamento dei giovani?

**Risposta data dal sig. Ruberti
in nome della Commissione**

(13 ottobre 1993)

La Commissione ha concesso una sovvenzione di 50 000 ECU al Parlamento europeo dei giovani nel 1992 e erogherà lo stesso importo nel 1993.

La sovvenzione della Commissione rappresenta circa il 7,5 % del bilancio complessivo previsto del Parlamento europeo dei giovani nel 1992 e circa il 15,5 % nel 1993. È chiaro che la sovvenzione per il 1992 è stata impiegata al 100 % per spese di alloggio, vitto e viaggio per gli studenti partecipanti e si ritiene che lo stesso accadrà nel 1993. In base ai conti verificati per il 1992 i costi amministrativi ammontano al 10,9 % e i costi organizzativi al 14,5 % rispettivamente del bilancio complessivo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1647/93

dell'on. Llewellyn Smith (S)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(28 giugno 1993)

(93/C 350/60)

Oggetto: Politica di non proliferazione nucleare

Quali discussioni si sono svolte in seno alla cooperazione politica europea in merito alle ripercussioni sulla politica di non proliferazione nucleare e i relativi controlli alle esportazioni della produzione di plutonio ad uso militare da parte della Corea del Nord in un reattore Manno copiato dai reattori militari del Regno Unito nonché del ritiro della Corea del Nord dal trattato di non proliferazione nucleare?

Risposta*(30 novembre 1993)*

Vi sono state varie discussioni nell'ambito della cooperazione politica europea sulla politica della Repubblica democratica popolare di Corea. La Comunità e gli Stati membri hanno a più riprese espresso la loro preoccupazione in merito al continuo rifiuto della Repubblica democratica popolare di Corea di dichiarare il proprio impegno a rispettare il trattato di non proliferazione in modo permanente e in merito all'inosservanza degli obblighi derivanti dal relativo accordo di salvaguardia; essi hanno appoggiato le risoluzioni in sede di Consiglio dei governatori dell'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) e di Consiglio di sicurezza che hanno condannato tali azioni.

Il 16 giugno 1993 la Comunità e gli Stati membri hanno preso atto con soddisfazione della decisione unilaterale della Repubblica democratica popolare di Corea di sospendere il proprio ritiro dal trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

La Comunità e gli Stati membri auspicano che la Repubblica democratica popolare di Corea prenda quanto prima le misure necessarie per rispettare i propri impegni di salvaguardia e per riconfermare il suo impegno ad osservare il trattato di non proliferazione.

La Comunità e gli Stati membri, nel sostenere fermamente la posizione sovraesposta, continueranno ad occuparsi attivamente di questa importante e urgente questione che sarà discussa nella 37ª sessione ordinaria della conferenza generale dell'AIEA (27 settembre-1º ottobre 1993). Essi proseguiranno inoltre in modo regolare le consultazioni nell'ambito del gruppo di lavoro sulla non proliferazione nucleare.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1689/93

dell'on. Anna Hermans (PPE)
alla Commissione delle Comunità europee
(28 giugno 1993)
(93/C 350/61)

Oggetto: Formazione professionale continua

In relazione all'attuale politica in materia di formazione professionale il Parlamento ha avanzato a più riprese proposte per una sua riforma.

1. A quali studi e iniziative di altro genere intende procedere la Commissione per avere un quadro più preciso delle diverse iniziative ed esigenze in materia di formazione professionale continua?
2. Ritiene la Commissione che sia possibile associare più strettamente a tale politica il settore dell'istruzione, visto che la formazione professionale continua comprende non solo la riqualificazione e il perfezionamento nel contesto aziendale, ma anche la formazione «a tempo pieno» dopo la scuola dell'obbligo?

**Risposta data dal sig. Ruberti
in nome della Commissione***(13 ottobre 1993)*

1. Nel campo della formazione professionale la Commissione appoggia ed integra le azioni degli Stati membri, pur nel pieno rispetto delle responsabilità degli Stati membri per quanto concerne il contenuto e l'organizzazione della formazione professionale. La decisione Force (90/267/CEE) precisa che la Commissione, nell'attuazione di misure transnazionali di formazione professionale continua, tiene conto della diversità dei bisogni e delle situazioni esistenti negli Stati membri. In tale contesto la Commissione sviluppa, a stretto contatto con l'Eurostat, con gli Stati membri e le parti sociali, un sistema globale di informazione comprendente la pubblicazione di relazioni sui sistemi nazionali e le loro evoluzioni e la realizzazione di lavori statistici che permettano di sviluppare concetti, metodologie e dati comparabili comuni.

2. La Commissione ha insistito sempre sul fatto che lo sviluppo di partnership tra attori pubblici e privati, e in particolare tra settori dell'insegnamento, organismi di formazione e imprese, è uno dei fattori essenziali per accrescere la qualità della formazione professionale. Il Consiglio europeo di Copenaghen ha accolto favorevolmente la presentazione, fatta dal Presidente Delors, del suo piano europeo a medio termine per la ripresa economica intitolato «Entrare nel XXI° secolo» che preconizza, tra le otto priorità evocate, un profondo adattamento dei sistemi di istruzione, in particolare prevedendo l'istituzione di un diritto individuale alla formazione in tutto l'arco della vita.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1752/93

dell'on. Alexandros Alavanos (CG)
al Consiglio delle Comunità europee
(2 luglio 1993)
(93/C 350/62)

Oggetto: Programma di risanamento di aree degradate

Il sottosegretario greco all'ambiente, all'assetto territoriale e ai lavori pubblici, Christos Katziyannis, ha presentato nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri della Comunità competenti in materia di abitazione un programma di risanamento di nove aree degradate della Grecia.

Tali aree sono quelle di:

1. Nea Filadelfia (zona abitativa per profughi),
2. Tavros (abitazioni per profughi),

3. Kesarianí (condomini),
4. Etolocarmania (trasferimento della comunità di Panagulas a Mytika),
5. Pella (comunità di Skartas e Aghios Athanasios),
6. Komotini (unità residenziale),
7. Xanti (unità residenziale),
8. Kos (risanamento dell'abitato di Katerini),
9. Iraclio-Creta (abitato di Patelles).

Dato che in almeno uno dei casi suelencati (comunità di Mytika e Panagulas in Etoloacarnania) è già stato avviato l'iter per il trasferimento di intere famiglie senza alcun programma di risanamento — il che ha già provocato gravi problemi —, come valuta il Consiglio la situazione attuale delle nove aree degradate della Grecia surricordate? Intende esso esaminare favorevolmente e urgentemente il programma di risanamento presentato dal governo greco? Quali saranno i tempi occorrenti per detto esame e quali provvedimenti adotterà per far sì che il programma venga realizzato senza provocare gravi problemi sociali e urbanistici?

Risposta

(2 novembre 1993)

Il Consiglio non ha compiti da svolgere nel settore al quale l'onorevole parlamentare fa riferimento. L'esecuzione dell'azione strutturale della Comunità a favore delle regioni svantaggiate è di competenza della Commissione, conformemente all'articolo 18 del regolamento (CEE) n. 2052/88, del 24 giugno 1988, nonché dello Stato greco per quanto di sua pertinenza.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1801/93

dell'on. Christine Crawley (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(12 luglio 1993)

(93/C 350/63)

Oggetto: Violenza carnale contro le donne nell'ex Iugoslavia

La delegazione costituita in base alla raccomandazione del Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992 ha visitato la Bosnia Erzegovina ed ha elaborato una relazione preliminare.

Cosa intende fare la cooperazione politica europea per dare applicazione pratica alle raccomandazioni contenute in tale relazione, e in particolare:

- la necessità di fornire cure sanitarie e informazioni alle vittime e alle loro famiglie;
- l'esigenza di fornire assistenza finanziaria ai vari organismi che operano a favore delle vittime;
- la necessità di accelerare le procedure di visto per i rifugiati bosniaci, in particolare per le vittime della violenza carnale?

Cosa intende fare la cooperazione politica europea per farsi portavoce dell'esigenza, sempre più riconosciuta, che i casi sistematici di violenza carnale vengano sanzionati internazionalmente come crimini di guerra?

Risposta

(30 novembre 1993)

Nella dichiarazione del 1° febbraio la Comunità e gli Stati membri hanno accolto con favore la relazione presentata dalla missione Warburton sui risultati delle visite compiute il 20-24 dicembre 1992 e il 19-26 gennaio 1993 nel territorio dell'ex Iugoslavia. La relazione conferma che i casi di violenza carnale sono sempre più diffusi e si inseriscono in una chiara e deliberata strategia di violenza, perpetrata abitualmente o scientemente per demoralizzare e terrorizzare le comunità. La maggioranza delle migliaia di vittime è di confessione musulmana.

La Comunità europea e gli Stati membri sono sdegnati da questi crimini e dalla brutalità che caratterizza l'attuale conflitto. Nella dichiarazione del 1° febbraio essi hanno affermato che intendono dar corso alle raccomandazioni contenute nella relazione in materia di assistenza alle donne musulmane della Bosnia, vittime di violenza carnale e altre atrocità.

Il bilancio comunitario ha pertanto stanziato un importo di circa 1,8 milioni di ECU per progetti nell'ambito della relazione Warburton. Gli Stati membri hanno altresì contribuito, singolarmente o con sistemi di cofinanziamento insieme alla Comunità, a progetti di ricostruzione.

La Comunità e gli Stati membri continueranno a far fronte, nei limiti delle loro possibilità, alle esigenze umanitarie urgenti dei rifugiati, ad esempio estendendo temporaneamente la protezione a talune categorie vulnerabili della popolazione dell'ex Iugoslavia.

Per quanto riguarda l'appello a sanzionare i casi sistematici di violenza carnale come crimini di guerra occorre notare che la violenza e il trattamento umiliante perpetrati sugli esseri umani sono già considerati crimini di guerra ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1949. A tale proposito la Comunità e gli Stati membri annettono grande importanza alla sollecita istituzione di un tribunale internazionale ad hoc che potrà perseguire questi casi nell'ex Iugoslavia.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1830/93

dell'on. Brigitte Ernst de la Gracte (V)
alla Commissione delle Comunità europee
(13 luglio 1993)
(93/C 350/64)

Oggetto: Prestiti globali della BEI per il sostegno delle PMI

Premesso che nella sua risposta alla mia interrogazione scritta n. 2351/92 ⁽¹⁾ sul contributo della BEI alla politica comunitaria a favore delle PMI, la Commissione accenna all'esistenza di una relazione annuale circostanziata sull'utilizzo dei prestiti globali quale supporto delle politiche comunitarie, potrebbe la Commissione specificare le opere in cui figurano l'elenco dei progetti e delle PMI oltreché importi assegnati?

⁽¹⁾ GU n. C 106 del 16. 4. 1993, pag. 4.

Risposta data dal sig. Christophersen
in nome della Commissione
(29 settembre 1993)

Nell'ultimo paragrafo della risposta all'interrogazione scritta n. 2351/92 dell'onorevole parlamentare si legge: «La relazione annuale della Banca europea degli investimenti informa in modo dettagliato sull'utilizzo di prestiti globali in appoggio delle politiche comunitarie. Essa è regolarmente inviata a tutti i membri del Parlamento». La relazione annuale per il 1992, pubblicata il 7 giugno 1993 — data in cui è stata approvata dal consiglio dei governatori della BEI — è stata spedita a tutti i membri del Parlamento nei giorni immediatamente successivi. I dati sull'utilizzo dei prestiti globali nel 1992 e nel periodo 1988-1992 figurano alle pagine 104-109; anche le pagine 26, 36 e 37 contengono informazioni sui prestiti globali.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1848/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(15 luglio 1993)
(93/C 350/65)

Oggetto: Accumulo clandestino di armi nel territorio occupato di Cipro

A quanto afferma il quotidiano PONDIKI dell'8 aprile 1993, a Cipro vengono accumulati ingenti quantitativi di armi provenienti dalla Repubblica autonoma dei Ceceni, il cui governo intrattiene ottime relazioni con il regime di Denktash. Tale materiale, conservato in arsenali nel terri-

torio occupato di Cipro, è destinato all'armamento dei turco-ciprioti e soprattutto di gruppi islamici di paesi del Medio Oriente e, forse, dell'Africa.

Quali misure intende eventualmente adottare la CPE per smantellare questo traffico clandestino di tali armi verso e dal territorio occupato di Cipro?

Risposta

(30 novembre 1993)

La questione sollevata dall'onorevole parlamentare non è stata discussa nell'ambito della cooperazione politica europea.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1888/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (NI)
alla Commissione delle Comunità europee
(15 luglio 1993)
(93/C 350/66)

Oggetto: Aumento dei casi di asma bronchiale in Grecia

Negli ultimi due anni i casi di asma bronchiale sono, almeno in Grecia, raddoppiati soprattutto tra i soggetti giovani. Ciò è quanto ha dichiarato recentemente il prof. Rasidakis, specialista in malattie polmonari dell'Università di Atene; egli ha segnalato inoltre che spesso l'asma non è curata in modo corretto per ignoranza e negligenza degli stessi medici. Ha tuttavia sottolineato che in base alle più recenti ricerche mediche l'asma bronchiale ha natura per lo più cronica e va curata come tale. Può la Commissione aiutare le autorità elleniche a far fronte a questo problema? Può essa fornire ulteriori informazioni sull'argomento?

Risposta data dal sig. Flynn
in nome della Commissione
(8 ottobre 1993)

La Commissione è cosciente dell'aumento dell'incidenza dell'asma in alcuni Stati membri ed è in contatto con alcune organizzazioni europee che si occupano di questa malattia. Non esiste un programma specifico della Comunità riguardante l'asma ma la Commissione, nell'ambito generale della tutela della salute, intende prendere in considerazione ai fini di un sostegno progetti di prevenzione dell'asma a cui partecipino numerosi Stati membri e che possano evidenziare un indiscutibile valore aggiunto a livello comunitario.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1953/93

dell'on. James Ford (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(19 luglio 1993)

(93/C 350/67)

Oggetto: Uccisione di foche in Namibia

Una relazione dell'«International Fund for Animal Welfare» (Fondo internazionale per il benessere degli animali) dimostra che nel 1992 in Namibia sono stati uccisi a colpi di bastone 20 000 cuccioli di foca.

In considerazione del divieto comunitario di importare prodotti derivati da pelli di foca, la questione di detta eliminazione di animali è stata sollevata presso le autorità namibiane?

In caso contrario, contano i ministri degli Esteri degli Stati membri di sollevare detta questione nel corso dei colloqui con il governo namibiano?

Risposta

(30 novembre 1993)

La questione sollevata dall'onorevole parlamentare non è stata discussa nell'ambito della cooperazione politica. Il divieto di importare prodotti derivati da pelli di foca cui fa riferimento l'onorevole parlamentare è materia di competenza della Comunità.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1967/93

dell'on. Ernest Glinne (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(19 luglio 1993)

(93/C 350/68)

Oggetto: Necessità di rendere funzionale lo stato maggiore internazionale insediato in applicazione degli articoli 26, 46 e 47 della Carta dell'ONU

Il comitato di stato maggiore insediato a norma degli articoli 26, 46 e 47 della Carta dell'ONU è rimasto sinora lettera morta.

Considerato che non è opportuno demandare, de facto, a una sola grande potenza il ruolo di poliziotto mondiale, in qual modo accoglie la cooperazione politica degli Stati membri della Comunità gli auspici espressi dal segretario generale dell'ONU, Boutros Ghali, oltre che da vari governi onde costituire un «braccio armato» facente capo al comitato di stato maggiore summenzionato?

Non è forse deplorabile, per esempio, che le forze nord-americane inviate in Somalia siano state sottratte all'autorità dell'ONU, o ancora che «il divieto di spazio aereo» in talune zone dell'Irak sia stato imposto senza la predetta autorità?

Risposta

(30 novembre 1993)

Nella dichiarazione del 30 giugno 1992 l'Unione europea ha approvato la pubblicazione della relazione del segretario generale delle Nazioni Unite «Un'agenda per la pace». Nella relazione sono effettivamente illustrate delle proposte che giustificano i timori dell'onorevole parlamentare, dato che riguardano, in particolare, vari aspetti del problema delle operazioni destinate a mantenere la pace.

Tra tali proposte merita un accenno quella che prevede che gli Stati membri dell'ONU tengano a disposizione, «in attesa», dei contingenti militari. Gli Stati membri dell'Unione europea hanno per il momento risposto individualmente alle proposte del segretario generale.

Un'altra proposta riguarda il potenziamento dei servizi del segretariato preposti alla gestione delle operazioni di mantenimento della pace. Gli Stati membri dell'Unione europea incoraggiano questa ristrutturazione e vi partecipano, ad esempio distaccando temporaneamente del personale militare.

Tutte queste proposte saranno riesaminate nella 48ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Va inoltre rilevato che l'Unione dell'Europa occidentale ha già partecipato attivamente all'attuazione di alcune risoluzioni delle Nazioni Unite e dovrebbe potenziare in futuro la sua capacità d'azione al riguardo.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1969/93

dell'on. Jaak Vandemeulebroucke (ARC)

alla Commissione delle Comunità europee

(19 luglio 1993)

(93/C 350/69)

Oggetto: Aiuto comunitario alle organizzazioni non governative che operano in Cile

Con riferimento all'interrogazione scritta n. 2797/92 ⁽¹⁾ può far sapere la Commissione quali organizzazioni hanno ricevuto sovvenzioni o sono state finanziate e per quali progetti?

(1) GU n. C 141 del 19. 5.1993, pag. 46.

**Risposta data dal sig. Marín
in nome della Commissione
(4 novembre 1993)**

A causa dell'ampiezza della risposta, la quale comprende numerose tabelle, la Commissione trasmette il testo direttamente all'onorevole parlamentare ed al segretariato generale del Parlamento.

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-1990/93
dell'on. Filippos Pierros (PPE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(19 luglio 1993)
(93/C 350/70)**

Oggetto: Sanzioni contro la Croazia

Per porre fine alla guerra in Bosnia-Erzegovina è necessaria la disponibilità al compromesso di tutte e tre le parti belligeranti, compresi i croati. In considerazione dei recenti attacchi croati contro i mussulmani nella Bosnia centrale, del loro ambizioso programma di riarmo e della speranza di molti dei loro leader di creare una grande Croazia, non ritiene la CPE che siano legittime sanzioni nei confronti della Croazia?

**Risposta
(30 novembre 1993)**

La Comunità europea e i suoi Stati membri non hanno mai escluso ulteriori sanzioni o misure restrittive qualora le azioni delle parti coinvolte nel conflitto nell'ex Jugoslavia lo giustifichino. Essi hanno particolarmente insistito affinché tutte le parti proteggano la vita e la sicurezza del personale incaricato dei soccorsi e permettano alle autocolonne che recano gli aiuti di passare senza ostacoli. In tale contesto la Comunità e i suoi Stati membri continuano a controllare attentamente tutti i pertinenti sviluppi all'interno e all'esterno della Bosnia.

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2016/93
dell'on. Alex Smith (PSE)
alla Commissione delle Comunità europee
(23 luglio 1993)
(93/C 350/71)**

Oggetto: Accordi di non proliferazione

Quali proposte specifiche ha presentato la Commissione per dare attuazione ai piani indicativi di cui al paragrafo 244 del suo programma legislativo per il 1993 ⁽¹⁾, onde modificare il

regolamento (Euratom) n. 3227/76 ⁽²⁾, in vista di un rafforzamento del regime di garanzie e degli accordi di non proliferazione? Qual è stata la risposta e la collaborazione offerta dagli Stati membri nel promuovere la non proliferazione attraverso tale modifica?

⁽¹⁾ Doc. COM(93) 43 def.

⁽²⁾ GU n. L 363 del 31. 12. 1976, pag. 1.

**Risposta data dal sig. Matutes
in nome della Commissione
(5 ottobre 1993)**

La Comunità e suoi Stati membri hanno già informato l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) delle informazioni supplementari che saranno regolarmente fornite all'AIEA quale risultato dell'emendamento del regolamento (Euratom) n. 3227/76 ed al fine di dimostrare il loro impegno per rafforzare le salvaguardie internazionali e il regime di non proliferazione.

La Comunità e i suoi Stati membri colgono ogni opportunità per invitare gli altri Stati membri dell'AIEA che non l'abbiano ancora fatto a fornire anch'essi all'AIEA tali informazioni complementari.

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-2022/93
dell'on. Filippos Pierros (PPE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(23 luglio 1993)
(93/C 350/72)**

Oggetto: Assassini politici in Turchia

Da taluni dati forniti dalle organizzazioni Amnesty International e Helsinki Watch alla Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa nell'aprile del 1993 risulta che non soltanto il numero degli assassini politici e delle persone scomparse in Turchia non è diminuito, ma al contrario ha registrato un preoccupante aumento nel corso dell'intero 1992 e nei primi mesi del 1993. Parallelamente, stando ai dati figuranti nella relazione annuale della commissione per la protezione dei giornalisti con sede negli USA, nel 1992 in Turchia sono stati uccisi undici giornalisti, mentre in questo scorcio di anno il numero degli operatori della stampa assassinati è salito a quattordici.

Intende la cooperazione politica europea premere sulla Turchia affinché ponga finalmente termine a questa situazione inaccettabile?

**Risposta
(30 novembre 1993)**

L'onorevole parlamentare non ignora che la Comunità e gli Stati membri intrattengono relazioni con la Turchia attra-

verso un regolare dialogo che tiene presente il nostro comune attaccamento alla democrazia, al rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale. Pertanto le autorità turche sono consapevoli dell'importanza che la Comunità e gli Stati membri annettono al principio di legalità, al pieno rispetto dei diritti dell'uomo e agli impegni assunti dalla Turchia sottoscrivendo le convenzioni nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e della CSCE. Il 15 settembre in occasione della riunione della troika con la Turchia a livello di direttori politici è stata affrontata la questione dei diritti dell'uomo in Turchia.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2032/93

dell'on. Yves Verwaerde (LDR)
al Consiglio delle Comunità europee
(23 luglio 1993)
(93/C 350/73)

Oggetto: Lotta contro la droga — Azioni del Comitato europeo contro la droga

Nell'ambito della lotta contro la droga, potrebbe il Consiglio fornire chiarimenti in merito alle azioni più recenti avviate dal Comitato europeo di lotta contro la droga (CELAD), istituito dal Consiglio europeo in occasione del vertice di Strasburgo (1989)?

Risposta

(26 novembre 1993)

Il Consiglio, pur facendo presente il carattere intergovernativo del CELAD, organizzazione per la quale esso non era direttamente competente, può nondimeno informare l'onorevole parlamentare in merito alle più recenti attività di questo. Si deve tuttavia osservare che il CELAD come tale ha cessato di esistere con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione europea, tenuto conto delle nuove strutture in esso previste.

Dal 16 al 22 novembre 1992 il CELAD ha coordinato l'organizzazione di una settimana europea di lotta contro la droga. Con l'attiva collaborazione della Commissione, si sono tenute negli Stati membri più di 200 manifestazioni imperniate sull'educazione e la prevenzione dei giovani. Il Consiglio «Sanità», traendo gli insegnamenti positivi da questa esperienza, ha deciso di organizzare una seconda settimana di prevenzione nel corso del secondo semestre 1994.

Inoltre, e in modo regolare, il CELAD si è adoperato per coordinare le posizioni che i Dodici devono difendere nelle

varie riunioni internazionali dedicate, come quelle delle Nazioni Unite a Vienna, alla lotta contro la droga.

Esso ha provveduto altresì a mantenere stretti contatti con i paesi terzi, al fine di tenersi reciprocamente informati delle azioni intraprese nella lotta contro la droga.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2118/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (PSE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(26 luglio 1993)
(93/C 350/74)

Oggetto: Attacco ad opera dell'UNITA

Almeno 355 persone sono morte il 27 maggio scorso a causa dell'attacco dell'UNITA contro un treno viaggiatori nel sud dell'Angola. Considerando che questa organizzazione, che dimostra in modo provocatorio di non tenere in alcun conto l'esito delle elezioni dello scorso anno, esito peraltro riconosciuto dalla comunità internazionale, è sostanzialmente sostenuta dallo Zaire, che ha di recente dislocato 6 divisioni alla frontiera con Cabinda, intende la cooperazione politica europea prendere una nuova iniziativa per la pacificazione della regione?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità ed i suoi Stati membri seguono molto attentamente gli sviluppi della situazione in Angola. Essi appoggiano pienamente gli sforzi compiuti sotto l'egida delle Nazioni Unite ed hanno rivolto un appello a tutte le parti, ed in particolare all'UNITA, affinché rispettino l'accordo di pace, l'esito delle elezioni del settembre 1992, le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e l'«acquis» di Abidjan.

La Comunità ed i suoi Stati membri rammentano che uno degli Stati membri fa parte della troika di osservatori dei cosiddetti «Acordos de Paz». Il Consiglio europeo di Copenaghen, inoltre, ha espresso il suo pieno appoggio alla risoluzione 834 del Consiglio di sicurezza, del giugno 1993, con la quale le azioni dell'UNITA sono state condannate e si è ingiunto all'UNITA di accettare il piano di aiuti umanitari delle Nazioni Unite. Essi hanno sostenuto l'ultimo tentativo del rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite volto ad instaurare un cessate il fuoco ed applicheranno le sanzioni nei confronti dell'UNITA previste dalla risoluzione 834 del Consiglio di sicurezza.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2119/93
dell'on. Juan Ramírez Heredia (PSE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
 (26 luglio 1993)
 (93/C 350/75)

Oggetto: Dichiarazioni del gruppo Trevi a Copenaghen e a Kolding contro la violenza razzista

Considerando che nella riunione del gruppo Trevi tenutasi a Copenaghen e a Kolding i ministri della Giustizia e dell'Interno hanno espresso il loro orrore e rifiuto delle violenze commesse contro gli immigrati e i profughi in vari Stati membri, hanno deciso di svolgere un'inchiesta sul razzismo e la xenofobia nella CE e riconosciuto la necessità di una politica comune che regoli i flussi migratori,

I ministri riuniti nel quadro della cooperazione politica hanno considerato la possibilità di includere in questa politica globale iniziative volte a promuovere l'integrazione e la difesa dei diritti umani?

Quali misure concrete intendono essi prendere contro i responsabili di atti di violenza razzista e xenofoba?

Risposta

(30 novembre 1993)

In occasione del vertice di Copenaghen del 21 e 22 giugno 1993, il Consiglio europeo ha vigorosamente condannato gli attacchi di cui sono stati vittime negli Stati membri gli immigrati e i profughi. Esso ha ribadito la ferma risoluzione di lottare con tutti i mezzi disponibili contro ogni manifestazione d'intolleranza e di razzismo e ha sottolineato che intolleranza e razzismo sono inaccettabili nella nostra società.

Il Consiglio europeo ha confermato l'impegno di proteggere tutti i cittadini, compresi gli immigrati e i profughi, contro la violazione dei diritti e delle libertà fondamentali che sono sanciti nelle norme giuridiche nazionali degli Stati membri e negli strumenti internazionali in materia dei diritti dell'uomo, in particolare nella Convenzione delle Nazioni sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Il Consiglio europeo ha deciso di raddoppiare gli sforzi per individuare e estirpare le cause del razzismo e della xenofobia. Esso ha anche promesso che gli Stati membri faranno tutto il possibile per proteggere gli immigrati, i profughi e le altre categorie della popolazione contro le espressioni e le manifestazioni di razzismo e di intolleranza.

La Commissione dei diritti dell'uomo ha deciso nel marzo 1993 di designare un relatore speciale incaricato di esaminare il problema delle forme contemporanee di razzismo, di discriminazione razziale, di xenofobia e dell'intolleranza che vi è connessa.

La conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, tenutasi a Vienna dal 14 al 25 giugno 1993, ai lavori della quale la Comunità europea e i suoi Stati membri hanno partecipato attivamente, ha tra l'altro chiesto con insistenza a tutti i governi di elaborare vigorose politiche per prevenire e combattere tutte le forme e manifestazioni di razzismo, di xenofobia e di intolleranza adottando, se necessario, una legislazione appropriata che preveda misure penali e creando istituzioni nazionali per lottare contro questi fenomeni.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2157/93
dell'on. Ana Miranda de Lage (PSE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(26 luglio 1993)

(93/C 350/76)

Oggetto: Reintroduzione della pena di morte in Perù

Il Congresso costituzionale del Perù ha deciso di reintrodurre la pena di morte nella nuova Costituzione nazionale.

L'accordo del Patto Andino, del quale il Perù è uno dei firmatari, include una clausola di condizionalità democratica.

La cooperazione politica europea ritiene che la decisione del Congresso costituzionale del Perù sia compatibile con tale clausola, destinata a tutelare i diritti umani?

In caso negativo, la cooperazione politica europea intende adottare le misure necessarie per escludere questo paese dai benefici dell'accordi di terza generazione, dal Sistema delle preferenze generalizzate e da ogni tipo di aiuto allo sviluppo, ad eccezione di quelli strettamente umanitari?

Risposta

(30 novembre 1993)

1. Il Congresso costituente democratico del Perù ha adottato il 27 agosto il testo della nuova Costituzione che sarà sottoposta nel suo insieme ad un referendum popolare il 31 ottobre. Un articolo della nuova Costituzione indica che la pena di morte potrà applicarsi soltanto per delitto di tradimento della patria e di terrorismo conformemente alle leggi interne e ai trattati internazionali dei quali il Perù è parte. Prima di potere applicare questo articolo — qualora la nuova Costituzione fosse approvata con tale referendum — il governo peruviano dovrà poi ottenere l'approvazione parlamentare per denunciare la Convenzione di San José sui diritti dell'uomo e notificare con un preavviso di un anno tale denuncia al segretario generale dell'OAS. Solo successivamente la pena di morte potrà applicarsi ai futuri condannati.

2. Questo tema è stato discusso in modo approfondito in sede di cooperazione politica europea. Gli Stati membri che lo desideravano hanno avuto l'occasione di far presente tanto al Congresso costituente che alle autorità che questa misura poteva avere effetti negativi sull'immagine del Perù all'estero.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2194/93

dell'on. Victor Arbeloa Muru (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(29 luglio 1993)

(93/C 350/77)

Oggetto: Processo di pace nel Vicino Oriente

Nella risposta all'interrogazione orale H-0141/93 ⁽¹⁾ del sottoscritto, la CPE si esprime, in particolare nel quarto paragrafo, come se la Comunità europea mantenesse una posizione neutrale nell'ambito del conflitto israeliano-palestinese nei territori occupati.

La CPE ha forse dimenticato le Convenzioni di Ginevra, le molteplici risoluzioni dell'ONU e del Parlamento europeo, nonché le sue stesse dichiarazioni?

Chi occupa questi territori e come li occupa?

Sono forse legittimi gli insediamenti israeliani in Cisgiordania e nella parte orientale di Gerusalemme?

⁽¹⁾ *Dibattiti del Parlamento europeo*, n. 3-430 (aprile 1993).

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità e gli Stati membri ritengono vitale che la CE continui a sostenere un ruolo equilibrato e costruttivo nel processo di pace, altrimenti non riuscirebbe ad ottenere la fiducia delle parti della disputa. Questo non significa ignorare le violazioni delle risoluzioni dell'ONU o delle convenzioni, quando queste si verificano. La CE ha protestato contro tali violazioni ai massimi livelli.

La Comunità e gli Stati membri hanno spesso affermato che spetta alle parti stesse della disputa arabo-israeliana stabilire le condizioni di una composizione che, per essere efficace, deve essere liberamente negoziata e convenuta tra loro. Tuttavia la Comunità e gli Stati membri hanno ribadito più volte la loro convinzione che, per essere giusto, durevole e completo, un accordo deve essere basato sulle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che affermano il principio dei territori per la pace. Un tale accordo dovrebbe vertere sulla sicurezza di tutti gli Stati della regione, compreso Israele, entro confini riconosciuti e garantiti, e dovrebbe consentire ai palestinesi di esercitare il diritto all'autodeterminazione.

La Comunità e gli Stati membri hanno più volte posto in rilievo l'importanza di assicurare il rispetto dei diritti dell'uomo ed applicare misure volte a stabilire la fiducia come mezzo per aumentare il livello della stessa tra le parti e portare avanti i negoziati. In proposito, essi hanno chiesto che venga posto un termine alla costruzione ed all'espansione degli insediamenti israeliani nei Territori occupati, compresa la parte orientale di Gerusalemme, che sono illegali ai sensi del diritto internazionale, e che siano pienamente applicate le disposizioni della quarta Convenzione di Ginevra.

La Comunità e gli Stati membri si sono compiaciuti del recente storico accordo, raggiunto il 13 settembre 1993, ed hanno reso omaggio alla perspicacia ed al coraggio dei leader israeliani e palestinesi che lo hanno reso possibile.

La Comunità europea e gli Stati membri proseguiranno i loro sforzi e ribadiscono il loro impegno per una pace completa. Essi sperano che siano compiuti progressi in altri negoziati bilaterali e nei colloqui multilaterali sulla futura cooperazione.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2209/93

dell'on. Ernest Glinne (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(29 luglio 1993)

(93/C 350/78)

Oggetto: Necessità di vietare la pratica dell'escissione o dell'infibulazione sulle donne nella Comunità europea

In taluni paesi sulle donne o sulle bambine viene praticata l'escissione o l'infibulazione. Vi è il rischio che tale pratica, pur se sconosciuta nella nostra cultura, sia esercitata in Europa, tenuto conto della circolazione delle popolazioni.

La Gran Bretagna ha dovuto reagire adottando nel 1985 la legge che vietava la circoncisione femminile, legge che ha il merito di esistere nonostante presenti gravi lacune. Se non sbaglio tutti i nostri Stati membri hanno adottato la Convenzione dei diritti del bambino approvata dall'ONU il 20 novembre 1989 che in Belgio è stata ratificata con legge del 20 novembre 1989 e con decreti delle sue comunità. L'articolo 23, paragrafo 3 della Convenzione stipula che gli Stati parti di detta Convenzione prendono tutte le misure efficaci appropriate per abolire le pratiche tradizionali nocive alla salute dei bambini.

Il Parlamento europeo nelle sue proposte su «1993: i Nuovi Trattati», afferma che la dignità umana è inviolabile (pag. 79). Il gruppo di Trevi potrà ampliare il proprio

campo di attività dopo la completa ratifica del Trattato di Maastricht. Dalla stessa Africa voci autorevoli (ad esempio, il sig. Awa Thian ne «La parola alle donne negre») denunciano le suddette pratiche il cui esercizio — nonostante i divieti adottati con lassismo da taluni Stati — imbarazza un sempre maggior numero di partecipanti alle assemblee paritetiche della Convenzione di Lomé. In Belgio le mutilazioni tradizionali sono vietate dall'articolo 398 del codice penale (percosse e ferimenti).

Non è tuttavia necessario aggiungere ai codici penali dei Dodici una disposizione specifica che condanni le pratiche in questione, con un aggravante della pena quando la vittima sia minore e quando tali pratiche si svolgano in ambiente ospedaliero (!?) con il pretesto di evitare infezioni?

Non è forse indispensabile adeguare i testi dei Dodici per condannare l'escissione e l'infibulazione, nonché qualsiasi altra violazione dell'integrità fisica delle vittime, sensibilizzare i professionisti della sanità ad una politica di prevenzione e promuovere, partecipandovi moralmente e finanziariamente, campagne d'informazione, soprattutto in tutti i paesi partner della Convenzione di Lomé IV, in applicazione anche dell'articolo 4 di quest'ultima?

Risposta

(30 novembre 1993)

Le pratiche alle quali si riferisce l'onorevole parlamentare sono oggetto di esame approfondito nell'ambito delle Nazioni Unite.

La sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze ha designato un relatore speciale che è stato incaricato di presentarle un piano d'azione per l'eliminazione delle pratiche tradizionali nocive alla salute delle donne e dei bambini.

Nel programma d'azione adottato al termine della conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, tenutasi a Vienna nel giugno 1993, è stata sottolineata l'importanza di porre termine alle contraddizioni che possono esistere tra i diritti delle donne e gli effetti nocivi di talune pratiche tradizionali o consuetudinarie, dei pregiudizi culturali e dell'estremismo religioso. La conferenza mondiale ha anche pressantemente invitato gli Stati a lottare contro la violenza di cui sono vittime le donne.

Nel corso della 48ª sessione l'Assemblea generale delle Nazioni Unite esaminerà, ai fini della sua adozione, un progetto di dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne. In tale dichiarazione la violenza contro le donne include, tra l'altro, le mutilazioni genitali e altre pratiche tradizionali nocive per la donna.

I numerosi Stati che hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino si sono impegnati a prendere le misure necessarie per assicurare l'applicazione delle sue disposizioni sul piano interno. È stato istituito un meccanismo di controllo internazionale in questo settore mediante la creazione del comitato dei diritti del bambino che provveda a controllare l'osservanza e l'attuazione di tutti gli impegni sottoscritti dagli Stati.

In sede di cooperazione politica il problema sollevato dall'onorevole parlamentare non è stato discusso.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2226/93

degli onn. António Capucho (LDR) e Jan Bertens (LDR)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(30 luglio 1993)

(93/C 350/79)

Oggetto: I negoziati di pace sul Medio Oriente

Data la necessità di portare avanti rapidamente i negoziati di pace sul Medio Oriente allo scopo di evitare una totale perdita di fiducia da parte della popolazione palestinese nel processo di pace stesso, può la cooperazione politica europea garantire che sta usando con vigore tutta la sua influenza onde far sì che tutte le parti apprezzino l'importanza che la Comunità europea e i suoi Stati membri riconoscono all'adempimento delle risoluzioni n. 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità e gli Stati membri hanno più volte affermato che spetta alle stesse parti della vertenza arabo-israeliana fissare i termini di un'intesa che, per essere efficace, dev'essere frutto di un consenso liberamente negoziato tra loro. Tuttavia essi hanno anche ribadito di credere che, affinché risulti giusto, duraturo e esauriente, un accordo debba basarsi sulle risoluzioni n. 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che contengono il principio di terra per la pace. Un simile accordo dovrebbe dare sicurezza a tutti gli Stati della regione, compreso Israele, all'interno di frontiere riconosciute e garantite, e consentire al popolo palestinese di esercitare il diritto all'autodeterminazione.

La Comunità e gli Stati membri hanno accolto con favore lo storico accordo raggiunto il 13 settembre 1993 e hanno reso omaggio alla visione e al coraggio dei due leader, israeliano e palestinese, che lo hanno reso possibile.

La Comunità si è impegnata a fondo nell'appoggio del processo, prima fornendo un aiuto immediato di 20 milioni di ECU quale aiuto a breve termine, poi attraverso un notevole potenziamento dell'assistenza finanziaria a medio termine, e in terzo luogo attraverso una maggiore cooperazione politica ed economica con tutti gli Stati della regione impegnati nella riuscita di questa operazione.

La Comunità e gli Stati membri ribadiscono il loro auspicio affinché sia possibile compiere progressi in ulteriori negoziati bilaterali e nei colloqui multilaterali sulla futura cooperazione.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2235/93

dell'on. David Morris (PSE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(30 luglio 1993)

(93/C 350/80)

Oggetto: Armi nucleari nell'ex Unione Sovietica

La sicurezza nucleare rappresenta un settore essenziale della cooperazione in materia di assistenza tecnica che la CE sta fornendo alla Comunità di Stati indipendenti e alla Georgia (ex Unione Sovietica).

Può la CPE riferire in merito allo stato dell'arsenale nucleare nei paesi indicati, con particolare riferimento alla frequenza di ispezioni scientifiche, al numero di testate non registrate, nonché al mercato in materia di informazione tecnica sulle componenti delle armi nucleari?

Risposta

(30 novembre 1993)

La sicurezza nucleare degli impianti nucleari militari non è di competenza della cooperazione politica europea.

L'assistenza nucleare ai paesi dell'Europa centrale ed orientale ed ai paesi dell'ex Unione Sovietica si traduce in progetti coordinati dalla Comunità europea nel quadro delle azioni comunitarie Phare e Tacis, che sono a loro volta integrate nelle attività del G24 in materia di sicurezza nucleare. Inoltre il G7 ha deciso di istituire un fondo multilaterale per la sicurezza nucleare dei suddetti paesi. Al fondo, gestito dalla BERS, contribuiranno la Comunità

europea, con un importo di 20 milioni di ECU, e gli Stati membri della Comunità membri del G7.

Per quanto riguarda i quesiti tecnici relativi all'ispezione e all'arsenale nucleare della CSI, poiché la questione non è di competenza della cooperazione politica europea, quest'ultima non è in grado di dare una risposta, non disponendo, al riguardo, di informazioni ufficiali pertinenti.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2261/93

dell'on. Filippos Pierros (PPE)

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(1° settembre 1993)

(93/C 350/81)

Oggetto: Liberazione del pilota israeliano, Ron Arad, detenuto in Iran

Il pilota israeliano Ron Arad, prigioniero di guerra fin dal 1986, è stato inizialmente detenuto dall'organizzazione sciita Amal, inseguito dal movimento filoiraniano Dirani, frutto di una scissione di Amal, e, infine, dallo stesso Iran. Malgrado tutti i tentativi compiuti dalle autorità israeliane e dall'inviato speciale del segretario generale dell'ONU, Jean Domingo Piko, non è stato possibile ottenerne la scarcerazione. Se si considera che anche il Parlamento europeo in una sua recente risoluzione⁽¹⁾ ha chiesto l'immediata liberazione di Ron Arad, può far sapere la cooperazione politica europea quali iniziative intende prendere per ottenere la liberazione del suddetto pilota?

⁽¹⁾ Cfr. PP 13 II del 27. 5. 1993, pag. 5.

Risposta

(30 novembre 1993)

Nell'ambito della CPE non sono state presentate istanze alle autorità iraniane in merito a Ron Arad. La Comunità europea e i suoi Stati membri non sono al corrente del luogo in cui egli attualmente si trovi ma sostengono gli sforzi delle Nazioni Unite e di Israele per ottenerne il rilascio.

La Comunità e i suoi Stati membri hanno ripetutamente chiesto all'Iran di rispettare le varie intese e convenzioni internazionali relative ai diritti umani. Essi mantengono un «dialogo critico» con il governo iraniano che rispecchia chiaramente le preoccupazioni della CE per il comportamento iraniano in vari settori, compreso quello dei diritti umani. Essi continueranno a denunciare le violazioni di tali diritti ovunque si verifichino.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2342/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (PSE)
 al Consiglio delle Comunità europee
 (1° settembre 1993)
 (93/C 350/82)

Oggetto: Proposta di direttiva della Commissione relativa alla tutela delle persone dall'informatica

Può il Consiglio farci sapere quando prevede di approvare la proposta di direttiva della Commissione relativa alla tutela delle persone con riguardo al trattamento dei dati ⁽¹⁾, che gli è stata presentata il 15 ottobre 1992?

(1) Doc. COM(92) 422 def.

Risposta

(22 novembre 1993)

Nel quadro dell'esame della proposta di direttiva, la cui materia è assai complessa, gli organi del Consiglio si stanno adoperando attivamente per formulare una posizione comune.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2378/93

dell'on. Stephen Hughes (PSE)
 ai ministri degli affari esteri
 degli Stati membri della Comunità europea
 riuniti nell'ambito della cooperazione politica
 (1° settembre 1993)
 (93/C 350/83)

Oggetto: Esportazioni di mine terrestri

I ministri degli Esteri riuniti nella cooperazione politica hanno effettuato passi in risposta alla richiesta del Parlamento europeo del dicembre 1992 che tutti gli Stati membri imponessero una moratoria di 5 anni sull'esportazione di mine terrestri?

Risposta

(30 novembre 1993)

La problematica della limitazione e del divieto delle mine è stata tema di discussione nelle riunioni dei gruppi di lavoro CPE interessati.

Tutti gli Stati membri della Comunità hanno firmato la convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi convenzionali, e quelli di loro che non l'hanno ancora ratificata stanno esaminando con urgenza il problema della ratifica.

La Comunità e gli Stati membri intendono pertanto contribuire attivamente alle deliberazioni della 48ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in particolare per quanto riguarda i lavori preparatori di una conferenza d'esame della convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi convenzionali.

La Comunità e gli Stati membri si concentreranno sulle modifiche da apportare alla convenzione, segnatamente al suo secondo protocollo che prevede il divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole esplosive ed altri ordigni.

Nel medesimo contesto la Comunità e gli Stati membri stanno elaborando un progetto di risoluzione sull'assistenza allo sminamento, che dovrebbe formare oggetto di un'iniziativa comunitaria in occasione della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Si rammenti inoltre che, in materia di assistenza allo sminamento, la Comunità e gli Stati membri contribuiscono a vari programmi di ampia portata, segnatamente in Asia (Cambogia) ed in America centrale (Nicaragua).

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2389/93

dell'on. Sotiris Kostopoulos (PSE)
 ai ministri degli affari esteri
 degli Stati membri della Comunità europea
 riuniti nell'ambito della cooperazione politica
 (1° settembre 1993)
 (93/C 350/84)

Oggetto: Violazione dell'embargo decretato dall'ONU nei confronti della Bosnia da parte di imprese greche (EVROIL ABEE e MAMIDOL — JETOIL)

Le imprese greche EVROIL ABEE e MAMIDOL — JETOIL hanno violato l'embargo decretato dall'ONU nei confronti dell'ex Jugoslavia vendendo petrolio alla Bosnia, stando a quanto hanno dichiarato al Parlamento greco i deputati Vrettos, Georgakopoulos, Puntidis e Geramidis.

Intende la CPE interessarsi per far luce su questa vicenda?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità europea e i suoi Stati membri attribuiscono la massima importanza ad una stretta applicazione delle sanzioni decretate nei confronti della Repubblica federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e hanno fornito notevoli risorse a tal fine, contribuendo pertanto alla stretta applicazione delle sanzioni.

In proposito essi hanno pienamente appoggiato la risoluzione n. 787 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ha rafforzato le sanzioni nei confronti della Repubblica federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e aperto la possibilità di farle applicare, insieme alla risoluzione n. 820 che ha imposto nuove sanzioni alla Repubblica federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) nonché alle zone controllate dai serbi in Croazia e in Bosnia-Erzegovina. La Comunità e i suoi Stati membri si sono impegnati a dare pienamente seguito a questa risoluzione.

Spetta tuttavia alle autorità nazionali provvedere all'attuazione dell'embargo per quanto le riguarda.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2456/93

dell'on. Claude Desama (PSE)

al Consiglio delle Comunità europee

(1° settembre 1993)

(93/C 350/85)

Oggetto: Sussistenza di ostacoli alle frontiere terrestri intracomunitarie

Dal 1° gennaio 1993, data di apertura del grande mercato, non vi sono più controlli delle persone e delle merci alle frontiere terrestri intracomunitarie. Ciò nonostante numerosi ostacoli, come chicanes, restringimenti di carreggiata, forti limiti di velocità, deviazioni per i veicoli pesanti, . . . che costituiscono pericoli reali per la circolazione stradale, permangono sulle strade nei luoghi precedentemente adibiti ai controlli doganali.

Questi ostacoli non sono di impedimento alla libera circolazione delle persone e dei beni nella Comunità?

In caso affermativo, quali misure prevede di prendere il Consiglio per farli scomparire?

Risposta

(22 novembre 1993)

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha constatato che «dal 1° gennaio 1993 il mercato unico è una realtà giuridica; è essenziale che diventi anche una realtà pratica il cui funzionamento senza intoppi migliori la competitività dell'economia europea e apporti i massimi vantaggi economici e sociali ai cittadini. A tal fine il Consiglio europeo si è rivolto a tutti gli interessati, in particolare alla Commissione e alle autorità competenti degli Stati membri, affinché lavorino congiuntamente per far sì che il mercato unico venga gestito efficacemente con il minimo di burocrazia».

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha rilevato altresì che «il mercato unico non può essere realizzato senza la piena

attuazione della libera circolazione delle persone, alla stregua di quella delle merci, dei servizi e dei capitali, conformemente all'articolo 8 A del Trattato. Ciò richiede misure segnatamente per quanto riguarda la cooperazione volta a combattere la criminalità e il traffico di stupefacenti e a garantire un efficace controllo delle frontiere esterne».

Gli ostacoli cui fa riferimento l'onorevole parlamentare dovrebbero, pertanto, essere visti in questo contesto. Va inoltre rilevato che, con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione europea, le modalità pratiche relative all'attraversamento dei posti di frontiera saranno anche trattate nel quadro delle disposizioni dei suoi articoli K 1 e K 3.

Quanto alla libera circolazione dei beni, tutte le barriere amministrative sono state effettivamente rimosse il 1° gennaio 1993. Gli ostacoli fisici cui si fa riferimento nell'interrogazione non costituiscono barriere nel senso attribuito a questo termine nel Libro bianco della Commissione sul completamento del mercato unico e quindi la Commissione non ha presentato al Consiglio nessuna proposta per un piano d'azione in questo settore.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2481/93

dell'on. Luigi Vertemati (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(1° settembre 1993)

(93/C 350/86)

Oggetto: Aumento del terrorismo

In relazione alla ripresa del terrorismo in vari paesi europei (Spagna, Italia, Germania) e nel mondo (Turchia, Egitto, Stati Uniti, ecc.), con un alto numero di vittime e il conseguente aumento della tensione nei singoli paesi,

può dire la cooperazione politica europea:

se vi sono informazioni sul riemergere di gruppi terroristici («Brigate rosse», «Rote Armee Fraktion», gruppi di origine extraeuropea, ecc.);

se ci sono organismi europei in grado di coordinare le iniziative dei singoli Stati;

se e quali iniziative si intendono assumere per contrastare le azioni destabilizzanti e criminali dei gruppi terroristici?

Risposta

(30 novembre 1993)

Come è noto all'onorevole parlamentare, la Comunità e gli Stati membri hanno riaffermato il loro pieno sostegno alla risoluzione n. 46/51 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 9 dicembre 1991, nella quale detta Assemblea

condanna inequivocabilmente come criminali ed ingiustificabili tutti gli atti, i metodi e le pratiche del terrorismo, indipendentemente dall'autore, dal luogo e dal motivo.

In quest'ottica la Comunità e gli Stati membri esaminano, negli organi a tal fine istituiti, e con la massima attenzione, le situazioni in cui il terrorismo si manifesta, al fine di prendere le misure necessarie, in particolare per la protezione dei cittadini comunitari.

Per coordinare le iniziative dei vari Stati, sono stati creati diversi organi di cooperazione.

Anzitutto nel contesto della cooperazione giudiziaria e di polizia. Si invita l'onorevole parlamentare a rivolgersi ai colleghi, ministri della Giustizia e dell'Interno, per avere delucidazioni su tale importante cooperazione, nel cui ambito il gruppo Trevi è l'organo più noto.

Per quanto riguarda poi la cooperazione politica europea nel 1986 i ministri degli Affari esteri degli Stati membri hanno deciso di creare un gruppo di lavoro permanente della CPE, incaricato di esaminare gli aspetti politici e giuridici del terrorismo internazionale. Il gruppo si riunisce con la frequenza necessaria per raccomandare prese di posizione comuni su episodi terroristici concreti, coordinare le posizioni della Comunità e degli Stati membri nell'ambito di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e la CSCE, ed esaminare la cooperazione della Comunità e degli Stati membri con i paesi terzi in materia di terrorismo. Esso cura i contatti e provvede allo scambio di informazioni con il gruppo Trevi.

Riguardo alle iniziative da prendere per ostacolare le attività dei gruppi terroristici, si invita l'onorevole parlamentare a richiamarsi a tutte le dichiarazioni pubbliche della Comunità e degli Stati membri in cui si condanna il ricorso al terrorismo, nonché alle decisioni del gruppo Trevi.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2506/93
dell'on. Sotiris Kostopoulos (PSE)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(1° settembre 1993)
(93/C 350/87)

Oggetto: Impiego di armi radioattive ai danni dell'Iraq

Considerando che durante il recente attacco americano contro l'Iraq, ma anche precedentemente durante la guerra del Golfo, sono state impiegate armi radioattive, intende le CPE adoperarsi

1. affinché le regioni colpite siano bonificate dai residui delle bombe e

2. affinché si vietino (o anche solo si limitino) nell'immediato futuro la produzione e l'impiego di tali armi?

Risposta

(30 novembre 1993)

Il problema sollevato al punto 1 dall'onorevole parlamentare si riferisce al fatto che durante la guerra del Golfo sono state utilizzate munizioni anticarro di uranio impoverito. L'uranio impoverito sembra essere stato scelto a causa della sua durezza che gli permette di perforare praticamente tutti i tipi di blindatura e non a causa delle sue eventuali proprietà radioattive. Tale radioattività è sempre stata presentata come trascurabile e pertanto inoffensiva per gli esseri umani.

Sebbene tale problema non sia stato trattato in quanto tale dalla cooperazione politica europea, nessun elemento indica che talune zone siano state contaminate da elementi radioattivi. Inoltre praticamente tutti i combattimenti si sono svolti in zone desertiche.

Per quanto riguarda l'incursione statunitense contro l'Iraq, mi permetto di rimandarla alle risposte date alle interrogazioni orali H-0779/93 e H-0787/93.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2539/93
dell'on. Sotiris Kostopoulos (PSE)
alla Commissione delle Comunità europee
(1° settembre 1993)
(93/C 350/88)

Oggetto: Violazione, da parte della Grecia, delle norme del mercato interno concernenti la libera circolazione delle merci comunitarie

Gli organi centrali e periferici del ministero ellenico delle Finanze non rispettano le norme del mercato interno (abolizione dei controlli doganali) sancite dall'articolo 8 A dell'Atto unico europeo e da disposizioni del Consiglio e della Commissione concernenti la libera circolazione delle merci comunitarie.

Più in concreto, il ministero ellenico delle Finanze, come denuncia l'Associazione dei corrieri internazionali di Grecia, non rispetta i regolamenti (CEE) n. 2726/90 ⁽¹⁾ del Consiglio e (CEE) n. 1214/92 ⁽²⁾ della Commissione, e neppure la direttiva 77/388/CEE ⁽³⁾ (sesta direttiva) modificata e integrata dalla direttiva 91/680/CEE ⁽⁴⁾, la direttiva 92/111/CEE ⁽⁵⁾ sull'IVA e la direttiva 92/12/CEE ⁽⁶⁾ sulle imposte speciali sui consumi.

Considerando che su questo problema la suddetta Associazione ha presentato alla Direzione generale delle dogane e

delle imposte indirette una petizione protocollata con il n. R/93/4463 e che tuttora non ha ricevuto risposta, può far sapere la Commissione se intende agevolare l'armonizzazione delle disposizioni e circolari emanate dallo Stato greco con le suddette norme comunitarie?

(1) GU n. L 262 del 26. 9. 1990, pag. 1.

(2) GU n. L 132 del 16. 5. 1992, pag. 1.

(3) GU n. L 145 del 13. 6. 1977, pag. 1.

(4) GU n. L 376 del 31. 12. 1991, pag. 1.

(5) GU n. L 384 del 30. 12. 1992, pag. 47.

(6) GU n. L 76 del 23. 3. 1992, pag. 1.

**Risposta data dalla sig.ra Scrivener
in nome della Commissione**

(13 ottobre 1993)

La Commissione è al corrente delle difficoltà segnalate dall'onorevole parlamentare, specialmente per quanto riguarda il passaggio delle merci comunitarie attraverso i porti greci costituiti in zone franche. A tale proposito essa si è già rivolta alle autorità greche.

L'Associazione greca dei vettori internazionali ne è stata informata il 26 luglio 1993.

Nell'ambito dei diversi organismi di concertazione esistenti, la Commissione cerca di trovare, insieme alle autorità greche, una soluzione alle attuali difficoltà.

Tuttavia, nel caso in cui la presente situazione dovesse portarsi, la Commissione impiegherà tutti i mezzi offerti dal Trattato affinché il mercato interno sia realmente attuato in Grecia.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2575/93

dell'on. **Sotiris Kostopoulos (PSE)**

al Consiglio delle Comunità europee

(1° settembre 1993)

(93/C 350/89)

Oggetto: Principi comuni di valutazione dei fitofarmaci

Può far sapere il Consiglio quando intende approvare la proposta della Commissione concernente i principi comuni di valutazione dei fitofarmaci?

Risposta

(22 novembre 1993)

La direttiva 91/414/CEE del Consiglio ha stabilito il quadro comunitario della valutazione dei fitofarmaci. Nella proposta il Consiglio deve ancora adottare i principi uniformi di applicazione che favoriscono l'attuazione di tale dispositivo.

Il Consiglio è consapevole dell'importanza e dell'urgenza di una rapida adozione dei principi in questione.

La proposta di direttiva cui fa riferimento l'onorevole parlamentare figura tra le priorità della Presidenza in carica, che ha già convocato diverse riunioni tecniche del gruppo di lavoro specializzato onde concludere l'esame del dossier quanto prima e permettere l'adozione del testo entro la fine dell'anno in corso.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2655/93

dell'on. **Cristiana Muscardini (NI)**

ai ministri degli affari esteri

degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(1° settembre 1993)

(93/C 350/90)

Oggetto: Mediatore europeo per la Somalia

Considerato che la missione ONU in Somalia, da umanitaria, tende ad assumere sempre più i connotati di un intervento armato che non trova il consenso delle popolazioni locali, anche perché mossa da intenti politici non chiari che sono probabili prodromi di un'ennesima tragedia;

considerato che partecipano a questa missione anche le forze armate di paesi comunitari e che la Comunità in quanto tale deve assumere in proprio le responsabilità di un vero ruolo politico apportatore di pace;

la cooperazione politica europea non considera necessario l'invio di un mediatore europeo le cui funzioni possano ridurre gli attriti tra le varie tendenze somale, tanto tra loro che nei confronti delle istituzioni internazionali coinvolte nella questione somala?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità e i suoi Stati membri condividono le preoccupazioni dell'onorevole parlamentare secondo cui in Somalia si dovrebbe attivamente perseguire una durevole soluzione politica. Essi hanno fatto presente tale preoccupazione al segretario generale delle Nazioni Unite che, dal canto suo, è impegnato a realizzare gli obiettivi politici e umanitari delle operazioni delle Nazioni Unite in Somalia. Essi sono consapevoli che alcuni di tali obiettivi vengono progressivamente raggiunti nella maggior parte delle regioni della Somalia e che la situazione esistente nella zona meridionale di Mogadiscio non prevale nel resto del paese. La Comunità e i suoi Stati membri sostengono pienamente e attivamente gli sforzi delle Nazioni Unite per riportare la pace in Somalia. Essi non ritengono attualmente opportuno l'invio di un mediatore europeo.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2691/93

dell'on. James Ford (PSE)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(3 settembre 1993)

(93/C 350/91) -

Oggetto: Violazione dei diritti dell'uomo a scapito della comunità Baha'i in Iran

Possono i ministri degli Esteri far sapere se hanno protestato presso il governo dell'Iran contro la codificazione e la sistematizzazione di vari tipi di misure repressive ai danni dei Baha'i in Iran previste nel documento pubblicato il 25 febbraio 1991 dal consiglio culturale supremo della risoluzione del governo iraniano, nonché contro i sempre più numerosi espropri documentati ai danni delle proprietà Baha'i a Yazd, SAYSAN e Ilkhchi?

Risposta

(30 novembre 1993)

Nel giugno e nell'ottobre 1992 la Presidenza di turno in quel periodo ha protestato presso le autorità iraniane, sia a Teheran che a Ginevra, in merito alla situazione dei Baha'i in Iran. È stata sollevata la questione dei processi, a quanto si dice ingiusti, di due cittadini Baha'i condannati a morte per spionaggio e della notizia della confisca di case e di proprietà appartenenti a cittadini Baha'i ad Yazd, Isfahan e Teheran. In seguito a tali proteste i processi dei due Baha'i sono stati sottoposti a revisione e le condanne a morte commutate.

La Comunità e gli Stati membri hanno recentemente espresso preoccupazioni in merito a notizie circa la profanazione di un cimitero Baha'i a Teheran.

La Comunità e gli Stati membri continueranno a seguire la situazione da vicino e a richiamare l'attenzione delle autorità iraniane sulle violazioni dei diritti dell'uomo.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2746/93

dell'on. Alexandros Alavanos (CG)

ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica

(16 settembre 1993)

(93/C 350/92)

Oggetto: Liberazione del leader del partito socialista albanese

Il leader del partito socialista albanese (partito che alle ultime elezioni ha ottenuto il 54 % dei voti), F. Nano, è stato

incarcerato dal regime Berisha. Numerosi elementi stanno a dimostrare che si tratta di persecuzione politica:

— i procuratori di Tirana, A. Dotsi e S. Kokóna, si sono rifiutati di applicare la procedura penale e si sono dimessi;

— mentre Nano è accusato di avere sottratto 8 milioni di dollari di aiuti umanitari provenienti dall'estero, secondo le proteste che la moglie ha sollevato a livello internazionale, la sua famiglia, composta di otto persone, vive in un appartamento di quattro stanze preso in affitto a Tirana;

— l'incarcerazione di Nano coincide con persecuzioni contro la minoranza greca, con la condanna a sei mesi di carcere del presidente del partito di unità nazionale Bekiri nonché con massicci arresti di manifestanti.

Si chiede alla cooperazione politica europea:

1. Sono state chieste spiegazioni al governo albanese in merito all'arresto del leader del principale partito di opposizione?

2. Intende la CPE chiedere il rilascio immediato di F. Nano finché la giustizia non si sarà pronunciata in merito alle accuse?

3. Intende la CPE avvertire le autorità albanesi che, se il Presidente e il governo continueranno a dirigere il paese verso la dittatura, la Comunità applicherà le clausole relative al rispetto dei principi democratici e «congelerà» gli accordi di cooperazione economica conclusi con l'Albania?

Risposta

(30 novembre 1993)

La Comunità e gli Stati membri condividono l'inquietudine dell'onorevole parlamentare per i recenti avvenimenti in Albania.

La autorità albanesi sono senz'altro consapevoli dell'importanza che la Comunità e gli Stati membri annettono al pieno rispetto dei diritti dell'uomo e al principio di legalità. La Comunità e gli Stati membri hanno più volte rammentato al governo albanese il solenne impegno, assunto da quest'ultimo, di aderire strettamente a tutte le pertinenti disposizioni della CSCE.

Il rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo rappresenta inoltre un elemento essenziale dell'accordo di cooperazione economica firmato dalla Comunità europea e dall'Albania il 1° dicembre 1992. Esso è inoltre il fondamento delle relazioni strutturali stabilite tra l'Albania e il Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il caso particolare menzionato dall'onorevole parlamentare la Comunità e gli Stati membri hanno intrapreso un'analisi accurata delle circostanze che hanno

condotto all'arresto del leader del partito di opposizione. In base ai risultati di siffatta analisi la Comunità e gli Stati membri valuteranno le opportune misure da adottare.

alle frontiere interne della Comunità, ma unicamente a controlli effettuati in maniera non discriminatoria nell'intero territorio della Comunità.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2755/93

dell'on. Brigitte Ernst de la Gracte (V)
al Consiglio delle Comunità europee
(16 settembre 1993)
(93/C 350/93)

Oggetto: Direttiva concernente i prodotti «dual use» (duplice uso)

A quanto mi consta la direttiva in oggetto è bloccata in sede di Consiglio poiché gli Stati membri non riescono a pervenire a un'intesa su due allegati: l'elenco dei prodotti e l'elenco dei paesi destinatari detti «a rischio».

1. È esatta questa interpretazione?
2. Quali conseguenze ha la mancata approvazione della direttiva sulla circolazione di questo tipo di prodotti all'interno della Comunità e sulla loro esportazione?
3. Quali misure intende prendere il Consiglio per porre rimedio alla situazione e entro quali termini pensa di riuscirci?

Risposta

(26 novembre 1993)

Il Consiglio assicura l'onorevole parlamentare che i lavori relativi alla normativa comunitaria sul controllo all'esportazione di beni e tecnologie a duplice uso progrediscono in maniera positiva. Trattandosi di un settore estremamente complesso, dalle molteplici implicazioni, per mettere a punto una siffatta normativa occorrono inevitabilmente tempi lunghi. Nella riunione del 4 ottobre 1993 il Consiglio ha preso in esame taluni problemi fondamentali, attinenti al controllo delle esportazioni di beni a duplice uso inclusi in un elenco comune, al controllo delle esportazioni di beni non inclusi nell'elenco comune (clausola «catch all») e alla durata del regime transitorio per gli scambi intracomunitari.

Il Consiglio è consapevole dell'importanza e dell'urgenza di questo fascicolo, in particolare nella prospettiva del completamento del mercato unico. In attesa che siano adottati testi giuridici in preparazione, gli scambi di beni e tecnologie «a duplice uso» restano soggetti alle leggi nazionali in vigore. Tuttavia, a partire dal 1° gennaio 1993 — conformemente alla dichiarazione adottata dal Consiglio il 21 dicembre 1992, che è stata resa pubblica — gli scambi intracomunitari di tali beni non sono più soggetti a controlli

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2795/93

dell'on. Winifred Ewing (ARC)
ai ministri degli affari esteri
degli Stati membri della Comunità europea
riuniti nell'ambito della cooperazione politica
(4 ottobre 1993)
(93/C 350/94)

Oggetto: Prigioniero di guerra israeliano Ron Arad

I ministri degli Esteri vorranno conferire il loro pieno appoggio alla campagna per il rilascio del capitano dell'aviazione israeliana Ron Arad detenuto dall'Hezbollah dal 1986? La sua famiglia non ha notizie di lui dal 1987 non essendogli consentite visite della Croce Rossa, in violazione del diritto internazionale.

Risposta

(30 novembre 1993)

L'Unione europea fa del rispetto, della salvaguardia e della promozione dei diritti dell'uomo uno degli assi di riferimento della sua politica estera e di sicurezza comune.

Il caso di Ron Arad sarà discusso tra breve nell'ambito delle attività dell'Unione. L'onorevole parlamentare può per il momento riferirsi alla risposta data all'interrogazione E-2261/93 dell'on. F. Pierros ⁽¹⁾.

All'Unione europea preme che siano liberati tutti coloro che nell'area in questione sono detenuti in un contesto stragiudiziale.

⁽¹⁾ Vedi pagina 39 della presente Gazzetta ufficiale.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2841/93

dell'on. Alex Smith (PSE)
al Consiglio delle Comunità europee
(4 ottobre 1993)
(93/C 350/95)

Oggetto: Inserimento di considerazioni ambientali nella pianificazione urbana

Quali progressi sono stati compiuti dal gruppo di esperti sull'ambiente urbano, istituito dal Consiglio nel 1991, ai fini dell'inserimento di considerazioni ambientali nella pianificazione urbana?

Risposta*(22 novembre 1993)*

Il 28 gennaio 1991 il Consiglio ha adottato la risoluzione concernente il Libro verde sull'ambiente urbano, nella quale ha invitato la Commissione, alla luce delle linee d'azione proposte nel Libro verde stesso a istituire un gruppo di esperti, composto di rappresentanti nazionali e di esperti indipendenti, che studi, in base ad un'analisi della situazione esistente nella Comunità, in quale modo le future strategie per la pianificazione delle zone urbane e per l'utilizzazione del suolo possano includere obiettivi ambientali e più in generale consigli la Commissione sulle possibilità di sviluppare ulteriormente la dimensione dell'ambiente urbano nell'ambito della politica ambientale della Comunità.

Il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione a studiare, nell'ambito della dichiarazione del Consiglio europeo sull'ambiente di Dublino, del 25 e 26 giugno 1990, il modo in cui la Comunità possa contribuire ulteriormente, attraverso finanziamenti, al miglioramento dell'ambiente urbano.

Esso si è peraltro compiaciuto dell'intenzione della Commissione di aprire un ampio dibattito, all'interno della Comunità, sulle idee e proposte contenute nel Libro verde.

Il Consiglio attende un'ulteriore presentazione, da parte della Commissione, delle conclusioni di tale dibattito e di eventuali proposte.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2997/93

degli onn. James Elles (PPE), Otto Habsburg (PPE), Fernand Herman (PPE) e Ria Oomen-Ruijten (PPE)

al Consiglio delle Comunità europee

(25 ottobre 1993)

(93/C 350/96)

Oggetto: Relazioni tra la Comunità europea, l'Europa dell'Est e la CSI

In questi ultimi mesi la situazione si è evoluta rapidamente per quanto riguarda le relazioni tra la Comunità europea, i paesi dell'Europa dell'Est e la CSI, mentre le decisioni delle autorità comunitarie sembrano essere adottate in funzione degli avvenimenti piuttosto che nel contesto di una strategia globale debitamente ponderata.

Può il Consiglio far sapere:

1. quali paesi saranno in grado di negoziare un accordo di associazione con la Comunità e se tra questi si trovano gli Stati baltici,

2. se il fatto di aver negoziato un accordo di associazione con la Comunità conferisce implicitamente a un paese terzo il diritto di prevedere di aderirvi in futuro,
3. in quale misura la Comunità intende condurre trattative con la Russia e le altre Repubbliche che attualmente fanno parte della CSI per quanto concerne le quattro libertà su cui poggia il mercato unico, e infine
4. se è possibile oggi stabilire dove si collocherà in definitiva la frontiera orientale della Comunità?

Risposta*(26 novembre 1993)*

1. Dopo la caduta del comunismo la politica della Comunità nei confronti dell'Est si colloca in una visione generale molto chiara di una nuova architettura del continente europeo.

Siffatta politica è stata regolarmente definita e precisata dallo stesso Consiglio europeo e in ultimo dal Consiglio europeo di Copenaghen, che ha adottato conclusioni di grande rilievo a tale proposito.

2. Il Consiglio rammenta innanzitutto che la politica della Comunità nei confronti dei paesi dell'Europa centrale e orientale consiste nel concludere in una prima fase accordi di cooperazione detti della prima generazione, che costituiscono la premessa alla conclusione successiva di un accordo europeo di associazione con il paese in questione. Detti accordi europei, che stabiliscono tra la Comunità e i suoi partner una relazione molto più stretta e vincolante, presuppongono che i progressi nel processo di riforma ed economica consentano di impegnarsi in questo cammino.

Attualmente sono stati firmati accordi europei di associazione con l'Ungheria, la Polonia, la Romania, la Bulgaria, la Repubblica ceca e la Repubblica slovacca.

Con l'Albania, gli Stati baltici e la Slovenia (quest'ultimo accordo è più ampio in quanto prevede importazioni in esenzione dai diritti doganali) sono stati conclusi unicamente accordi della prima generazione.

Per quanto concerne gli Stati baltici, il Consiglio europeo di Copenaghen ha invitato la Commissione, al fine di rafforzare i legami in materia di scambi e di commercio, a presentare proposte volte a trasformare gli accordi esistenti in accordi di libero scambio, con l'obiettivo di concludere al momento opportuno con tali paesi un accordo europeo di associazione.

3. Il Consiglio europeo di Copenaghen ha confermato che tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale legati alla

Comunità da un accordo europeo di associazione potranno, qualora lo desiderino, divenire membri dell'Unione europea.

L'adesione avrà luogo non appena il paese associato sarà in grado di assumere gli obblighi connessi adempiendo le condizioni economiche e politiche richieste.

L'appartenenza all'Unione richiede che il paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani, il rispetto e la protezione delle minoranze, l'esistenza di una economia di mercato funzionante nonché la capacità di rispondere alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione. Presuppone anche la capacità dei paesi candidati di assumersi gli obblighi di tale appartenenza, inclusa l'adesione agli obiettivi di un'unione politica, economica e monetaria.

La capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, mantenendo nello stesso tempo inalterato il ritmo dell'integrazione europea, riveste parimenti grande importanza, nell'interesse generale dell'Unione e dei paesi candidati.

Il Consiglio europeo ha peraltro convenuto di collocare la cooperazione futura con gli Stati associati nella prospettiva di tale obiettivo di adesione. A tale fine esso ha adottato varie misure che sono specificate nelle conclusioni del Consiglio europeo, i cui elementi principali sono:

- l'instaurazione di una relazione strutturata con le istituzioni dell'Unione nel quadro di un dialogo multilaterale potenziato e una concertazione su problemi di comune interesse;
- l'adozione di varie misure intese a rafforzare l'accesso dei partner ai mercati della Comunità;
- il mantenimento di un sostegno finanziario importante, segnatamente nell'ambito del programma Phare di cui si potrà utilizzare una parte delle risorse per lo sviluppo di reti transeuropee;
- la fornitura di assistenza tecnica per agevolare i nostri partner nel ravvicinamento delle loro legislazioni a quella comunitaria, in particolare nel settore delle norme di concorrenza, alla protezione dei lavoratori, dell'ambiente e dei consumatori.

4. Per quanto concerne gli Stati indipendenti sorti dall'ex Unione sovietica, la politica della Comunità non si colloca nella medesima prospettiva appena illustrata per i paesi dell'Europa centrale e orientale.

Essa si prefigge di apportare il pieno sostegno della Comunità al processo di riforma politica ed economica avviato nei nuovi Stati indipendenti, per facilitare il passaggio dal totalitarismo alla democrazia, la transizione verso

l'economia di mercato, la libera iniziativa e la completa integrazione di tali Stati nel sistema economico mondiale.

Il sostegno della Comunità, fornito in collaborazione con gli altri partner industrializzati, si traduce, a livello comunitario, nel vasto programma di assistenza tecnica Tacis, recentemente riformato, nonché nei programmi bilaterali di assistenza tecnica.

Deve essere inoltre ricordato l'aiuto umanitario generoso con il quale la Comunità e gli Stati membri hanno reagito negli ultimi anni soprattutto alle insufficienze sempre più preoccupanti dell'approvvigionamento di prodotti alimentari e medicinali, aiuto fornito con prontezza e flessibilità.

5. Per instaurare relazioni contrattuali su una base nuova e di ampia portata con i nuovi Stati indipendenti, la Comunità prevede la conclusione di accordi di partenariato e di cooperazione, volti a creare una stretta collaborazione con detti Stati, in funzione delle particolarità di ciascuno, nei settori politico, commerciale, economico, scientifico e tecnico. Una prima fase di negoziato dovrebbe permettere di concludere accordi di partenariato e di cooperazione con la Russia, l'Ucraina, la Bielorussia e il Kazakistan.

Si tratta di accordi non preferenziali che non prevedono di estendere ai nuovi Stati indipendenti le quattro libertà che caratterizzano il mercato unico. Contrariamente agli accordi stipulati con gli Stati dell'Europa centrale e orientale, la conclusione di accordi di partenariato e di cooperazione non prevede l'integrazione dei nuovi Stati indipendenti nella Comunità, bensì l'integrazione delle loro economie nell'economia mondiale.

6. Per quanto attiene all'accordo in fase di negoziazione con la Russia, il Consiglio ha deciso che esso comporterà una clausola evolutiva che permetterà di adeguare l'accordo al fine di istituire una zona di libero scambio quando le circostanze lo consentiranno e in particolare quando la Russia sarà in grado di soddisfare agli obblighi del GATT.

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha espresso l'auspicio che l'accordo di partenariato con la Russia possa essere concluso quanto prima nella prospettiva di creare, tra la Comunità e tale paese, un rapporto contrattuale che rifletta il ruolo politico ed economico che la Russia svolge sulla scena internazionale.

Il Consiglio europeo di Copenaghen ha inoltre convenuto di proporre al nostro partner russo riunioni regolari al vertice tra il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente della Commissione e il Presidente russo come avviene per le riunioni che si svolgono con i nostri partner americani, giapponesi e canadesi.

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3170/93

dell'on. Bouke Beumer (PPE)
al Consiglio delle Comunità europee

(19 settembre 1993)

(93/C 350/97)

Oggetto: Programma strategico della Commissione sul potenziamento dell'efficacia del mercato interno

1. Nove mesi dopo il completamento del programma contenuto nel Libro bianco sul mercato interno, come valuta il Consiglio l'attuale funzionamento del mercato interno, con particolare riguardo a:

- a) i ritardi nel recepimento della normativa comunitaria nei vari Stati membri e la sua corretta applicazione;
- b) i ritardi nel processo di standardizzazione, e i possibili interventi per migliorare questo processo;
- c) la necessità di facilitare l'accesso dei consumatori e degli operatori economici al ricorso in giustizia nel caso di abusi del mercato interno (garanzia dell'applicazione del diritto comunitario, sanzioni/multe, ecc.);
- d) la necessità di garantire una maggiore trasparenza e maggiore informazione sulle norme, gli obiettivi, l'impatto sociale ed economico e gli eventuali difetti del mercato interno;
- e) i vantaggi e i limiti del principio del reciproco riconoscimento della legislazione nazionale per il mercato interno;
- f) il potenziamento del coordinamento e della cooperazione tra le amministrazioni nazionali;
- g) il modo in cui può essere evitata la creazione di nuove barriere tecniche;
- h) i metodi previsti dalla Commissione per garantire un controllo continuo dell'attuazione del previsto programma strategico?

2. Quando prevede il Consiglio che verrà adottato tale programma strategico?

Risposta

(23 novembre 1993)

Il Consiglio non ha atteso la scadenza stabilita nel Libro bianco sulla realizzazione del mercato interno per iniziare a valutare i vari elementi elencati nell'interrogazione della commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento.

Nel maggio 1992 il Consiglio aveva già avuto un dibattito informale sul dopo 1992, al termine del quale aveva invitato la Commissione a stabilire un quadro di cooperazione permanente tra la Commissione e gli Stati membri onde

assicurare la gestione dello spazio senza frontiere interne e permettere agli Stati membri di controllare il funzionamento del mercato interno.

Le discussioni successive hanno portato all'adozione nel dicembre scorso di una risoluzione del Consiglio sui mezzi per far funzionare il mercato unico. In questa risoluzione ⁽¹⁾ il Consiglio ha rivolta una serie di inviti alla Commissione e agli Stati membri, chiedendo in particolare che la Commissione lo informi regolarmente sul modo in cui gli Stati membri attuano le disposizioni necessarie alla realizzazione del mercato interno; è quanto ha fatto la Commissione da allora in poi. Tali relazioni hanno contribuito ad accelerare in modo sostanziale il processo di recepimento delle norme comunitarie nelle legislazioni nazionali.

Per quanto riguarda la valutazione del recepimento, essa spetta innanzitutto alla Commissione come guardiana dei Trattati.

Quanto alla standardizzazione, il Consiglio, nella risoluzione del dicembre 1992, ha invitato gli Stati membri e la Commissione a contribuire ad accelerare la definizione di norme europee e a incentivare la conclusione di accordi di reciproco riconoscimento tra i laboratori privati di prova e gli organismi di certificazione della Comunità per proseguire gli sforzi intesi a eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle merci.

Per quanto riguarda i consumatori e gli operatori economici ma anche tutti i cittadini, il Consiglio, in una risoluzione adottata l'8 giugno 1993 sulla qualità redazionale della legislazione comunitaria, ha invitato gli Stati membri e la Commissione a fare di tutto per rendere più chiara e coerente, e quindi più accessibile, la legislazione comunitaria esistente, soprattutto mediante la codificazione dei testi. Il Consiglio ha d'altronde chiesto che venga assicurata un'ampia diffusione delle informazioni concernenti il recepimento della legislazione comunitaria, la sua attuazione nonché le vie di ricorso.

Il Consiglio stesso si è impegnato ad esaminare in via prioritaria le iniziative appropriate che la Commissione decidesse di prendere per assicurare il buon funzionamento del mercato unico.

Nella riunione del 5 aprile 1993 il Consiglio, in occasione di un dibattito aperto televisivo sul dopo 1992, ha esaminato i problemi:

- dell'ampliamento dei diritti degli operatori e dei consumatori, sottolineando in particolare il ruolo che dovrà avere il mercato unico nella promozione delle piccole e medie imprese;
- della trasparenza;
- dell'informazione e della comunicazione;

— della cooperazione amministrativa.

Nel giugno 1993 la Commissione ha quindi presentato al Consiglio una comunicazione, che ha inviato anche al Parlamento europeo, dal titolo «Rafforzare l'efficacia del mercato interno». A questa comunicazione è allegato un documento di lavoro della Commissione dal titolo «Per un programma strategico sul mercato interno».

Il Consiglio ha avuto un dibattito orientativo su questo documento di lavoro allo scopo di fornire alla Commissione alcuni elementi di valutazione per aiutarla ad elaborare il programma strategico propriamente detto, che formerà oggetto di un'ulteriore comunicazione.

(¹) GU n. C 334 del 18. 12. 1992.